IL PICCOLO

Anno 109 / numero 244 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Martedì 30 ottobre 1990

FALLISCE IL TENTATIVO DI MEDIAZIONE SOVIETICO

Golfo, Urss a mani vuote
Ultima speranza è l'Onu

CONVOCAZIONE URGENTE PER OGGI

I leader del Congresso da Bush

Si ipotizza la vigilia di una «drammatica decisione»

WASHINGTON — Il Presidente americano George Bush (nella foto) riceverà oggi i leaders del Congresso. La notizia, diramata dalla Casa Bianca, non avrebbe riscosso in altri tempi alcuna attenzione. Non così ieri. Le agenzie l'hanno definita urgente. La Borsa di Wall Street ha invertito la tendenza. Era in positivo. E' tornata al palo di partenza, nonostante il calo (moderato) dei tassi d'interesse. Gli esperti s'interrogavano: ci siamo? La crisi del Golfo sta per precipitare in guerra?

La sensazione di trovarsi alla vigilia di una decisione drammatica era accesa da due circostanze drammatiche. La prima: il Congresso è sciolto in vista delle elezioni del 6 novembre. La seconda: il presidente usualmente convoca i leaders di un Congresso non più in carica per ragioni eccezionali. Quale prospettiva è più eccezionale di una guerra?

Ai democratici non basta. A nome del partito, il sen. Cohen ieri ha chiesto l'applicazione del «War Power Act». E' la legge, approvata dopo il Vietnam, in base alla quale il Presidente deve ottenere l'approvazione del Parlamento in caso di «imminente pericolo di guerra». Ora è chiaro che nel Golfo Persico questo pericolo è più che ipotetico.

Sul fronte opposto c'è la volontà di non permettere che l'«aggressione paghi». Anche il Presidente Bush è irriducibile. Ieri ha ricevuto un ennesimo conforto dall'Onu. Il Consiglio di Sicurezza ha adottato la sua nuova risoluzione. L'allarme degli osservatori si è ridimensionato nel tardo pomeriggio, notte su martedì in Italia. Bush ha precisato che assumerà «l'iniziativa se ci saranno provocazioni». Ma il clima di allarme resta.

[Cesare De Carlo]

Gorbacev si dichiara fiducioso in una soluzione diplomatica, ma la situazione è sempre più critica. Perez De Cuellar aspetta da Baghdad una risposta sulla missione speciale per trattare sugli ostaggi

DUBAI — Situazione più crtica che mai nel Golfo. La missione sovietica, ultima carta diplomatica, è fallita; l'emissario di Gorbacev è ripartito senza illusioni da Baghdad, consentendo ai sovietici di togliere ogni riserva sulla risoluzione di condanna dell'Onu a Saddam, passata ieri con tredici voti favorevoli e due sole astensioni al consiglio di sicurezza. L'emissario del leader sovietico nel Golfo si è definito «depresso» alla sua partenza da Baghdad. «Gli sforzi dell'Urss sono falliti», ha dichiarato senza mezzi termini l'agenzia di stato sovietica Izviestia, osservando come si debba consludere con amarezza «che purtroppo non è stato raggiunto alcun risultato concreto».

Eppure Gorbacev da Parigi si è dichiarato ancora speranzoso in una soluzione diplomatica della crisi e ha proposto un vertice inter-arabo per convincere Saddam a ritirarsi. Gorbacev ha spiegato come sia giunto il momento di inserire davvero il fattore arabo nella soluzione della crisi». E si è detto sicuro che Saddam è divenuto più ragionevole col prolungarsi dell'embargo.

Dopo il fallimento della missione di pace sovietica, il gioco è più che mai nelle mani dell'Onu, il cui segretario generale, Perez De Cuellar, attende la risposta di Baghdad in merito alla richiesta di consentire una missione speciale per trattare il rilascio degli ostaggi stranieri. «Non hanno rifiutato di collaborare — ha detto De Cuellar — ma non hanno nemmeno accettato».

L'Iran intanto teme che la guerra possa scoppiare da un momento all'altro. L'alto potenziale distruttivo accumulato nell'area — ha sottolineato ieri Radio Teheran — rende la situazione più che mai infiammabile. E' accaduto quel che doveva accadere: le armi non più necessarie in Europa, data la distensione Est-Ovest dovevano trovare un nuovo impiego. E l'hanno trovato nel Golfo.

A prescindere dunque dalle proposte di Gorbacev, ora sono gli arabi stessi a ricordare come ormai non esista più spazio per soluzioni pacifiche «all'infuori del quadro delle Nazioni Unite». A Baghdad, Saddam esibisce intanto ottimismo, e afferma che il suo incontro con Primakov è stato «utile e costruttivo». E si è detto convinto che l'Urss proseguirà nei suoi sforzi di pace.

Servizi a pagina **8**

Un «filo diretto» con la scienza
Nuova iniziativa del «Piccolo»

Articolo di
Paolo Budinich

Le iniziative che nel primo dopoguerra hanno portato a Trieste il Centro internazionale di fisica teorica delle Nazioni Unite e poi le altre istituzioni scientifiche che rapidamente sono cresciute e fiorite, partirono dalla giovane Università che nella propria qualificazione e nelle iniziative culturali d'alto prestigio vedeva un parziale rimedio ai disastri procurati dalla guerra alla nostra città.

Trieste ha ora, oltre all'Università, diversi istituti scientifici d'alto valore, ancora giovani ma in rapido sviluppo. Non è ancora la «Città della scienza» che vorremmo, ma lo può diventare. Quello che manca a questa promettente impresa è, oltre all'apporto di ulteriori forze trainanti, anche il sostegno della partecipazione della gente della città e della regione, fors'anche per la nostra un po' asburgica tendenza a fare prima e dopo dire.

Anche per ovviare a questa carenza, nella mostra «Trouver Trieste» organizzata dal Comune a Parigi nel 1986 venne inserita una sezione denominata *L'Imaginaire Scientifique*, col proposito di riportarla poi a Trieste per farne il nucleo di un museo. Dall'esperienza acquisita allora e dal prestigio che l'*Immaginario Scientifico si è guadagnato prima a Parigi e poi altrove, è nato il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico,* prescelto come unico rappresentante per l'Italia nel comitato promotore dell'Ecsite, l'associazione tra i musei scientifici europei che sta nascendo a Bruxelles. Ora il *Laboratorio* è ospitato

Come si fa a diventare Premio Nobel? Che cos'è e come funziona un laser? Quante e dove sono le centrali nucleari nell'Est europeo? Chi vuole l'ormone della giovinezza? A queste domande — quelle che ciascuno di noi ogni tanto si pone dinanzi all'evoluzione della scienza — risponde «L'immaginario scientifico», l'inserto che oggi viene distribuito assieme al «Piccolo». Il supplemento, diretto da Margherita Hack, avrà scadenza bimestrale ed è un omaggio ai lettori del «Piccolo» per meglio conoscere l'intensa attività della comunità scientifica di Trieste. L'iniziativa si rivolge in particolare al mondo della scuola con articoli di scienziati triestini e studiosi stranieri di grande fama.

alla Fiera di Trieste, dove collauda esperienze e idee di didattica e di comunicazione scientifica multimediale attraverso conferenze di esperti (poi pubblicate negli appositi *Quaderni),* programmi televisivi e altro. Queste attività sono state inserite in un programma nazionale dei ministeri dell'Università, della Pubblica istruzione, dei Beni culturali e del Consiglio nazionale delle ricerche. Il programma prevede tra l'altro, com'era nei propositi, di portare a Trieste uno dei primi musei della scienza interattivi, o *hands on*, come dicono gli inglesi, dove si impara sperimentando con le proprie mani.

Il notiziario del *Laboratorio,* nato due anni fa e distribuito da oggi con «Il Piccolo» in una nuova veste, è uno strumento importante di questo programma, che si prefigge di informare la gente, attraverso la viva voce di quelli che vi lavorano, su quanto si fa nei laboratori scientifici di Trieste e della regione, quali siano i fini, i risultati ma anche le motivazioni delle ricerche, e come alcune di queste possano influire sull'assetto sociale ed economico del presente ma forse ancor più del futuro di questa nostra città.

Più in generale, *L'Immaginario Scientifico Notizie* cercherà di far sapere come la scienza stia cambiando il mondo in modi che non si possono ignorare, ma intende anche far capire come la ricerca di base stia tornando ad affrontare questioni generali e affascinanti come quelle trattate dalla filosofia (e dalla scienza) delle origini, nell'era presocratica.

Attraverso questo supplemento vedremo come e perché il nome di Trieste sta diventando famoso sia alle Nazioni Unite, sia in tante città del Terzo Mondo, dove Trieste svolge un prezioso servizio nell'ambito del programma italiano per l'emancipazione dei Paesi in via di sviluppo. Daremo inoltre informazioni dirette sui nostri vicini dell'Est europeo, impiegando corrispondenti scelti tra gli amici scienziati che per decenni hanno frequentato il Centro di Miramare e che, nel nuovo clima, sono ansiosi di incrementare le collaborazioni con l'Occidente.

FRIULI-VENEZIA GIULIA: SITUAZIONE SEMPRE PIU' CRITICA PER IL MALTEMPO

Straripano i fiumi nel Goriziano

Oltre gli argini Judrio, Corno e Versa - Campagne allagate - Statali 52 e 56 interrotte

Maltempo sulla regione. Auto in difficoltà per la pioggia nell'Isontino.

Più colpite le Valli del Natisone. Tagliamento e Isonzo non destano preoccupazioni. Grado: danni all'arenile per una mareggiata

GORIZIA — Alcuni fiumi, tra i quali lo Judro, il Versa ed il Vrtoibiza in piena per le piogge intense cadute durante tutta la giornata e nei giorni scorsi, sono tracimati allagando le campagne nel Goriziano. Lo Judro è tracimato in diversi punti provocando fra l'altro, per l'impraticabilità di un ponte, l'interruzione del traffico sulla statale 52. E' interrotta anche la statale 56 a causa dell'esondazione del fiume Versa. Tecnici e personale del Genio civile sono intervenuti elevando argini provvisori a protezione degli abitati. Non destano preoccupazione invece i fiumi Tagliamento ed Isonzo le cui acque sono al di sotto dei limiti di guardia. A Monfalcone ci sono state interruzioni nei collegamenti telefonici e nell'erogazione dell'energia elettrica. Una forte mareggiata ha provocato danni anche agli impianti dell'arenile di Grado.

Ma più critica è la situazione delle Valli del Natisone. Nel pomeriggio il fronte dell'emergenza si è allargato alla fascia orientale del territorio. Lo Judrio e il Corno sono tracimati nella zona di San Giovanni al Natisone, il Versa a Capriva e straripamenti si sono registrati lungo il canale che interessa l'agro cormonese-gradiscano.

Nella zona delle valli cividalesi, dopo un momento particolarmente critico registrato attorno alle 13, la situazione è leggermente migliorata nel pomeriggio quando la pioggia ha temporaneamente smesso di cadere evitando tracimazioni dei corsi d'acqua. Rimane però lo stato di allerta del centro mobile della Protezione civile in quanto in serata sono riprese le precipitazioni.

Si è riusciti, comunque, grazie al personale del servizio tecnico scientifico della Protezione civile — che opera in stretto raccordo con i comuni — ad avere in ogni località colpita una squadra di valutazione rischi e di pronto intervento. Sono state immediatamente messe in campo tutte le forze disponibili, ricorrendo anche all'intervento di imprese locali per le più urgenti operazioni di ripristino. Operazioni che vanno dallo sgombero delle strade al puntellamento degli acquedotti, all'apertura di sfoghi per il deflusso delle acque. La difficoltà degli interventi è dovuta al fatto che il maltempo ha interessato tutta la rete idrografica della zona, caratterizzata peraltro, anche in situazioni di normalità, da una viabilità fragile e precaria.

Servizio a pag. **6**

ASFALTO VISCIDO PER LA PIOGGIA

Ecatombe (46 morti) sulle strade

Sull'autostrada A4 tra le vittime anche un monfalconese

ROMA — La pioggia è stata la causa dei numerosi incidenti tra sabato e ieri mattina, che sono costati la vita a 46 persone. Sulla A4, in un groviglio di nove automezzi, sono morte sei persone e sono rimaste ferite quattordici. Tra le vittime anche il monfalconese Maurizio Vriz. Da registrare infine gli incidenti accaduti nell'Alessandrino e in provincia di Gaeta con quattro morti e sette feriti.

Servizio a pagina **5**

LA NOMINA DEL GENERALE AL SISMI

I socialisti stoppano D'Ambrosio

L'interesse è puntato ora sull'«operazione Gladio»

ROMA — La designazione del generale D'Ambrosio alla guida del Sismi si allontana sempre più. «Abbiamo bloccato una procedura irregolare e illegale sollevando una questione di metodo», ha spiegato il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli (nella foto), illustrando i motivi dello «stop» posto dal Psi. «Per quanto riguarda la candidatura — ha detto ancora — quando verrà formulata nelle sedi appropriate ci esprimeremo con molta franchezza».

Frattanto continua l'inchiesta sull' «operazione Gladio» da parte del giudice veneziano Felice Casson, che stamani interrogherà l'ex capo del Sid, il generale (in pensione) Vito Miceli. Miceli, che poi divenne parlamentare del Msi, diresse il servizio segreto militare (allora si chiamava Sid) dal '70 al '74, e dovrebbe sapere molte cose sull'organizzazione segreta paramilitare messa in piedi con la Nato e la Cia. C'è però il rischio di un conflitto di competenza con la magistratura romana.

Servizio a pagina **6**

Il più grande polo bancario italiano dall'intesa fra gli istituti romani

ROMA — E' il più grande gruppo bancario italiano, quello che nasce dall'intesa fra il Banco di Roma e la Cassa di risparmio di Roma, ratificata ieri dal Consiglio di amministrazione dell'Iri. Il nuovo polo, di cui farà parte anche un terzo istituto romano, il Banco di Santo Spirito (che si fonderà entro gennaio con la Cassa di risparmio di Roma), potrà contare infatti su un patrimonio di ottomila e 500 miliardi e 24 mila dipendenti. Potrà inoltre sfruttare un'ampia rete di sportelli, particolarmente fitta nell'Italia centrale.

La raccolta di clientela dei tre istituti sfiora i 100 mila miliardi di lire.

Servizio a pagina **10**

Commissione antimafia a Milano: la città travolta dal denaro sporco

MILANO — La commissione antimafia ha ascoltato gli uomini politici milanesi, tra i quali il sindaco Pillitteri, la cui giunta è al centro di un vero e proprio terremoto politico a causa della cosiddetta «Duomo Connection» (e proprio ieri i Pensionati hanno sbattuto la porta e sono usciti dall'esecutivo). Ma lo stesso presidente della commissione, il comunista Chiaromonte, ha voluto mettere i puntini sulle i: «Non siamo venuti qui per giudicare la giunta; le audizioni erano già state programmate da luglio. Noi vogliamo stroncare la piovra dei colletti bianchi. Milano ha assunto il ruolo di capitale del riciclaggio del denaro sporco».

Servizi a pagina **5**

ALCUNE DOMANDE SUL SUCCESSO DELLO SCENEGGIATO TELEVISIVO

Addio «Piovra cinque», tra favola e verità

Articolo di
Pier Francesco Listri

Così «La Piovra» è finita. E' finita bene questa volta, non come la «Piovra» precedente. Là Cattani, l'eroe, moriva; qui Palermo (cioè tutti noi) si salva dalla grande strage alla stazione. E il grande puzzle si è ricomposto alla puntata finale: tutti i tasselli sono ritornati a posto.

Il poliziotto Licata ha vinto. Ma già egli si prepara, nella sua lotta con Espinosa, a rincorrere il suo nemico in prossime avventure. Cioè nella «Piovra» sei, già in preparazione. Ora ci restano, a noi davanti al piccolo schermo, un paio di constatazioni e qualche domanda.

Le constatazioni sono queste. Intanto, bene: gli italiani hanno imparato a raccontare asciutti e veloci come gli americani (anzi con qualche cosa in più d'anima). La «Piovra» può comparire degnamente sui teleschermi di tutto il mondo. La seconda constatazione è insieme banale e apocalittica: la «Piovra» è piaciuta in modo inquietante all'Italia. Ben quattordici milioni di telespettatori ha assommato la penultima puntata; di ieri sera non si sa ancora, forse erano anche di più.

Restano le domande. Perché è piaciuta così? E', stato un buon lavoro? Sono due domande che si intersecano, naturalmente; ma bisogna proporsele, invece, una alla volta. E' piaciuta perché è una storia ben scritta, verosimile, ma anche romanzesca, con quel tanto di utopia e astrazione che ha ogni storia inventata, per cui l'odio, gli amori, le fughe notturne, gli spari, l'arrivano i nostri, sono balsami per la nostra immaginazione stanca del quotidiano?

Ne «La Piovra» di tutto questo ci sarebbero gli estremi. Per esempio quell'andare tutto male fino a un certo punto, e poi tutto bene in fondo, è un movimento tipico dell'utopia delle favole. Checché se ne dica, è il sale anche delle telenovelas.

O, invece, seconda possibilità, è piaciuta perché vi si cercava una sorta di costante identikit di personaggi reali della nostra società, e magari della nostra politica, dietro quei personaggi in doppiopetto blu, così cinici, così potenti e crudeli.

Anche questo sarebbe stato possibile: le cronache dei giornali ne hanno parlato. Ma allora sarebbe stato un errore proporre la mafia-spettacolo come mistura fra allusione reale e trama romanzesca.

Forse non c'è soluzione univoca al caso «Piovra». Essa è un singolare impasto riuscito che insieme richiama alla realtà e spinge a trascenderla nel romanzesco che della realtà è un misterioso, antico contrario. Certo non viviamo tempi felici.

Gli americani rivivono nel Western, le origini della loro storia, noi nella «Piovra» crediamo di rivivere la cronaca dei nostri giorni.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE

PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserto sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

COSSIGA FA UN BILANCIO DELLA SUA VISITA IN GRAN BRETAGNA

«L'Europa unita è sempre più vicina»

Il Presidente cauto sull'appello degli ostaggi nel Golfo: «Prima di rispondere devo sentire il governo»

Dal corrispondente
Luigi Forni

COTTESMORE (Inghilterra meridionale) — Il Presidente Cossiga ha concluso ieri la sua visita in Gran Bretagna con una breve sosta nella base aerea di Cottesmore, centro trinazionale di addestramento per l'impiego dei Tornado. I venticinque tra ufficiali e sottufficiali italiani ospiti della base svolgono la loro preparazione al fianco di ufficiali e sottufficiali della Germania e del Regno Unito.

Quattordici aerei multiruolo da combattimento, due dei quali italiani, erano allineati sulle piste di Cottesmore all'arrivo del Capo dello Stato, che li ha passati in rassegna a bordo di una jeep. Poi i piloti, i navigatori e gli specialisti del nostro Paese, con le rispettive famiglie, si sono riuniti nel salone del locale circolo ufficiali per porgere il formale benvenuto a Cossiga, che era accompagnato dal ministro della Difesa Rognoni e dal capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare.

«Sulla via del rientro in Italia», ha detto il Presidente, «provenendo dalla Scozia e dirigendomi verso Sud non avrei potuto sorvolare le Midlands, cuore della Gran Bretagna, senza fermarmi qui brevemente». Cossiga aveva già visitato la base nel 1986 e una sua fotografia scattata in quella circostanza ne adorna l'ingresso, accanto alle immagini della Regina Elisabetta e del Presidente della Repubblica federale tedesca Weiszacker.

Le bandiere dei tre Paesi che sventolano a Cottesmore sono state definite da Cossiga «l'eloquente testimonianza dell'efficienza e dell'armonia dell'integrazione fra realtà storiche e tradizioni millenarie molto diverse fra loro, ma intimamente legate nel grande processo che conduce all'unificazione europea».

Il Presidente ha ricordato che quando vennero poste negli anni '70 le premesse per progettare e realizzare trilateralmente un sistema d'arma così avanzato come il Tornado, non si pensò subito all'opportunità e alla convenienza di svolgere l'addestramento in comune. «Fu probabilmente la confidenza reciproca successivamente maturata a convincere le tre aeronautiche militari a sottoscrivere gli accordi di dieci anni dopo». E oggi in Europa non vi è equipaggio di Tornado che non abbia vissuto la sua preparazione in questo clima di cameratismo e di affiatamento.

Cossiga si è riferito al recente invio nel Golfo Persico di otto Tornado italiani per esaltare «il vero spirito di solidarietà e di collaborazione» con la Royal Air Force che ha caratterizzato le fasi logistiche dell'operazione, anche con una serie di rifornimenti in volo. Esaminando le prospettive della crisi del Golfo il Presidente ha detto che «il mondo intero auspica con trepidazione un sollecito ritorno alla normalità nella tormentata area, che con il Medio Oriente, ha visto negli ultimi anni più volte impiegate le nostre forze armate in una professionale, vigile e delicata missione, in vista di preservare, garantire e far rispettare da tutti i principi fondamentali della legalità internazionale».

Sull'accorato appello rivoltogli dagli ostaggi italiani trattenuti in Iraq, Cossiga si propone — come ha spiegato ai giornalisti che hanno seguito la sua visita in Gran Bretagna — di consultarsi con la presidenza del Consiglio e con il ministero degli Esteri per valutare la sua risposta. «Sentirò l'avviso del governo», ha precisato, «perché sarebbe velleitario e anche di cattivo gusto che io prendessi decisioni o che le annunciassi personalmente, perché è facile parlare su questi argomenti ma è molto più difficile agire concretamente nell'interesse reale delle persone».

Commentando i risultati del vertice comunitario svoltosi a Roma, Cossiga li ha definiti «eccellenti» benché permangano «differenze, pur importanti, sui problemi dell'integrazione politica e dell'unione monetaria». Gli aspetti tecnici e politici dell'integrazione non sono stati affrontati ma «su molte cose che riguardano l'avvenire dell'Europa, la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione, e il Golfo, vi è stata una convergenza unanime di tutti i Paesi della Comunità».

Il sottosegretario agli Esteri senatore Vitalone, da noi interpellato sulle rivelazioni di Roberto Cavallaro che pretendono di avvicinare la «rosa dei venti» all'operazione «Gladio» della Nato, ha detto che per opporre una netta smentita «basta andare a rileggersi le conclusioni giudiziarie di quella vicenda». E sulla presunta implicazione del responsabile della strage di Milano Gianfranco Bertoli nella stessa operazione Gladio, ha affermato: «Su quel nome bisognerebbe fare la dovuta attenzione».

Le critiche rivolte negli ultimi giorni da alcuni politici e giornalisti all'operato di Cossiga confermano — secondo Vitalone — una contrapposizione in atto tra «strategia della confusione e strategia della verità. Occorre chiarire i fatti senza reticenza e soprattutto senza permettere l'uso strumentale di verità preconfezionate».

Mentre una raffica di vento gli scompigliava i capelli il Presidente Cossiga è salito nella carlinga di un Tornado, durante la visita compiuta ieri nella base della Raf a Cottesmore, nei pressi di Leicester, dove operano anche equipaggi italiani

RIFORME

Più potere alle Regioni, i partiti d'accordo

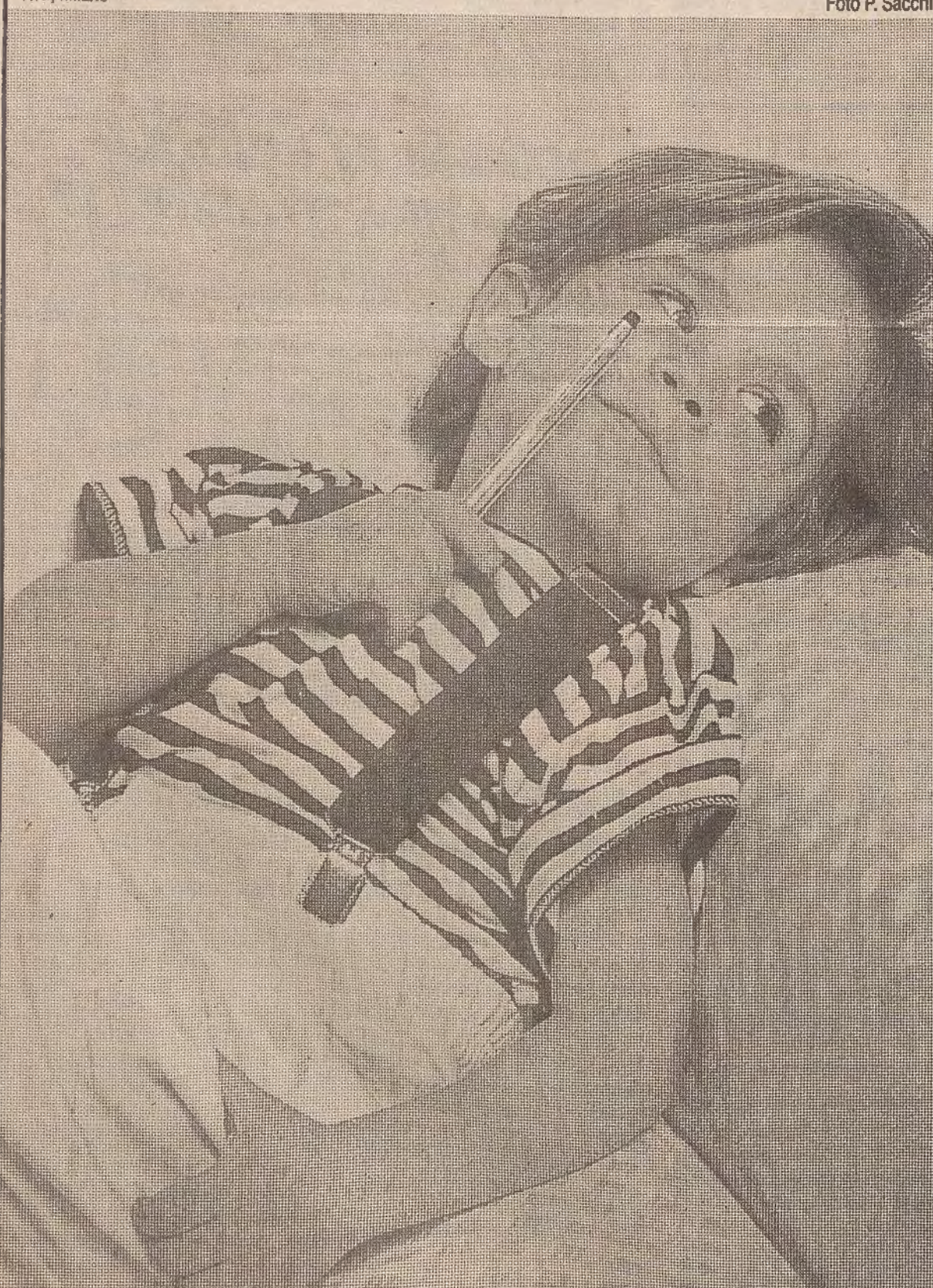
ROMA — Costituzione di una Camera delle regioni, riforme istituzionali, referendum elettorali. Tutte ipotesi che i laboratori della politica cercano di mettere a punto per arginare uno dei mali del nostro sistema: la progressiva disaffezione della gente che ha fatto arrivare a cifre record l'astensionismo elettorale e ha determinato il successo delle leghe.

Il presidente del Senato, Spadolini, che ieri è andato in visita in Lombardia, ha parlato della nuova fase che si apre con la riforma delle autonomie locali e ha avvertito che per frenare la fuga della politica e il rifiuto della partecipazione alla vita civile, l'antitodo è il buon governo e la trasparenza degli atti amministrativi.

Tra le ricette per un miglior funzionamento dello Stato e dei suoi organi quella di un decentramento sembra riscuotere i maggiori consensi. Lo chiedono i presidenti delle regioni riuniti a Firenze a cui il presidente della Camera, Iotti, ha inviato un messaggio in cui auspica la formazione di una Camera delle Regioni. Questo, per la Iotti, costituirebbe il modo giusto per riformare il Parlamento e per una «vera riarticolazione del nostro Stato democratico», per la costruzione «finalmente, di uno stato regionale che, oggi più che mai, si presenta come la risposta più efficace e più democratica ai bisogni della complessa società moderna».

Per Nilde Iotti non si deve perdere tempo. Ad aver fretta sono anche i presidenti regionali convinti che soltanto da loro può venire una risposta alle leghe avvicinando la gente alle istituzioni. Per dire questo saranno ricevuti l'otto novembre da Cossiga. Uno dei temi di riforma è naturalmente quello economico. Il ministro Maccanico, a questo proposito, ha rilevato l'importanza dell'autonomia finanziaria. Inoltre, ha detto Augusto Barbera presidente della commissione parlamentare per le questioni regionali, «i cittadini vogliono sapere quanto va alla propria regione del prelievo fiscale».

Di riforme si è parlato ieri nell'auletta di Montecitorio e in una proposta firmata dall'ex ministro Scalfaro, sostenuta da parlamentari di diversi partiti, finalizzata ad evitare che le crisi di governo maturino al di fuori del Parlamento. Secondo questa proposta, il governo prima di dimettersi deve presentarsi in Parlamento per illustrare i motivi della decisione e il dibattito si deve concludere con un voto.

Non è questa la sola iniziativa di parlamentari preoccupati per le voci di crisi e di elezioni anticipate. Ieri in un convegno indetto dal «forum democratico» che ha lanciato i referendum sui temi elettorali è stato ribadito il no all'interruzione della legislatura e allo strapotere dei partiti e il rilancio dei referendum elettorali contestati aspramente dai socialisti. A questo proposito, il vicesegretario del Psi Amato si è affrettato a precisare che non c'è stata nessuna retromarcia su questo tema perché, a suo giudizio, i referendum sono costituzionalmente inammissibili, anche se non è detto che la Corte Costituzionale la pensi allo stesso modo.

g.sa.

L'ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI

«Spesa pubblica, siamo all'emergenza ma il Parlamento non si preoccupa»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Spesa pubblica in fuga, Parlamento che non vuol fare i conti, governo che copre con foglie di fico gli strappi delle Camere. Questo l'aggiornamento del bollettino di guerra contro l'emergenza finanziaria, messo a punto ieri dal presidente della Corte dei conti Giuseppe Carbone.

Una diagnosi che non rassicura nessuno, mentre si inventano tagli e nuovi balzelli. Un campanello d'allarme, dunque, per i politici, mentre si discute la manovra economica per il prossimo anno e le «linee di fuga della spesa pubblica sono sempre più drammatiche».

Lo dimostrano, secondo la Corte, alcuni esempi pratici tra le 52 leggi (varate nel periodo maggio-agosto) che hanno implicazioni di carattere finanziario.

Il presidente Carbone ne ha inviato una dettagliata relazione ai presidenti dei due rami del Parlamento, anche spiegando che, da un esame dei bilanci degli anni '80, emergono chiaramente alcuni settori a rischio. Sanità, pubblico impiego, previdenza, trasporti e ferrovie da anni sono, insomma, settori pericolosi per le finanze dello Stato.

Dove gli sfondamenti sono di casa, perché sono comparti di spesa che «presentano a consuntivo — scrive la Corte — una maggiore dinamica rispetto alle previsioni o che comunque espongono profili non compatibili con la programmata azione di riequilibrio dei conti pubblici».

Nessun pericolo di sfondamento, invece, per le spese della giustizia. Lo sottolinea (con una punta di ironia, forse) la Corte, rilevando che nel triennio '87-89 gli stanziamenti del settore sono rimasti invariati. Se venissero poi aumentati, l'unica raccomandazione dei magistrati contabili è che i soldi vengano spesi senza perdere tempo e abbreviando al minimo le procedure burocratiche. Per non arrivare al capezzale della giustizia malata, dopo il decesso.

Tra le leggi «scoperte» varate quest'estate, la Corte punta il dito su fiscalizzazione, ristrutturazione degli istituti di credito, trasfusioni, Aids e tossicodipendenze. Le ultime tre aprono buchi imprevedibili nel fondo sanitario nazionale, già disastro, perché «fanno gravare oneri continuativi su quote del fondo relative ad esercizi futuri».

In altre parole, tutte e tre prevedono spese per gli anni a venire, ma la copertura effettiva viene indicata solo per il primo anno di applicazione, mentre per il dopo si rinvia alle successive leggi finanziarie. «Conosciamo tutti le lacrime che ci costa — ricorda il presidente Carbone in proposito — l'insufficienza dei fondi apprestati per la Sanità».

I conti bisogna farseli prima, afferma nella sostanza Carbone, per non rendere ingovernabile, una volta di più, la spesa sanitaria, dal momento che non esiste un piano nazionale del settore e lo Stato interviene dopo a tappare i buchi, una volta che si sono puntalmente verificati.

E non bisogna bendarsi gli occhi pensando che una serie di fortunate coincidenze copra domani una rinuncia certa ad una entrata di oggi. Come nel caso della nuova legge sulla fusione degli istituti finanziari. Il disegno di legge Amato, ricorda la Corte, prevedeva esenzioni fiscali e sgravi solo per operazioni riguardanti enti creditizi pubblici. Il Parlamento ha esteso gli sgravi anche «alle aziende oggi non organizzate in istituti di diritto pubblico». E ha fatto saltare ogni previsione certa di spesa.

Stessa musica per il decreto di fiscalizzazione degli oneri sociali e gli sgravi contributivi per il Mezzogiorno. La legge di conversione ha ridotto la «previsione delle minori entrate per il 1990» e la determinazione della maggiore spesa è stata rinviata alla relativa legge finanziaria.

Uno stratagemma, afferma Carbone, che rappresenta «una foglia di fico», mentre in effetti è una elusione dell'obbligo di indicazione della copertura finanziaria.

Resta ora da vedere se il monito della Corte dei conti sarà ricordato dai parlamentari al momento di esaminare la prossima legge finanziaria.

L'ACCUSA DI GASPARI

Burocrati e sindacalisti bloccano i servizi pubblici

FIUGGI — Le industrie e le imprese di servizi devono al comportamento dei sindacati e degli alti burocrati dello Stato se ogni anno sul loro bilancio grava una spesa dell'8 per cento dovuta all'inefficienza dei servizi pubblici. E' questa la denuncia che il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari, nella foto, (da cui dipendono tre milioni e 500 mila dipendenti) e i dirigenti dell'Assco (Associazione che raccoglie 2500 consulenti di direzione e organizzazione aziendale) hanno fatto insieme a Fiuggi nella giornata inaugurale di un convegno dedicato al funzionamento della pubblica amministrazione.

Al presidente dell'Assco, Mario Miraglia, che ricordava l'inaccettabile situazione di una pubblica amministrazione che invece di aiutare lo sviluppo delle aziende le penalizza, ha replicato Gaspari sostenendo che l'ammodernamento dei pubblici servizi, che pure procede, è fortemente rallentato dall'atteggiamento dei sindacati di categoria che troppo spesso si trovano a difendere interessi di piccolo cabotaggio (Gaspari salva, invece, i sindacati confederali che «mostrano comprensione, accordo e condivisione per le proposte che il governo cerca di portare avanti, che sono le migliori possibili oggi») e da quello dei burocrati che, temendo di perdere privilegi e situazioni consolidate di potere, finiscono per chiudersi a riccio.

Terza causa della poca efficienza dei servizi pubblici — per Gaspari — è il Parlamento, che legifera «in modo non adeguato alle esigenze dello sviluppo nel pubblico e nel privato».

Alla proposta di privatizzazione Gaspari non si è detto contrario («a patto che i privati siano seri»), però ha sottolineato che occorre soprattutto valorizzare le potenzialità oggi inespresse degli apparati pubblici. «In vista del '93 — ha detto Gaspari — ho chiesto al ministero del Tesoro uno studio comparato fra i dodici Paesi europei in tema di costi, qualità ed efficienza dei vari servizi pubblici, da armonizzare nei contratti in Italia».

SCATTA IL 1° GENNAIO '91 LA FASE DUE DELLA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE

Il visto solo a chi ha già casa e lavoro

ROMA — Nel '91 l'Italia accoglierà solo extracomunitari che già dispongono di un lavoro e di un alloggio; le eccezioni riguarderanno solo i casi di ricongiungimento familiare e le richieste di asilo politico.

E' questa la linea che il governo adotterà nei prossimi giorni in attuazione della seconda fase della politica per l'immigrazione avviata in Italia con la legge 39, meglio nota come «legge Martelli». E' stato lo stesso vicepresidente del Consiglio a delineare, ieri sera, il tracciato di questa azione, che si muoverà nel prossimo futuro per favorire l'inserimento e l'integrazione nel nostro paese di chi c'è già. Sono pronti, e saranno varati entro la prossima settimana, i due provvedimenti che avvieranno questa seconda fase: il primo sarà un decreto amministrativo in applicazione di un articolo della legge 39 e riguarderà la regolamentazione dei flussi; parallelamente, un disegno di legge contemplerà norme per l'accesso degli extracomunitari all'istruzione nelle scuole elementari e medie, al sistema sanitario, al mercato del lavoro con collocamento e formazione, nonché alla emanazione di alcune borse di studio universitarie «che correggano la grande avarizia che c'è stata finora in questo settore nel paese».

L'azione del governo italiano si fonderà anche su altri capisaldi: concentrare la politica della cooperazione soprattutto verso i paesi a maggior flusso di emigrazione in direzione dell'Italia; intensificazione della collaborazione tra i paesi a livello comunitario; piena attuazione dei punti cardine della legge 39 come la programmazione dei flussi.

In questa direzione, le iniziative che il governo sta per varare riguarderanno solo il prossimo anno e, alla scadenza, saranno rinnovate con le opportune, eventuali modifiche che l'esperienza del primo anno suggerirà.

Concludendo il convegno europeo su «immigrazione e informazione», Claudio Martelli, oltre a delineare la futura azione del governo verso la politica dell'accoglienza e dell'integrazione dei cittadini extracomunitari, ha affrontato il tema specifico dei lavori denunciando gli errori, la superficialità, l'eccessiva drammatizzazione, la criminalizzazione dei «neri», e la politicizzazione che spesso sulla stampa si è fatta, negli scorsi mesi, su questa materia calda dell'immigrazione.

Martelli ha ricordato il «duello» con il segretario del partito repubblicano La Malfa; il tentativo di quest'ultimo «di trovare consensi elettorali che poi non ha trovato». La Malfa ha avuto un'eccessiva risonanza, secondo Martelli, sulla stampa in relazione al reale peso di rappresantatività che esprimeva. Questo comportamento di una parte della stampa, secondo Martelli, non ha fatto altro che aizzare "paure", diffidenze, intolleranze». Martelli non si è limitato a denunciare i metodi con i quali la stampa ha affrontato i temi della immigrazione dando luogo a volte a «mistificazioni» (il riferimento è alle polemiche sulla proposta di riservare una quota di alloggi popolari agli immigrati), ma ha difeso la sua legge. Una legge che ha avuto il merito di determinare una «emersione» degli stranieri con il risultato che oggi «ci sono 230.000 clandestini in meno e 230.000 cittadini in più».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 29 ottobre 1990 è stata di 62.600 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

AMBIENTE

APERTA A GINEVRA LA SECONDA CONFERENZA MONDIALE SULL'AMBIENTE

Clima, una catastrofe annunciata

L'effetto serra è la minaccia all'ecosistema del pianeta più grave di qualsiasi altra mai affrontata

REAZIONI

La nemica più pericolosa è l'anidride carbonica

GINEVRA — Tagliare le emissioni di «CO2» almeno del 20 per cento entro la fine del secolo, bloccare la distruzione di quelle autentiche banche di anidride carbonica che sono le foreste tropicali, bandire subito i Cfc. E' questo il programma «minimo» per un credibile intervento contro il riscaldamento del pianeta, anche se un intervento «minimo» risulta estremamente arduo quando va ad incidere su pesanti interessi economici.
«A mio avviso — osserva il professor Colombo, presidente dell'Enea e capofila della delegazione italiana — dobbiamo prendere esempio dal protocollo di Montreal contro la distruzione della fascia di ozono per dar vita ad un accordo mondiale per la riduzione delle emissioni dei gas serra. Certo sarà molto più difficile che a Montreal, perché se dal buco nella fascia di ozono tutti avevano qualcosa da perdere, in questo caso ci sono dei Paesi che sperano in miglioramenti climatici».
Servirà — prosegue Colombo — un lungo negoziato e uno sforzo coraggioso per guardare al futuro a lungo termine, ma sono convinto che anche i politici non tarderanno a farsi carico del problema: sarà la pressione dell'opinione pubblica, sollecitata dai mass media, a provocare la loro risposta». E l'Italia? «L'Italia — conclude Colombo — dovrà fare la sua parte. Occorre un deciso impegno per il risparmio energetico e per il blocco della distruzione delle foreste. Dovremo quindi mettere in pratica le misure proposte dal governo e dal Parlamento e impegnarci a fondo in sede internazionale».
«Pochi mesi fa la Camera — osserva Francesco Rotelli, il deputato verde arcobaleno che è fra gli organizzatori della prossima conferenza di Roma sull'effetto serra — ha approvato quasi all'unanimità una nostra proposta per ridurre del 20 per cento entro il 2000 le emissioni di «CO2». Si tratta di un passo molto importante, che ci pone all'avanguardia fra i Paesi industrializzati e che ora siamo chiamati ad applicare concretamente». L'Italia, per una volta, non siede sul banco degli accusati, dove si trovano invece quelli stati che sperano in un miglioramento delle condizioni atmosferiche a causa dell'effetto serra, e quelli che preferiscono non affrontare i costi e i sacrifici di una politica energetica più rigorosa. «I primi — osserva Mustafà K. Tolba, direttore dell'Unep — commettono un grande errore perché dal cambiamento climatico non uscirà nessun vincitore, quanto ai secondi sono convinto che quando vedranno un fronte internazionale compatto non potranno esimersi dall'aderirvi». L'allusione è agli Stati Uniti, che saranno i grandi assenti in questa seconda conferenza sul clima: la delegazione che hanno inviato alla sessione «ministeriale» del 6 e 7 novembre viene infatti definita da tutti gli osservatori «di bassissimo livello», ad ulteriore conferma che dall'esecutivo di Bush non ci sono da attendersi politiche autenticamente ambientaliste.
Il Presidente degli Stati Uniti — ricorda Mustafà K. Tolba — afferma che non esistono ancora le prove di un cambiamento climatico, che le nostre sono supposizioni basate su dati incompleti e che insistono su sistemi ancora largamente inesplorati. Ma Bush — e così dicendo il professor Tolba ammicca all'interlocutore — è stato informato male dai suoi consiglieri. Certo, ci sono dei buchi da colmare nella nostra conoscenza dei processi che regolano l'atmosfera, ma quello che sappiamo è più che sufficiente per agire e agire velocemente».
«Il rinvio di queste misure — gli fa eco Federico Maior, direttore generale dell'Unesco — sarebbe la mancanza di coraggio e di strategie e potrebbe far sì che il testimone che abbiamo il dovere di consegnare alle future generazioni sia irreversibilmente danneggiato. Ricordiamoci che i nostri discendenti non ci giudicheranno dalle nostre speranze e dalle nostre raccomandazioni ma solo ed esclusivamente dalle azioni che riusciremo a compiere».

[A. Farruggia]

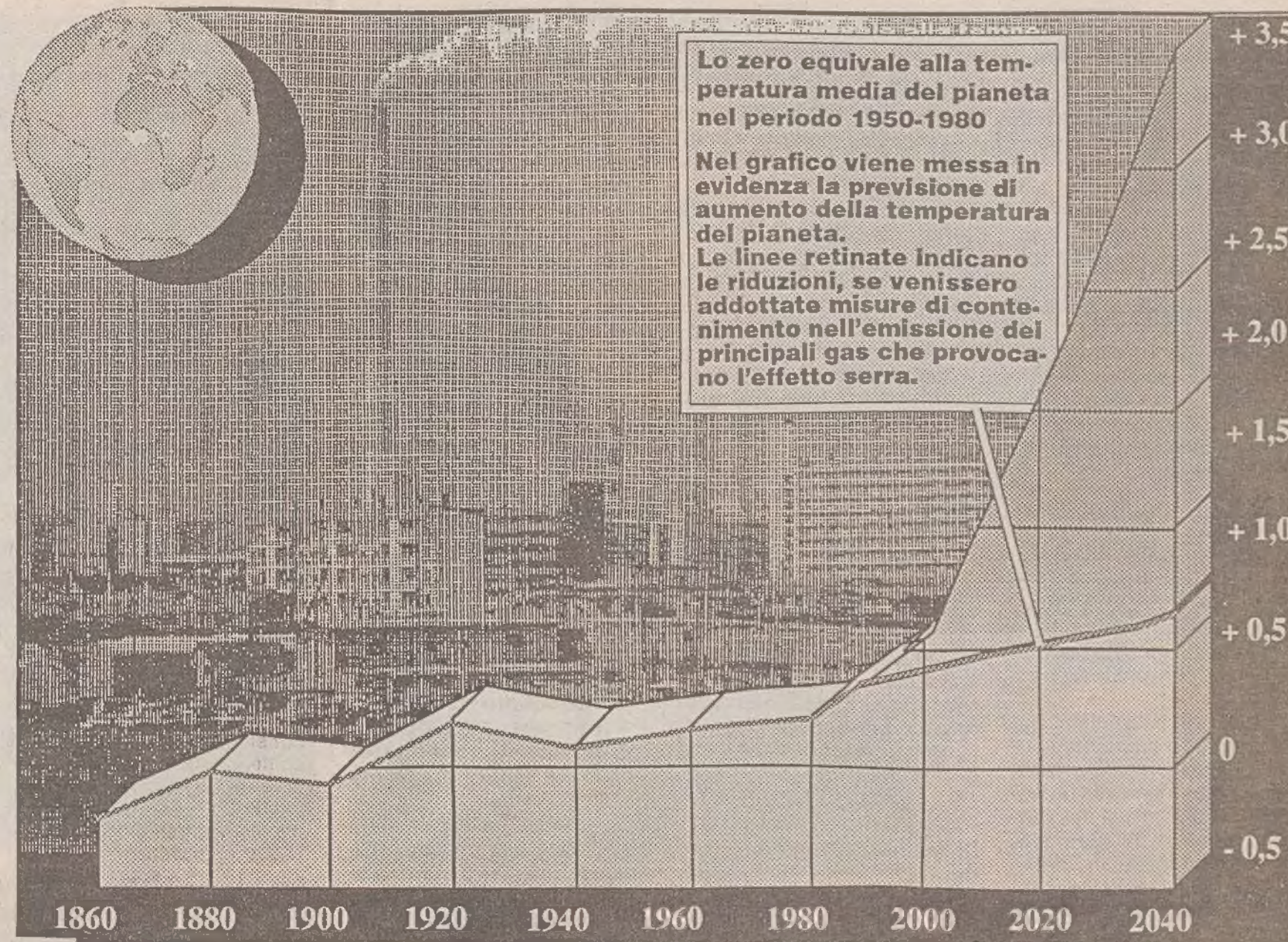
Dall'inviato
Alessandro Farruggia

Spariranno isole tropicali ma anche da noi sarà un disastro

GINEVRA — Addio dolci Maldive, addio isole Tuvalu e Tocalan, addio arcipelago delle Marshall, addio Kiribati. Il loro destino è quello di essere lentamente, progressivamente aggredite dall'inesorabile innalzamento del livello degli oceani. Già dalla fine del prossimo secolo perderanno le piantagioni costiere e le preziose riserve di acqua dolce: la popolazione le abbandonerà e la loro definitiva scomparsa sarà un fatto privato fra il mare aperto e gli uragani tropicali.
Ma se le Maldive piangono, Washington, Roma e tutte le altre città disseminate su questo mondo che cambia non hanno nessuna ragione per rallegrarsi. Gli sconvolgimenti climatici prossimi venturi non risparmieranno nessuno. Il poderoso rapporto Ipcc (Intergovernative Panel of Climate Changing) presentato alla seconda conferenza mondiale sul clima che si è aperta ieri sulle rive del lago Lemano fa giustizia di luoghi comuni, attendismi e politiche di bottega e punta senza falsi pudori il dito verso il responsabile del dissennato uso e abuso delle nostre risorse: il genere umano.
«Il mondo — ha osservato inaugurando i lavori Mustafà K. Tolba, direttore dell'Unep, l'agenzia dell'Onu per l'ambiente, che è uno degli organizzatori dell'appuntamento ginevrino — deve fronteggiare una minaccia potenzialmente più catastrofica di qualsiasi altra mai affrontata in passato: il cambiamento del clima e il riscaldamento globale. Non c'è più nessun dubbio che l'aumento delle emissioni di gas serra innesterà una crescita della temperatura che sarà più grande e più rapida di qualsiasi altra verificatasi negli ultimi diecimila anni. I dati a nostra disposizione dicono che l'effetto serra potrebbe essere già cominciato: i cambiamenti che ne risulteranno potranno in molti casi essere catastrofici». Elaborato in soli due anni da una formidabile task force di 1500 scienziati, il rapporto Ipcc ha prodotto quattro scenari a seconda delle politiche che verranno attuate per ridurre le emissioni di CO2 e degli altri gas serra. La prima ipotesi, quella di lasciare le cose come stanno, prevede un tasso di aumento della temperatura di circa 0.3 gradi ogni dieci anni a partire dal 2000. Questo porterebbe a un aumento della temperatura di un grado entro il 2025 e di tre gradi prima della fine del prossimo secolo. Poco? E' solo un'impressione: già attorno al 2050 le temperature medie saranno più alte di quanto siano mai state negli ultimi 150 mila anni.
Dato che la terra acquista calore più velocemente degli oceani, le alte latitudini dell'emisfero settentrionale si riscalderanno molto di più dell'equatore, con conseguente parziale scioglimento dei ghiacci della Groenlandia e del Polo: aggiungendosi al dilatamento termico dell'acqua questo determinerà un innalzamento del livello dei mari di circa sei centimetri ogni dieci anni. Nel 2030 il livello sarà così di venti centimetri superiore a quello attuale, e alla fine del prossimo secolo la crescita sarà di circa 65 centimetri. Le variazioni regionali saranno però marcate e l'aumento della temperatura del mare innescherà un complesso meccanismo che moltiplicherà i fenomeni atmosferici «estremi»: uragani, tornadi e piogge torrenziali. Per isole come le Maldive (nessuna supera i tre metri di altezza) sarà la fine, ma anche la terraferma ne soffrirà. Un aumento del livello del mare di un solo metro (possibile regionalmente alla fine del prossimo secolo) sommergerà il 15 per cento del Bangladesh, invaderà il 15 per cento dei terreni fertili dell'Egitto e di molte altre aree costiere, dalla Florida alle coste sabbiose dell'alto Adriatico, dal delta del Mecong alle terre faticosamente strappate al mare dalla tenacia degli olandesi.
Anche il clima dei continenti cambierà profondamente. Entro il 2030 il ricco granaio delle regioni centrali degli Stati Uniti inizierà a desertificarsi sotto la spinta di un riscaldamento che andrà dai due ai quattro gradi. Nell'Europa meridionale il riscaldamento dovrebbe essere di due gradi in inverno e di due-tre gradi in estate, mentre le precipitazioni potranno diminuire nella stagione calda del 5-15 per cento. Nel Sahel, in Australia e nel Sud-Est asiatico il riscaldamento sarà invece di uno-due gradi. Lo stress al quale saranno sottoposti gli ecosistemi sarà enorme. Secondo uno studio reso noto in questi giorni dal Wwf, un aumento di un metro del livello dei mari distruggerà dal 50 all'80 per cento delle zone umide costiere statunitensi. Migliaia di specie di insetti, uccelli, mammiferi e piante rischieranno l'estinzione in tutto il mondo, particolarmente negli ecosistemi più fragili (Antartide, Galapagos...). I parchi naturali, quasi ovunque circondati da aree gravemente alterate, rischieranno di trasformarsi da santuari della natura in vere e proprie prigioni: una corretta politica ambientale dovrebbe pertanto crearne dei nuovi, moltiplicare la superficie di quelli esistenti e, ove possibile, estendere l'area di protezione esterna al parco. Questo è lo scenario previsto se le nazioni non troveranno un accordo sulla riduzione dei gas serra ma anche le tre altre ipotesi, che prendono in considerazione riduzioni via via maggiori, non solo tranquillizzanti: si va da 0.2 gradi per decade dello scenario B a poco più di 0.1 ogni dieci anni per lo scenario C e a poco meno di 0.1 per l'ultima ipotesi. Per mantenere gli attuali livelli di concentrazione di gas serra occorrerebbe un'utopica riduzione del 60 per cento delle emissioni di anidride carbonica, del 20 per cento di quelle di metano e il bando dei clorofluorocarburi. La lezione è che comunque sia il clima cambierà e solo se prenderemo ragionevoli ed immediate contromisure la catastrofe potrà essere ridotta e forse evitata. Facile a dirsi, maledettamente difficile a farsi.

SU PARIGI

Una «nube» di plutonio

PARIGI — Il Commissariato per l'energia atomica (Cea) di Parigi ha stabilito la sostituzione di una commissione di esperti indipendenti ad altissimo livello con il compito di controllare le procedure di riciclaggio di alcune scorie radioattive nei luoghi preposti. L'ente francese, preposto alle attività nucleari, precisa che l'iniziativa, presa dall'amministratore generale del Cea, Philippe Rouvillois, fa seguito alle polemiche sorte dopo un articolo del quotidiano «Le Parisien» sul ritrovamento in una discarica a cielo aperto a Saint-Aubin, nella periferia al Sud di Parigi, di una concentrazione «mai vista prima» di plutonio «proveniente dal cuore di un reattore nucleare». Il commissario annuncia infine di aver avviato dal 25 scorso l'avvio di una campagna di rilevamento estremamente dettagliata sul suddetto sito.

APPELLO DEL PAPA PER UNA TERRA PIU' «ABITABILE»

Scienza e religione alleate

Scienziato sovietico nominato membro dell'Accademia pontificia

ROMA — «Gli uomini e le donne di scienza dovranno svolgere un ruolo di primo piano nello sforzo comune che s'impone alle nostre generazioni, per rendere la terra più abitabile, più fertile e più fraterna. Il compito da realizzare può sembrare utopico e generare un certo fatalismo. Dobbiamo reagire vigorosamente contro questo errore e questa tentazione. E' venuta l'ora, al contrario, di dar vita a un'alleanza fra tutte le persone e tutti i gruppi di buona volontà. Dobbiamo unire le forze vive della scienza e della religione, per preparare i nostri contemporanei a raccogliere la grande sfida dello sviluppo integrale: ciò presuppone competenze e qualità sia intellettuali e tecniche che morali e spirituali...».
Non è certo la prima volta che Giovanni Paolo II decreta la fine dell'antico dissidio tra fede e scienza. E' stato lui — e lo ricordava ieri di fronte ai partecipanti all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze — a chiedere di esaminare il caso-Galilei «sotto tutti gli aspetti e senza nessuna riserva». Ma è probabilmente la prima volta che, forse sotto la pressione dell'emergenza-uomo e dell'emergenza-terra, il Papa imprime un così forte impulso ai rapporti tra Chiesa e scienza moderna. Prova ne sia che, sempre ieri, è stata resa nota la nomina di quattro nuovi membri ordinari dell'Accademia pontificia, tra i quali — fatto eccezionale — un sovietico, Roald Zinnurovich Sagdeyiev, professore di fisica, direttore dell'Istituto di ricerche spaziali di Mosca, nonchè ricercatore di fama mondiale nel campo della fisica atomica.
Frutto della perestroika, ha osservato qualcuno. O forse piuttosto della convergenza, anche da «sponde» lontane, sulla necessità di affrontare tutti assieme problemi comuni, assurti ormai a dimensione planetaria, come lo sviluppo autentico della persona e la solidarietà tra i popoli. «Tutto fa credere — ha detto Papa Wojtyla — che l'umanità sia arrivata a una svolta decisiva. Grazie alla scienza e alla tecnica moderne, la comunicazione istantanea fra tutte le parti del mondo ha permesso alla comunità dei popoli di meglio conoscersi e ha risvegliato dappertutto un immenso desiderio di libertà e di dignità».
Dunque, anche se permangono certi timori, certe «paure» per una utilizzazione indebita della scienza, la Chiesa ha voluto rinnovare il suo atto di fiducia nella ragione umana. «Contro le correnti antiscientifiche e irrazionali che minacciano la cultura attuale — ha affermato il Papa — gli stessi scienziati devono illustrare la validità della ricerca scientifica e la sua legittimazione etica e sociale. Difendere la ragione è l'esigenza prioritaria di ogni cultura. Gli scienziati non troveranno migliore alleato della Chiesa in questa lotta. Per la Chiesa, infatti, niente è più fondamentale che conoscere la verità e proclamarla».
Oltre al sovietico Zinnurovich Sagdeyiev, sono stati nominati membri ordinari dell'Accademia anche il tedesco Otto Detlev Creutzfeldt, professore di neurologia sperimentale e direttore del dipartimento di neurobiologia del Max-Planck-Institut a Gottingen; il sacerdote polacco Michal Heller, professore di cosmologia e di filosofia della scienza alla Pontificia Accademia teologica di Cracovia; e il francese Jacques-Louis Lions, professore di matematica al Collegio di Francia e presidente del Centro nazionale di studi spaziali di Parigi.

Che questo sia un inverno normale?

SAINT MORITZ — Mentre il mondo si interroga a Ginevra sulle inquietanti prospettive dell'effetto serra e del conseguente aumento delle temperature del pianeta. In un paesino vicino a Saint Moritz due bambine hanno costruito il tradizionale pupazzo dopo la prima, rassicurante nevicata, caduta su questo cantone svizzero domenica.

NELL'APRILE DEL 1970 PRIMO ALLARME SULLA SALUTE DELLA TERRA

Vent'anni passati inutilmente

Fu allora che il termine «ecologia» cominciò ad entrare nel vocabolario comune

Articolo di
Maurizio Naldini

L'alternanza di previsioni apocalittiche e di smentite

Sono passati vent'anni da quando il mondo scoprì che la terra era in pericolo, ed entrò a far parte del vocabolario comune il termine «ecologia». Vent'anni trascorsi inutilmente, durante i quali si sono affastellate bibliche profezie e motivati allarmi, ricerche serissime e «scoop» di sedicenti esperti, in base ai giudizi dei quali già oggi il mondo doveva essere privo di aria e invaso dagli oceani. Tutto cominciò negli Usa con la prima «Giornata della terra». Era l'aprile del 1970, e milioni di americani scesero per le strade delle principali città a protestare contro l'inquinamento dell'aria e dell'acqua. Erano sicuri di combattere per una buona causa ma ancora incapaci di comprendere, appieno, quali effetti poteva portare lo «smog». Si disse, allora, che per «guarire il Pianeta» sarebbero occorsi cento miliardi di dollari in cinque anni, più o meno il costo di una guerra del Vietnam. Naturalmente, non se ne fece nulla.
In Italia il primo allarme venne dal Club di Roma, ovvero da un gruppo di scienziati e di professionisti che si occupavano di ambiente per hobby o poco più. Anche in questo caso sembrò trattarsi di autentico catastrofismo (e in parte lo era davvero) così che l'attenzione della gente comune non andò oltre una curiosità contenuta. Nessuno era preparato al problema. Né quelli che si lanciavano in assurde previsioni sul futuro della Terra, né, tantomeno, coloro che li dovevano ascoltare. Così, la prima volta che il nostro Senato istituì una commissione per studiare il problema, era il marzo del '71, per primi furono i sindacati a condannare l'iniziativa. Disse Lama: «Abbiamo problemi più urgenti». «L'ecologia ci costerebbe troppo, e non possiamo permettere che incida sulla dinamica dei salari», gli fece eco Vanni della Uil.
L'ecologia, dunque, rischiava di essere soltato una parola di moda. E così fu, almeno fino al giugno del '72, quando per la prima volta, a Stoccolma, sotto gli auspici dell'Onu, il problema ambiente fece il suo ingresso, ufficiale e credibile, nella comunità internazionale. A Stoccolma parlarono gli scienziati e non i catastrofisti. Ne emerse un quadro non apocalittico ma già preoccupante. Si seppe che nell'atmosfera era dissolto un 10% di anidride carbonica di troppo. Qualcuno già paventava i rischi che sarebbero derivati da un aumento non controllabile della temperatura.
La vera battaglia per salvare la Terra comincia da allora. Sono trascorsi 18 anni, altrettanti — stando all'ultimo rapporto del Worldwatch Institute — ne mancano prima che «sia troppo tardi», e niente, o ben poco, è stato fatto. C'è un motivo in questo colpevole ritardo, in questo diffuso senso di ineluttabilità?
Troppo spesso, nel coro degli allarmi credibili, si sono inserite voci stonate. Cassandre interessate si sono fatte sentire in questi anni, e quasi mai in buona fede. Un ricercatore che vuole ottenere fondi per i suoi studi, sa bene che la cifra aumenta quanto più urla il suo allarme. Su tutto grava la consapevolezza che certi problemi si possono anche risolvere, ma occorre denaro, moltissimo, che va risparmiato da altre voci ben più appaganti.
Questo vale per il passato. Ma da quando hanno preso a diffondersi su vastissima scala rapporti sul tipo del Worldwatch Institute, e più ancora, da quando i dati che emergono dai numerosi congressi mondiali risultano univoci, sicuri, senza più dubbi residui, rinviare il problema significa solo aggravarlo e renderne più difficile la soluzione. Si può discutere sulla sua consistenza, sui tempi oltre i quali diventerà inutile ogni tipo di azione, ma il pericolo esiste, è concreto, è alle porte.
Non esistono alternative che quelle di impegnare per intero la comunità mondiale. Ecco perché il congresso di climatologia di Ginevra, che chiama a raccolta anche i ministri dell'Ambiente di 90 Paesi, è un'occasione che di certo non andrà perduta. A meno che non sia vero, come ha sostenuto giorni fa il presidente dell'Enea Umberto Colombo, capo della delegazione italiana presente ai lavori, che qualche apprendista stregone si illuda di avere interesse a evitare ogni accordo: «Per esempio il Canada o la Siberia, convinti di trarre vantaggi da un aumento della temperatura».

L'OPERAZIONE «PHARE»

Ma l'Est indebitato chiede petrolio per sopravvivere

BRUXELLES — Il gruppo dei ventiquattro Paesi impegnati nel programma 'Phare' si riunirà oggi a Bruxelles a livello di ambasciatori per definire tra l'altro come includere nelle operazioni di assistenza economica ai Paesi dell'Est europeo il settore energetico. Lo hanno confermato ieri fonti comunitarie e diplomatiche.
Lo scopo dell'estensione di «Phare» al settore energia — un punto sul quale sembra esserci consenso tra i ventiquattro — è quello di consentire a quei Paesi di far fronte alle conseguenze della crisi nel Golfo e alla decisione sovietica di fornire dalla fine dell'anno idrocarburi ai «partner» del Comecon a prezzi mondiali e contro valuta pregiata.
Il 'G-24' farà anche l'esame delle operazioni già avviate in Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria e Jugoslavia, e potrebbe discutere il caso della Romania, che non partecipa ancora al programma, ma che dovrebbe re beneficiarne in futuro. Altri punti affrontati nella riunione saranno i fabbisogni finanziari dei Paesi dell'Europa centro-orientale, la convertibilità delle loro monete e il riassetto del Comecon, il mercato comune dei Paesi dell'Est.
Il 'gruppo dei 24' opera dall'estate '89. E' formato dai dodici della Cee, dai sei dell'Associazione europea di libero scambio (Efta), con Usa, Giappone, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Turchia.
Secondo dati raccolti dalla commissione europea che coordina il programma 'Phare', i sei Paesi dell'Est dovranno trovare nel '91 oltre 13 miliardi di dollari per fronteggiare la situazione. Vi sono già per i sei Paesi prospettive di raccogliere finanziamenti (in particolare dal Fondo monetario internazionale) per oltre 7 miliardi, indicano gli esperti. Rimangono da coprirne sei.
Il deficit previsto rimane comunque imponente ed esperti dei Paesi dell'Est hanno ricordato che vi rientrano le perdite commerciali e finanziarie a causa dell'embargo contro l'Iraq. La Jugoslavia perderà così quest'anno non meno di 640 milioni di dollari.
La Romania era stata esclusa dai beneficiari di «Phare» dopo la repressione dei minatori in giugno. Dovrebbe far parte del programma nei prossimi mesi quando entrerà in vigore l'accordo di cooperazione Cee-Romania, firmato lunedì scorso dal ministro italiano degli Esteri Gianni De Michelis, presidente di turno dei Dodici, e dal premier romeno, Petre Roman.

ACCORDO A UNDICI NELLA CEE PER LA CONFERENZA MONDIALE

La Gran Bretagna divide l'Europa

LUSSEMBURGO — I Paesi della Cee si avviano alla conferenza dell'Onu sul clima iniziato ieri a Ginevra con un accordo a undici che esclude la Gran Bretagna.
Londra, e in un primo tempo anche la Germania che si è poi allineata su un compromesso della presidenza di turno italiana, si è rifiutata di ridurre a livello medio attuale della Cee la produzione di anidride carbonica, principale responsabile dell'effetto serra, entro l'anno 2000.
La Gran Bretagna sostiene di aver già preso a casa propria impegni per ridurre al livello medio Cee attuale la produzione di anidride carbonica entro il 2005.
«Vorrei attirare l'attenzione — ha dichiarato il responsabile dell'ambiente della Cee, Carlo Ripa di Meana commentando la posizione britannica — sul fatto che dopo il vertice romano sull'unione monetaria che ha visto Londra in posizione critica rispetto agli altri Paesi della comunità, si arriverà alla conferenza sul clima dell'Onu con il Regno Unito ancora una volta su posizioni distinte. Questo — ha aggiunto — toglierà forza alla Cee, ma rappresenterà un caso politico per la Gran Bretagna». Per il ministro dell'Ambiente italiano Giorgio Ruffolo, autore del compromesso, la Gran Bretagna «è un partner da recuperare all'interno delle proposte della presidenza».
I ministri dell'Ambiente e dell'Energia dei dodici, per la prima volta in riunione congiunta, sotto la presidenza dei ministri italiani, Giorgio Ruffolo e Adolfo Battaglia, hanno tentato di giungere alla conferenza dell'Onu sul clima con una forte posizione della Comunità europea che potesse indurre in primo luogo gli Stati Uniti ad accettare una convenzione internazionale per la limitazione della produzione dell'anidride carbonica entro il prossimo decennio. Il compromesso elaborato da Ruffolo considerava le diverse posizioni dello sviluppo dei Dodici e su di esse basava la ripartizione dei sacrifici. Mentre la Spagna, nel prossimo decennio, poteva aumentare la produzione di anidride carbonica, l'Italia e la Danimarca dovevano diminuirla del 20 per cento e la Germania del 25 per cento. Il compromesso arrivava a concedere deroghe anche sulla data prevista dell'anno 2000, ma richieste incrociate ne hanno bloccato l'adozione. Secondo il ministro Battaglia, la sessione congiunta dei ministri dell'Ambiente e dell'Energia avrebbe dovuto «trovare un equilibrio tra necessità dello sviluppo e necessità ecologiche».

RICORDO: LEIRIS

L'etnologo dell'Io e il grande Gioco

Articolo di
Giovanni Cacciavillani

Con Michel Leiris (scomparso un mese fa, ottantanovenne), la Francia, l'Europa della cultura hanno perduto uno dei loro esponenti più alti, una delle voci più autentiche dell'intero Novecento. Attratto dapprima dal gruppo surrealista, da cui aveva ricavato la passione del linguaggio nelle sue capacità disgreganti e riaggreganti, coraggioso etnologo in una leggendaria missione Gibuti-Dakar, in cui poté conoscere altre prospettive sull'uomo (il mito, il sogno, la «transe», l'inconscio, la morte), egli aveva trovato la propria via nel 1939 con un capolavoro indiscusso dell'introspezione psicoanalitica, «Age d'homme», in cui pazientemente ricostruiva la genesi e le infinite diramazioni di alcuni «miti personali» ossessivi.

Dal 1946 Leiris spalanca le porte al suo compito più vero: l'indagine dell'Io, trattato non sotto forma di confessione o di diario o di autobiografia, bensì etnologicamente: come se fosse un «egli», un Altro, di cui lo scrittore raduna con infinita pazienza i più diversi reperti, schegge, frammenti, minimi indizi, mediante le leggi dell'associazione dei pensieri o dei suoni sillabici o delle remote percezioni. Attraverso i quattro volumi della «Règle du Jeu» («jeu», gioco, in francese, si pronuncia quasi come «je», «io») — «Biffures» (l'unico tradotto in italiano), «Fourbis», «Fibrilles», «Frêle bruit» —, dal 1948 al 1976, egli consegna un monumento alle ragioni della mente conscia/inconscia che ha paragone soltanto con la «Recherche» proustiana.

A parte qualche nuova incursione nel campo etnologico, una ripresa del gioco surreale col linguaggio («Langage tangage, ou ce que les mots me disent», 1985) e l'acutissima lettura di alcuni pittori d'elezione (Giacometti, Bacon), egli non ha fatto che approfondire, fino all'ultimo, l'esplorazione di quel continente sommerso che è il nostro mondo interno: «Le Ruban au cou d'Olympia» (1981).

L'opera di Leiris, non vasta, ma grande in sé, è sostanzialmente una geografia delle regioni della mente e delle sue vicissitudini, una radiografia paziente e multiplanare dei versanti non rischiarati dell'esperienza, attuate accordando alla parola tutti i suoi poteri analogici e intrinsecamente creativi: significati molteplici che convivono in un segno, segni multipli che si riferiscono a un significato, con intensificazione massima dell'omonimia, della sinonimia e della polisemia.

Tangenza di senso, pluralità delle dimensioni dell'Io, viaggio sempre ricominciato nel mondo strutturante delle parole che concretizzano le fantasie di privilegio, inseguimento di una verità che è data come interminabile, in un rilancio continuo del dialogo intra-psichico e intra-testuale.

Tutto questo, e altro ancora, ha caratterizzato la quarantennale ricerca che ha trovato il suo nucleo più compatto nella «Regola del Gioco»: la quale, se può contenere, sempre emergente, la tentazione di un «al di là dell'arte», si è venuta ormai durevolmente configurando — secondo le parole dell'autore — come «espansione al di là delle mie frontiere», sorta di ripercussione, di risonanza delle voci e delle maschere messe in movimento, dentro e oltre la voce magistrale del testo-cornice: «Questa parola, che, come scopro, non è affatto in realtà quello che credevo fosse, mi ha permesso di avvertire oscuramente di quanto il linguaggio articolato mi oltrepassi (tessuto aracnideo dei miei rapporti con gli altri), mettendo avanti da tutti i lati le sue antenne misteriose».

Certo, il gigantesco progetto, condotto col massimo rigore e con la massima coerenza, è stato fin dall'inizio un superamento audace delle inibizioni e delle paure nella sacrificale messa a nudo dell'Io, del corpo intero. Con lucidità, Leiris, in un testo intitolato «Della letteratura considerata come una tauromachia» (1946), ha esposto le ragioni della sua impresa e i nuovi significati attribuibili di conseguenza all'opera letteraria. «La scrittura è del tutto priva di valore se non esiste, nel semplice fatto di scrivere, qualcosa che sia un equivalente di ciò che è per il torero il corno aguzzo del toro, il quale — in ragione della minaccia reale prospettata — conferisce una realtà umana alla sua arte, impedendole d'essere grazia vana di ballerina».

Con questa «es/posizione» («l'opera d'arte espone», diceva Heidegger), Leiris autentifica la vanità della pura e semplice biografia (o del biografismo): mettere a nudo certe ossessioni di ordine sentimentale o sessuale, confessare pubblicamente certe deficienze o vigliaccherie vergognose, significa, con le parole stesse di Leiris, «introdurre l'ombra del corno di toro nell'opera letteraria».

Naturalmente, entro un solco che va da Montaigne a Rousseau, egli si propone, attraverso una vera e propria «autoanalisi» (Leiris ebbe esperienza diretta della psicoanalisi), di ritrovare le regole universali del Gioco dell'uomo nei suoi aspetti proteiformi. E' stato osservato con giustezza che la vasta impresa di Leiris coinvolge «il decifiramento dell'Uomo attraverso l'esplorazione della coscienza e dell'inconscio di un uomo; si tratta anche di ridurre, attraverso la scrittura, la distanza che sussiste fra l'istantaneità dell'intuizione e lo svolgimento temporale del decifiramento».

Il vissuto e il ri-vissuto testuale; nell'intervallo, il passaggio del tempo, l'ombra della morte. Nel cuore dell'atto conoscitivo Leiris ha posto, con coraggio, il passo leggero e subdolo della morte che ci viene incontro e che ci farà lasciare la nostra opera incompiuta per sempre.

ARTE

Capolavoro in restauro

FIRENZE — E' cominciata la parte operativa del restauro della «Madonna di Ognissanti» di Giotto, esposta alla Galleria degli Uffizi e considerata uno dei massimi capolavori della storia dell'arte italiana. La grande tavola, di tre metri per due, già dalla scorsa estate era stata spostata dalla «sala del Dugento», per essere sottoposta agli esami preliminari. Da qualche giorno l'équipe del professor Alfio Del Serra ha cominciato il vero e proprio intervento, che si concluderà nell'estate del '91 e per il quale la Banca Toscana ha offerto i duecento milioni necessari. La tavola — è stato precisato ieri, in una conferenza stampa — presentava una generale situazione di degrado, forse meno vistosa di altri casi, ma non meno grave.

FASCISMO / ANALISI

Con De Felice nel «crollo»

Due nuovi tomi della monumentale biografia mussoliniana, editi da Einaudi

L'immagine di Mussolini che appare in copertina di uno dei due volumi Einaudi, in cui Renzo De Felice analizza con molta minuzia gli anni dal '40 al '43, i rapporti con l'«alleato» tedesco, l'atteggiamento degli italiani verso il regime e il suo crollo.

La storia del fascismo è ancora in parte da fare. Ogni nuovo contributo suscita quell'attenzione critica che solo le vicende ancora «vive» sanno attizzare. E certo, fra tutti gli studi sul periodo, quelli di Renzo De Felice (che dal 1964 lavora alla biografia di Mussolini, di cui ha pubblicato già cinque tomi) sono nello stesso tempo tra i più approfonditi e più discussi.

Ora De Felice presenta «L'Italia in guerra. (1940-1943)», diviso in due tomi: «Dalla guerra 'breve' alla guerra lunga» e «Crisi e agonia del regime» (Einaudi, pagg. XIV-1576, lire 150 mila). L'opera sarà presentata oggi a Roma all'Associazione stampa estera, nel corso di una conferenza stampa alla quale partecipano, oltre all'autore, Lucio Colletti, Piero Pastorelli, Pietro Scoppola, Livio Zanetti.

In questa parte della biografia di Mussolini si affrontano gli anni drammatici della partecipazione italiana alla seconda guerra mondiale, dall'intervento (10 giugno 1940) alla crisi e alla caduta del regime (25 luglio 1943). De Felice si è servito di moltissimi documenti in gran parte inediti, tratti da grandi archivi (come quello del ministero degli affari esteri e dello Stato maggiore dell'esercito), da archivi privati, archivi di istituzioni, e altri.

Anni di guerra e fine del regime con documenti in parte inediti

Così non solo lo storico ha potuto riempire molte pagine ancora «bianche» del periodo che va dal '40 al '43, ma anche ricostruire con grande evidenza (talvolta risalendo sino agli inizi del fascismo o del regime) i precedenti di una serie di questioni e di iniziative mussoliniane degli anni della guerra che sarebbe altrimenti impossibile inquadrare: la politica militare, per esempio, il rapporto Mussolini-forze armate, la politica verso gli arabi e gli indiani.

I vari piani (quello militare, diplomatico, e anche quello «interno») si fondono nell'analisi di De Felice in un unico discorso, che permette allo studioso di cogliere alcuni nessi fondamentali della politica mussoliniana del tempo. In tale ottica l'autore prospetta alcune interpretazioni nuove e «controcorrente» di importanti decisioni del Duce, a cominciare da quella di attaccare la Grecia. Naturalmente, il centro della ricostruzione — spesso personalissima, si parla infatti anche dei rapporti col Giappone e dei lavoratori italiani in Germania — è il legame con l'«alleato» tedesco.

Infine: gli italiani. De Felice esamina l'atteggiamento della popolazione (nelle varie realtà sociali e culturali) e la sua evoluzione di fronte alla guerra, al regime fascista e alla stessa persona di Mussolini. Anche in questo caso lo storico propone una documentazione finora non nota.

Renzo De Felice, nato a Rieti nel 1929, docente di storia contemporanea all'Università «La Sapienza» di Roma, ha dedicato gran parte della sua attività di studioso all'analisi del fascismo. Tra i molti testi pubblicati, «Interpretazioni del fascismo», «Intervista sul fascismo», «Ebrei in un paese arabo. Gli Ebrei nella Libia contemporanea tra colonialismo, nazionalismo arabo e sionismo (1835-1970)», «Intellettuali di fronte al fascismo».

FASCISMO / TESTI

Che tempi. Parola di una «grande firma»

Le memorie di Giovanni Artieri, giornalista di punta nel Ventennio. Amaro, invece, il libro della Fonzi

Recensione di
Pierluigi Sabatti

Mussolini, Benedetto Croce, Matilde Serao, Vittorio Emanuele III, Rodolfo Graziani, Umberto II, il maresciallo Badoglio, De Gasperi, Hiro Hito, e tanti, tanti altri personaggi costituiscono la lunghissima galleria di ritratti che Giovanni Artieri propone nel suo **«Prima durante e dopo Mussolini»** *(Mondadori, pagg. 840, lire 45 mila). Novantacinque capitoli nei quali si snodano le vicende del nostro Paese dagli inizi del secolo ai giorni nostri.*

Il ponderoso volume di Artieri, come si desume dal titolo, si sofferma soprattutto sugli anni del fascismo, durante i quali l'autore, nato all'inizio del secolo, si formò come giornalista, cominciando al «Don Marzio» (un piccolo foglio napoletano noto, e molto popolare, per essere che pubblicava le estrazioni del lotto) per approdare, dopo aver lavorato al «Mattino», alla «Stampa» e, nel dopoguerra, al «Tempo». Una carriera rapida e in continua ascesa che lo portò, ancor giovane, a far parte del ristretto «pool» di corrispondenti da Roma, incaricati di seguire e di propagandare i fasti del regime, come, ad esempio, le grandi bonifiche e le grandi strade.

E Artieri racconta, con grande sincerità, come il gruppetto di «grandi firme» assolvesse con precisione e anche con entusiasmo a questo incarico. Non solo, ma riporta anche i giudizi che, all'estero, si davano di Mussolini. Giudizi che, ammette l'autore, oggi producono «singolare impressione»: ma è un fatto che la stampa inglese, americana, tedesca e francese dell'epoca definisse Mussolini come un nuovo Mazzini e Garibaldi insieme, che «aveva dato al suo Paese una nuova speranza e un nuovo ideale» («Sunday Times»). E «gli italiani — aggiunge — accettavano in massima parte quegli entusiasmi e quelle ammirazioni».

Il «testimone» spiega il consenso dato a Mussolini dagli intellettuali e la scrittrice racconta al contrario una storia di giovanile illusione

Insomma il «grande consenso» al fascismo ci fu davvero perchè il regime, come lo descrive Artieri, era caratterizzato da una buona dose di tolleranza e pragmatismo nel suo agire soprattutto nei confronti degli intellettuali. Un comportamento che probabilmente si doveva anche a un misto di senso di inferiorità (mai ammesso) e di ammirazione che il dittatore mostrava di avere nei confronti della cultura e dei suoi massimi esponenti.

Le prime crepe nel «grande consenso» si mostrano quando Mussolini si imbarca nelle avventure belliche (guerra d'Etiopia e di Spagna) e diventano, ovviamente, più evidenti con la seconda guerra mondiale. Tutti eventi dei quali Artieri, come inviato, è testimone di prima linea. Dopo il crollo del regime, egli continua la sua attività giornalistica, intensificando quella di saggista, dedicata alla storia d'Italia dall'unità ai giorni nostri. E si dedica alla politica nelle file del Movimento Sociale.

Ma il volume è una valida testimonianza non soltanto per i grandi eventi e i grandi personaggi. L'autore racconta con la perizia del cronista attento la Napoli degli Anni Venti, fervida di iniziative economiche e di fermenti culturali, la vita quotidiana (piuttosto grama per i più) dell'Italia degli Anni Trenta, le vicende militari, piccole e grandi, dell'Etiopia, della Spagna e della Finlandia oltre ai rapporti con colleghi noti come Indro Montanelli o Leo Longanesi. Una storia minore che costituisce la parte più curiosa e intrigante del libro.

Il fascismo è anche la cornice del romanzo di Ada Fonzi **«Il fratello del Littorio»** *(Bollati Boringhieri, pagg.110, lire 18 mila). E' la vicenda di due ragazzi, fratello e sorella, che diventano adulti durante la dittatura, raccontata attraverso i ricordi di lei. Un'indagine delicata sui rapporti familiari (coprotagonista è una madre molto mediterranea, forte e taciturna) dei quali il fulcro è costituito dal ragazzo, unica figura maschile data la precoce scomparsa del padre. E' un giovane entusiasta ed esuberante, preso da cieca esaltazione per il Duce. La sua breve vita sarà distrutta nell'impatto crudele con la guerra, tanto agognata dal ragazzo nella sua immaginazione. Ma non cadrà da eroe, bensì ucciso dalla polmonite.*

Ada Fonzi, docente di psicologia dell'età evolutiva all'Università di Firenze e autrice di numerosi saggi, ha iniziato nel 1988 con «Un amore senza Edipo» a elaborare la propria esperienza di psicologa in chiave narrativa. In questo suo secondo romanzo l'autrice esplora sapientemente le profondità dell'animo dell'io narrante, rivelando con abilità le emozioni di questo adolescente.

GUERRA / LIBRO

A Caporetto, dove il mondo si capovolse

Indagine «psicologica» sulla sconfitta del '17 e un patrimonio di immagini che testimonia il dramma

GUERRA / MOSTRA

Foto di retrovia, fatte a due mani

Le «pause» della Grande Guerra nel Monfalconese

Una delle foto del «fondo Spanghero», in mostra nella Galleria di Fogliano Redipuglia fino al 9 novembre.

GORIZIA — S'inaugura oggi alle 18 la mostra fotografica «In guerra con la Kodak», allestita a cura della Fototeca del Centro culturale pubblico polivalente del Monfalconese negli spazi espositivi della Galleria fotografica comunale di Fogliano Redipuglia, e aperta fino al 9 novembre (ore 15-18.30 dal lunedì al giovedì, ore 10-12 al venerdì e alla domenica). Si tratta di un'ampia rassegna di immagini selezionate dalla serie di negativi realizzati da Ado Locatelli, maresciallo di sanità, e dal giovanissimo Giuseppe Spanghero nelle immediate retrovie del primo conflitto mondiale, a Pieris, a Turriaco e sul Carso di Monfalcone. I negativi, abbondantemente segnati dal tempo, sono stati messi a disposizione del Centro da Andrea Spanghero, nipote di quel Giuseppe — scomparso recentemente — che, quindicenne, fu iniziato all'uso della fotocamera proprio da Locatelli negli anni bui della Grande Guerra. Si mescolano ritratti di soldati e di familiari, vedute dei paesi, testimonianze di quei momenti di pausa dalla guerra che i militari trascorrevano durante i turni di riposo, qualche chilometro dietro le prime linee. L'incubo della morte, esorcizzato nella maggior parte degli scatti, torna in primo piano nelle foto dei feriti e nella lenta sequenza di un funerale.

L'illustrazione di copertina del libro su Caporetto (Edizioni della Laguna). Elementi di tragedia furono anche la «calata» di soldati tedeschi, molto temuti, e il diverso atteggiamento delle etnie della zona di fronte ai fatti bellici.

Come si può spiegare «davvero» che cosa accadde sul fronte delle grandi guerre? Come si può capire «davvero» che cosa ogni singolo soldato, e le masse per parte loro, provarono durante i combattimenti, in prima linea, nelle retrovie, nelle case, in trincea, nella vittoria e nella disfatta, nella fatica e davanti alla morte? Con l'intento di raccontare in profondità drammi di tale portata, Antonio Sema scrive «Caporetto, il mondo capovolto», un volume in cui testo e fotografie si equivalgono per importanza, l'uno essendo un'interpretazione storica, militare e psicologica della sconfitta di Caporetto (24 ottobre 1917), le altre una documentazione iconografica spesso inedita tratta dai ricchissimi materiali conservati nel rinnovato Museo della Grande Guerra di Gorizia.

Il libro, pubblicato dalla Edizioni della Laguna (pagg. 157, lire 20 mila) ha una presentazione di Maria Masau Dan, direttrice del Museo, ed è stato curato per la parte fotografica (cui hanno prestato materiali anche i Musei civici di Trieste e il collezionista Giovanni Battista Panzera) dallo stesso Sema e da Antonella Furlan.

Immagini di distruzione, di marce con soldati che si ritirano, di paesi vuoti e stupefatti (gran parte delle foto sono di provenienza austriaca, raccontano quindi «dalla parte del vincitore») ci dicono con evidenza che la disfatta di Caporetto fu veramente un'apocalisse.

Ma è seguendo le pagine di Sema che entriamo nella zona «psicologica» del dramma. La guerra di trincea, nella sua orribile quotidianità, aveva ben delimitato in prima linea, nelle retrovie, fra i militari e fra i civili un senso particolare del tempo e dello spazio, riducendo a «guerra» il rumore delle artiglierie, a «non guerra» il silenzio, e separando nettamente il cunicolo della trincea (dove si combatteva) dalla zona retrostante (dove si equipaggiava).

Caporetto travolse un esercito e queste certezze. Il silenzio non era più «non guerra», le retrovie non erano più al sicuro. Trenta mesi di inauditi sforzi si erano dimostrati inutili, la propaganda taceva e i soldati fronteggiarono la realtà «vera» nel momento meno adatto e quindi assai brutalmente, per lo più senza notizie dal resto del mondo e dalle famiglie. In questo senso fu proprio «un mondo capovolto».

[m. i.]

FUMETTI: «SALONE»

Ruggito di Topolino

A Lucca le molte novità della «Disney» italiana

Servizio di
Pier Francesco Listri

LUCCA — Al diciottesimo Salone internazionale dei Comics, apertosi a Lucca, la novità maggiore è la presenza, per la prima volta in forze, di Walt Disney. Topolino e l'intera «banda Disney» sono approdati sotto la tensostruttura allestita accanto al palazzetto dello sport (che ospita varie mostre sul fumetto) e subito sono stati presi d'assalto dal pubblico.

L'«impresa Disney» nacque in un garage di Los Angeles nel 1928; da allora ha fatto tantissima strada, e oggi è una delle più grandi distributrici mondiali di sogni e svaghi per bambini e per adulti. La sua attività è molto ramificata: c'è l'editoria, ci sono i film, ci sono i video, i grandi parchi dei divertimenti e, da pochissimo (anzi, da oggi), anche le cassette musicali.

Certo, nella memoria dei bambini di tutto il mondo, anche italiani, i personaggi dei fumetti e i film restano le punte più significative di Disney. Bene, «Lucca '90», porta alcune novità nel settore. Cominciamo dall'editoria: «Topolino» continua in Italia a tener banco, con le sue seicentomila copie la settimana, letto (ecco una curiosità inedita) per il sessanta per cento da bambini e ragazzi, ma per il quaranta per cento da adulti.

Da un anno e mezzo la Walt Disney Company Italia, rilevata la concessione tenuta per molti anni dalla Mondadori, scrive, disegna, stampa e pubblica in prima persona tutto il materiale Disney per l'Italia. Anzi, i disegnatori e autori italiani, fra cui Giovanbattista Carpi, Giorgio Cavazzano, Massimo Marconi, Romano Scarpa, sono fra i più apprezzati del mondo e disegnano anche il Topolino per gli Stati Uniti (quattro milioni di copie la settimana).

«La Sirenetta» sugli schermi e musicassette nelle edicole

L'eroe dal muso di topo, approdato nel 1989 anche in Unione Sovietica, sta vivendo un revival d'interesse dopo un periodo di «appannamento psicologico». Accanto a lui fioriscono gli albi di sempre con la banda Disney, mentre «Cip e Ciop» rivista per i bambini di età prescolare della Disney Italia, dopo appena un anno di vita è diventata la rivista-leader del settore.

Si può annunciare oggi una nuova iniziativa, che partirà a metà novembre: un mensile in edicola dedicato interamente a Zio Paperone, con le più celebri storie del suo autore, Carl Barks, che (tuttora vivo e vegeto) a novant'anni, è un monumento vivente.

Parlo con i dirigenti della Walt Disney italiana. Qual è il vostro personaggio che «tira» di più? «Negli anni Trenta e fino a questo dopoguerra senza dubbio Topolino. Oggi prevale però Paperino, che è l'uomo medio con i suoi problemi di nevrotico. Tuttavia, la figura di Topolino sta rimontando nell'interesse e nella simpatia dei bambini».

Più in generale, qual è il segreto di Disney? «Rispettare i valori della tradizione, i grandi principi morali che tutto il mondo apprezza, puntare sui classici narrativi per le storie e le favole, e affidarsi sempre a un'altissima qualità d'immagine. Contro la banda Disney non ci sono preclusioni né di famiglie né di insegnanti, in ogni parte del mondo. Dei ragazzi, poi, è inutile dire».

Ma il mondo cambia; come mai tanta simpatia per i vostri personaggi, che sono sempre gli stessi da sessant'anni? «In parte per quel che si è appena detto. In parte perché, per sopravvivere, bisogna non assecondare ma contraddire le mode fugaci. Questa è la nostra regola».

Naturalmente non c'è solo editoria. A Natale, in tutti i cinema italiani arriverà «La Sirenetta», il grande lungometraggio di animazione tratto dal celebre romanzo di Andersen. Presentato proprio a Lucca, in anteprima, il film è stato realizzato nel 1989. Intanto, già è stato messo in lavorazione «Il principe e il povero», la nuova «fiaba Disney» per gli anni prossimi. Sul versante delle videocassette della Disney, due altre novità: sono disponibili «Alice nel paese delle meraviglie» e «Lilli e il Vagabondo».

Ma la novità più clamorosa annunciata qui a Lucca è l'ingresso della Disney italiana nel campo della musica e dei dischi. Uscirà fra breve in edicola la prima musicassetta legata al «prodotto Topolino». A cantare sarà Arianna, la «ragazza Disney», scoperta di recente: una teen-ager milanese di sedici anni, che pare abbia una voce «angelica», adatta al mondo giovanile. «Non sarà rock duro, ma una musica disneyana, cioè un classico».

Ultima novità da vedere sotto la tensostruttura lucchese: la «Disney University», vera scuola o università per illustratori Disney (scelti tra i migliori talenti italiani) che già oggi ospita a Milano una dozzina di giovani. Disegnare Topolino, un po' per tutto il mondo, com'è oggi vanto italiano, pretende molta cura e adatta preparazione.

SCOTTI ANNUNCIA

Contro il crimine elezioni trasparenti e banche «pulite»

Il ministro (nella foto) spiega a Napoli le nuove misure. Consigliere comunale affiliato alla camorra sospeso dal prefetto dopo la condanna

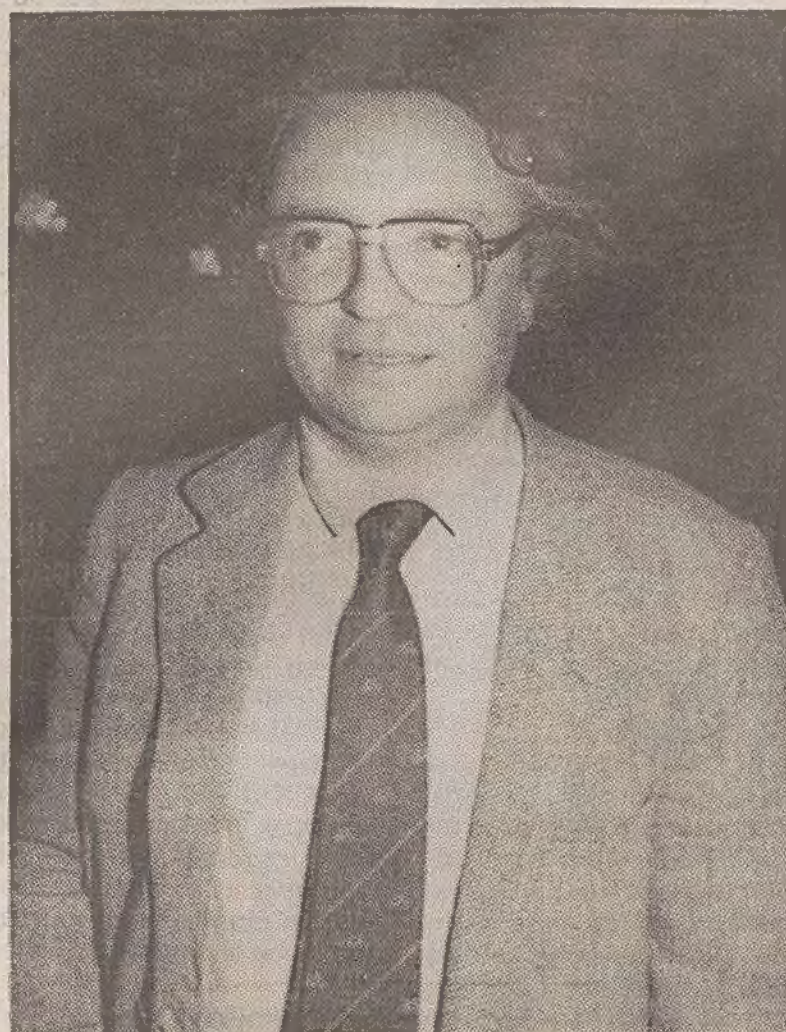
NAPOLI — Il controllo dei circuiti finanziari del denaro sporco, l'accentuazione dei poteri dei prefetti e la trasparenza elettorale sono la filosofia delle nuove misure su cui il governo sta lavorando per la lotta alla criminalità. Ne ha parlato a Napoli il ministro degli Interni Vincenzo Scotti, presiedendo i lavori del comitato provinciale ordine e sicurezza pubblica, cui hanno preso parte l'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, e i vertici della Ps, Vincenzo Parisi, dei Cc, generale Antonio Viesti, e della Gdf, generale Luigi Ramponi.
«Il problema specifico del ministro degli Interni e della Giustizia, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, — ha detto Scotti — è quello di dare alle forze dell'ordine e della magistratura strumenti e poteri adeguati. Ma per rendere più efficace la lotta alla criminalità è necessario coinvolgere le competenze dei ministri finanziari e del governatore della Banca d'Italia». Il tema del riciclaggio sarà oggetto di confronto tra i ministri degli Interni della Cee, che sabato prossimo terranno una riunione a Napoli. Scotti ha riferito ai giornalisti che è in via di definizione una direttiva Cee proprio in materia di coordinamento di iniziative di lotta alla criminalità. Sullo stesso argomento, il capo della polizia, Vincenzo Parisi, che presiede uno specifico gruppo di lavoro Cee, ha parlato della eventualità della istituzione di un «segretario permanente».
Sull'altro fronte di lotta che riguarda la penetrazione di malavitosi nelle amministrazioni locali, Scotti ha detto che sono in corso di perfezionamento, in collaborazione con la commissione antimafia, norme in materia di eleggibilità, sospensione e scadenza di mandati degli amministratori locali». La normativa va migliorata e tempestivamente applicata quella già prevista dalla legge Rognoni-La Torre. E qui Scotti ha precisato che i provvedimenti in materia vanno preceduti da atti di competenza della magistratura. «Perché siamo in uno stato di diritto» ha puntualizzato, dando nel contempo notizia della sospensione da consigliere comunale di Poggiomarino, centro abitato vesuviano, di Antonio Izzo, eletto in una lista civica, colpito da un provvedimento della magistratura per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.
L'accentuazione dei poteri dei prefetti «non interferisce — ha precisato — con l'autonomia e non tocca le responsabilità delle amministrazioni locali».
Essa intende «sollecitare e coordinare l'azione degli uffici periferici dello Stato». A tale scopo per assumere informazioni necessarie alla elaborazione delle misure legislative in cantiere presso il governo, il ministro degli Interni ha convocato «tre riunione di prefetti del Nord, del Centro e del Sud, rispettivamente per i giorni 14, 20 e 22».
Sollecitato ad anticipare i contenuti dei provvedimenti che il governo si accinge ad intraprendere in materia elettorale e di riforma della legge Gozzini, il ministro ha risposto: «I provvedimenti che adotteremo vanno verso questa direzione» a proposito del disinquinamento del voto «apporteremo modifiche alla Gozzini senza alterarne l'impianto ma per evitare i fenomeni che sono stati lamentati anche nella sua applicazione». Più precisamente ha anticipato che si procederà a «un innalzamento della quantità di pena da scontare per potere conseguire i benefici previsti. «Per quanto attiene — ha detto — alcuni delitti, quelli più gravi di mafia o di sequestro di persona, è necessario che sia previsto il parere dell'autorità di polizia, che è la prova del cessare dei legami con l'organizzazione mafiosa. Senza ciò — ha aggiunto — non c'è possibilità di benefici neanche nella fase finale del processo».
Infine, il ministro ha accennato alla iniziativa del ministro Vassalli per i casi di minori coinvolti in vicende di mafia («spesso sono i veicoli di traffici illeciti») e ha ribadito la funzione e il ruolo del commissariato per la lotta alla mafia, affermando che ci sono gli strumenti e i poteri di legge per «rendere operativo il coordinamento sul piano della informazione» e che «non sono necessari interventi speciali».

LA COMMISSIONE ANTIMAFIA ASCOLTA I POLITICI

'Milano travolta dai soldi sporchi'

Pillitteri: intervenga il Parlamento - Chiaromonte non parla della «Duomo connection»

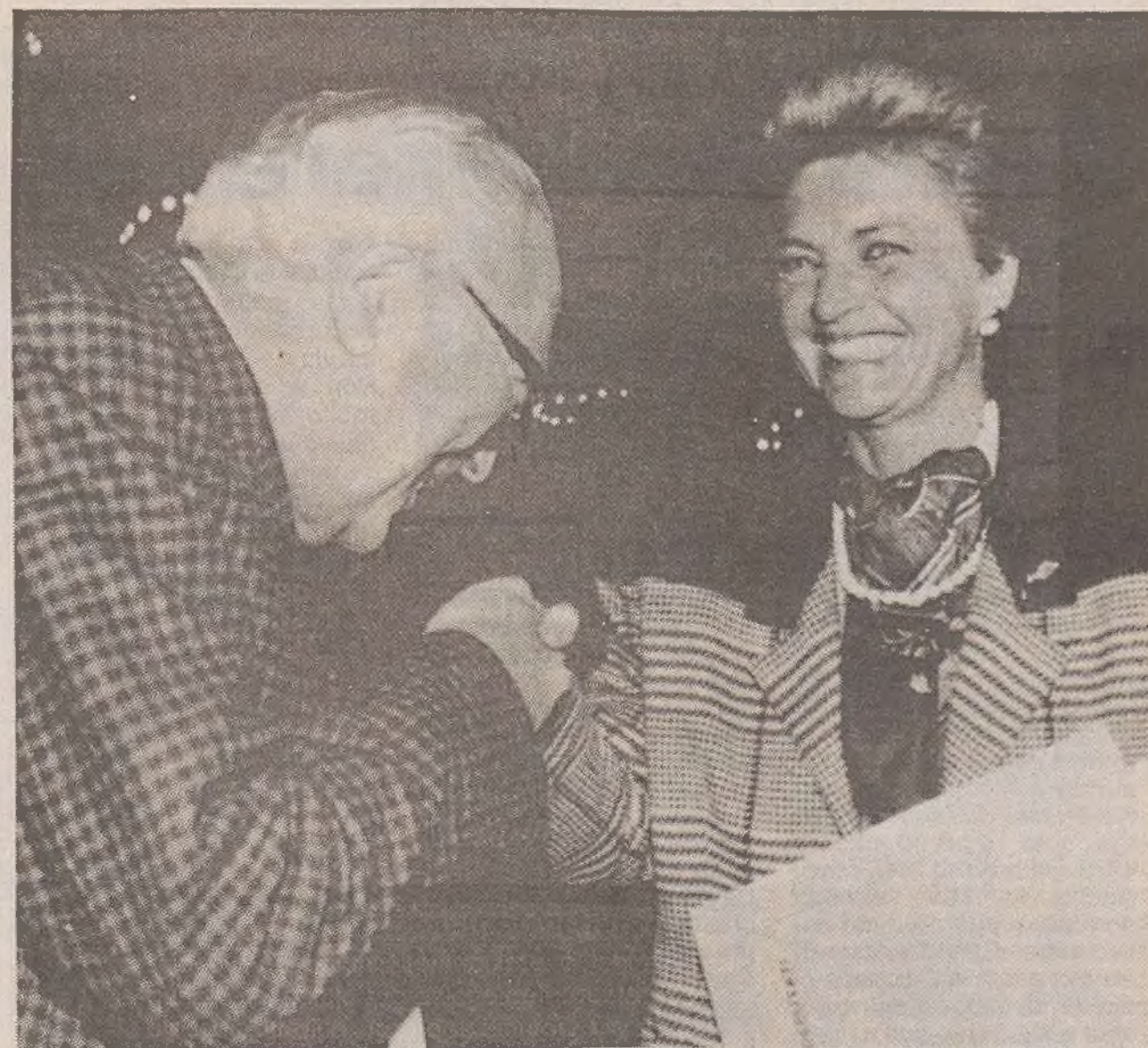
CRISI A PALAZZO MARINO

I Pensionati protestano ed escono dalla Giunta

MILANO — Un'altra giornata incandescente al Comune di Milano e un altro passo verso la crisi. Il primo atto è stato contraddistinto dall'uscita dei Pensionati dalla maggioranza di giunta. A sorpresa in mattinata Roberto Bernardelli, capo gruppo del Partito dei Pensionati, ha dato il clamoroso annuncio in ritorsione alla politica degli incontri bilaterali condotti separatamente dal sindaco Paolo Pillitteri nella verifica con ciascuno degli esponenti della giunta rosso-verde-grigia. Poi nel pomeriggio, mentre il sindaco depone per quasi tre ore in prefettura davanti alla Commissione parlamentare antimafia, davanti a Palazzo Marino i vigili urbani fanno muro contro i consiglieri dell'opposizione che tentano di entrare per presidiare l'aula, e così protestare contro il modo seguito dall'amministrazione nella gestione della crisi provocata dal caso Duomo connection. La maggioranza, infatti, già da sabato aveva deciso di sopendere la seduta di giunta in attesa di chiarimenti. I vigili spintonano violentemente gli «assedianti» e vola anche qualche calcio. «Hanno sbarrato Palazzo Marino: è come se non ci facessero entrare a Montecitorio perché non c'è la seduta», grida l'onorevole Tommaso Staiti, capo gruppo del Msi. I consiglieri dell'opposizione alla fine riescono a superare i cordoni dei vigili e i cancelli del Comune, ma non ad accedere all'aula consiliare.
In questa atmosfera surriscaldata, e resa anche più precaria dal rifiuto dei Pensionati (l'uscita dei loro tre consiglieri lascia alla giunta una maggioranza di 40 voti su 80), prosegue intanto la verifica, tesa, stando agli obbiettivi di comunisti, socialisti e repubblicani a confermare l'attuale maggioranza. Ma anche ieri i verdi del sole che ride hanno ribadito il loro rifiuto nei confronti di una riconferma di Attilio Schemmari (nella foto) ad assessore all'Urbanistica, l'ufficio colpito dalle conseguenze della Duomo connection, dopo che lo stesso Schemmari era stato chiamato in causa da un presunto boss mafioso come destinatario di una tangente di 200 milioni.

[f. g.]

I commissari mettono le mani avanti: non siamo venuti in Lombardia per fare un 'impeachment' all'amministrazione comunale. Le audizioni erano state programmate da luglio. Vogliamo trovare un'arma con cui combattere la 'piovra' dei colletti bianchi. E abbiamo in tasca un progetto per migliorare la 'trasparenza'.

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — «L'intuizione che Milano abbia assunto il ruolo di capitale di riciclaggio ha certo bisogno di ulteriori riscontri, anche se comincia a trovare iniziali e parziali conferme attraverso l'esito di recenti indagini giudiziarie».
Schivando agile le polemiche sulla Giunta comunale investita dell'uragano «Duomo Connection», il comunista Gerardo Chiaromonte, presidente della Commissione antimafia, ha spiegato, in una conferenza stampa, lo scopo della visita dei tredici componenti della Commissione nel capoluogo lombardo.
«Il viaggio — ha proseguito il senatore— fu deciso fin da luglio per acquisire ulteriori elementi in ordine ai rimedi e agli strumenti normativi necessari per combattere l'inquinamento dell'economia. Nessuno, quindi, intende discutere delle indagini della magistratura o dell'operato dell' amministrazione e della Giunta.»
La Commissione, insomma, non è arrivata a Milano per fare un «empeachment» alla Giunta. Ma per trovare un'arma con cui combattere la mafia dei colletti bianchi, sempre più all'attacco dei centri del potere economico e finanziario. E, in questo senso, ha preparato un progetto di legge e lo ha illustrato, in una due giorni di fuoco, oltre che ai politici e al procuratore capo della Repubblica, ai principali esponenti del mondo economico cittadino.
Ieri mattina sono stati sentiti Sergio Siglienti della Comit, Roberto Mazzotta della Cariplo, Natalino Irti, presidente del Credito Italiano, Piero Schlesinger, presidente della Banca Popolare, Alfio Noto della Banca D'Italia e Piero Barucci dell' Abi. Oggi sarà la volta degli uomini del mondo della finanza e dei vertici della Consob.
«E' un fatto senz'altro positivo — ha affermato Roberto Mazzotta presidente della Cariplo— che il legislatore si consulti prima con chi dovrà eseguire il provvedimento.»
La nuova normativa, che reca la firma di tutti e tredici i componenti dell'Antimafia, parte dalla necessità di affrontare il nemico sul nuovo campo dell'azione: le banche e le finanziarie.
«Difficilmente il fenomeno del riciclaggio — hanno spiegato i senatori Paolo Cabras (Dc) e Luciano Violante (Pci)— può fare a meno di utilizzare i canali bancari. Tuttavia il denaro arriva agli sportelli già pulito.»
Da qui la necessità di attivare un sistema di controlli bancari per individuare la provenienza del denaro e intervenire nel settore delle società finanziarie prevedendo una disciplina per tutti gli intermediari finanziari.
Inoltre, secondo la commissione, è necessario stabilire una nozione di attività finanziaria, intervenendo soprattutto sui requisiti di onorabilità dei soci, degli organismi societari, dei dirigenti muniti di rappresentanza. In parole povere: un controllo sui requisiti necessari per impiantare le società che compiono operazioni finanziarie.
L'onorevole Ombretta Fumagalli Carulli ha buttato acqua sul fuoco nella sua polemica con la giunta comunale: «Ho solo espresso — ha detto — un mio parere come è nei miei diritti di cittadina».
Nel pomeriggio di ieri, la Commissione ha incontrato «per consultazione» il sindaco Paolo Pillitteri e i capigruppo consiliari alla vigilia di una difficile verifica politica. Pillitteri è entrato in Commissione dopo le 16 e ne è uscito poco dopo le 18. Al termine del colloquio, il sindaco ha emesso un lungo comunicato dove si dice concorde con la Commissione sul problema del riciclaggio.
«Il problema principale di Milano — vi si legge— era ed è quello del riciclaggio del denaro che rischia di prosperare basandosi sulla proliferazione, sulla nascita e sulla scomparsa di miriadi di società fiduciarie e di intermediazione finanziaria.»
Il sindaco chiede, quindi, un pronto intervento legislativo del Parlamento.

Il presidente della commissione antimafia, Chiaromonte, bacia la mano a Ombretta Fumagalli Carulli, al termine dei lavori.

PER DECORRENZA DEI TERMINI DI CUSTODIA

Il clan dei catanesi torna libero

Scarcerati otto ergastolani e personaggi 'eccellenti'

TORINO — Otto ergastolani e altri dieci personaggi «eccellenti» del «clan dei catanesi» tornano in libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare. La decisione è stata presa dalla seconda Corte d'assise d'appello di Torino. Si è così applicata la norma che fissa in un anno il limite di tempo che deve intercorrere tra la sentenza di primo grado, che era stata emessa il 5 novembre del 1988, e quella di appello.
Tutti gli imputati tornati in libertà facevano parte della terribile banda che nei primi anni Ottanta era stata accusata di 61 omicidi e decine di rapine e ferimenti. Il processo di primo grado aveva inflitto 37 condanne all'ergastolo. La scarcerazione scatta tra gli altri per Placido Barresi (passato indenne in processi quali l'uccisione del procuratore della Repubblica di Torino Bruno Caccia e del sequestro dell'industriale Alessio) e il superpentito Salvatore Parrisi, che con le sue rivelazioni aveva smantellato l'intero «clan», autoaccusandosi di 21 omicidi.
Polemica pesante intanto fra l'ufficio del giudice per le indagini preliminari di Cosenza e il tribunale della libertà, in relazione alla scarcerazione, disposta da quest'ultimo, delle otto persone ritenute responsabili di spaccio di droga e catturate su ordine del procuratore della Repubblica di Paola (Cs).
Il tribunale della libertà ha annullato gli otto ordini di cattura perché sui mandati, anziché il timbro metallico fornito dalla Zecca, era stato usato un identico sigillo realizzato in gomma da una tipografia locale. Si tratterebbe del primo caso in Italia di ordini di cattura annullati perché non convalidati con il sigillo fornito dalla Zecca, così come prescrive il nuovo codice di procedura penale.

TRA SABATO E IERI CAUSA IL MALTEMPO E L'IMPRUDENZA

Strade insanguinate: 46 morti

L'incidente accaduto sull'autostrada Milano-Venezia. Al centro quello che resta della Fiat Tipo. Nello scontro è morto anche il monfalconese Maurizio Vriz, di 31 anni, che viaggiava su una Fiat uno.

ROMA — Il maltempo che ha colpito gran parte della penisola è stato la causa di gran parte dei numerosi incidenti stradali, con 34 morti, avvenuti nel fine settimana. Tra l'altra notte e le prime ore di ieri mattina in incidenti diversi accaduti in Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Lazio e Sicilia sono decedute altre dodici persone. Eppure, secondo i dati diffusi dalla polizia stradale, questo «weekend» non è stato più insanguinato dall'ultimo fine settimana dell'ottobre 1989. Secondo i dati forniti dalla stradale, infatti, gli incidenti avvenuti sabato e domenica scorsi sono stati 1022 contro i 1164 dello stesso fine settimana dell'anno passato. I morti sono stati 34 contro i 31 dell'89, ma quest'anno le vetture in circolazione sono state circa un milione in più.
Se il maltempo è la causa principale di questi incidenti, l'imprudenza non va sottovalutata: la polizia stradale, infatti, raccomanda che in caso di pioggia o nebbia è necessario che l'automobilista modifichi il suo stile di guida, procedendo con cautela e avendo cura di controllare l'efficienza del veicolo.
Verona. Sei morti e quattordici feriti è il bilancio di un incidente avvenuto ieri mattina sull'autostrada «A4 Serenissima», nel tratto tra Sommacampagna e Peschiera, nel Veronese, sulla corsia Ovest. Nello scontro sono rimasti coinvolti tre automezzi pesanti, un pullman, un furgoncino e quattro autovetture.
Le vittime sono tre giovani che viaggiavano su una «Fiat Tipo», Maurizio Vriz, di Monfalcone, Simone Rampazzo, 26 anni, di Padova, Renato Zandomenici (28), della provincia di Treviso, e i due occupanti di un furgone Volkswagen «Transport» Annibale Reccagni, 51 anni, di Brescia, e il figlio Antonio (20) e una terza persona che non è stata ancora identificata. La maggior parte dei feriti sono ricoverati all'ospedale di Peschiera, mentre due sono stati trasportati in quello veronese di Borgo Trento. Tra loro, secondo le informazioni fornite dalla polizia stradale di Padova, non vi sarebbe nessuno in gravissime condizioni. In base a una prima ricostruzione, l'incidente, nel quale sono rimasti coinvolti nove automezzi, sarebbe stato originato da un autotreno «Fiat 190» diretto verso Milano che, per cause ancora in fase d'accertamento, ha compiuto un salto di carreggiata andando a scontrarsi prima con una «Fiat Uno», nella quale si trovavano tre persone rimaste ferite, e successivamente con altri veicoli.
Gaeta. Due morti all'alba di ieri sulla litoranea Flacca alla periferia di Gaeta. Nello scontro tra una Peugeot 405 e un camion Fiat 691 sono morti il quarantenne Giuseppe Passarelli, un commerciante di Caserta, e un donna polacca, Yolanda Andruszkiewkz di 25 anni che viaggiavano sulla Peugeot. Illeso l'autista del camion, il quarantatreenne Domenico Giaccio di Minturno. I due mezzi che viaggiavano in senso opposto si sono scontrati frontalmente forse per un malore del conducente della Peugeot.
Alessandria. Tragico incidente anche in Piemonte. Due persone sono morte e sette sono rimaste ferite sulla statale Alessandria-Acqui, nei pressi di Gamalero. Un'Alfa «164», guidata da Roberto Piazza, 29 anni, di Gorgonzola (Milano) si è immessa sulla statale, sembra senza rispettare uno «stop», e si è scontrata con una Mercedes al volante della quale si trovava Ezio Giordano, 51 anni, di Alessandria con a bordo Anna Consiglio, 28 anni, Carla Canneva, Juan Carlos Leonello, 51 anni, di Buenos Aires, Ida Beatrice Garbo, 47 anni, di Alessandria. Nell'urto sono morti sul colpo Carla Canneva e Juan Carlos Leonello, mentre Anna Consiglio e Ida Beatrice Garbo sono state ricoverate in gravi condizioni all'ospedale di Alessandria. Illeso Giordano. Gli occupanti della «164» Angela Bulgari, 42 anni, Silvana Pezzi, 31, Irene Bulgari, 8 anni, e Iacopo Piazza, di 17 mesi, hanno riportato ferite giudicate guaribili da una settimana a un mese.

DELITTI IN SARDEGNA

Uccide il cugino dopo la lite

SASSARI — Un altro delitto, il cinquantaduesimo dall'inizio dell'anno, in Sardegna. Era dal 1982 che nell'isola non si verificava un così alto numero di omicidi. Quell'anno vennero assassinate 57 persone. Il nuovo fatto di sangue è avvenuto per motivi di interesse e ha avuto per protagonisti i cugini Giovanni Pietro Ghironi, 68 anni, e Giuseppe Arras, 40 anni, entrambi di Burgos (Sassari).
I due uomini si sono affrontati nel corso di un litigio per motivi di interesse legati a una eredità contrastata e a questioni di pascolo. Il litigio è avvenuto nelle campagne tra Burgos e Illorai in provincia di Sassari dove le famiglie Ghironi e Arras tengono il bestiame al pascolo.
Quando sembrava che il litigio dovesse limitarsi allo scambio di invettive verbali e di qualche colpo, Giuseppe Arras ha imbracciato il fucile e senza dire una parola ha esploso un colpo contro il cugino che colpito in pieno è morto quasi istantaneamente.
Intanto la faida di Oniferi, il piccolo centro del Nuorese con poco più di mille abitanti, che ha provocato in otto anni sedici omicidi, ha mietuto un'altra vittima. Salvatore Brau, 28 anni, pastore, è morto ieri nel reparto rianimazione dell'ospedale «San Francesco» di Nuoro dopo essere rimasto ferito in un agguato nella centrale via Nazionale a Oniferi.
Il giovane, fratello di Pietro Paolo Brau, ucciso in un agguato il 17 gennaio dell'anno scorso, era uscito dal «Bar Goddi» il cui titolare venne ucciso il 4 maggio scorso mentre si trovava in campagna con il figlio Andrea, quando è stato raggiunto da due fucilate a pallettoni. Salvatore Brau era in compagnia di un amico che è rimasto illeso. Il killer non ha sbagliato la mira e appostato nel buio al lato opposto della via Nazionale ha avuto modo di centrare la vittima prescelta raggiunta dai pallettoni al torace, alle braccia e alle gambe. Mentre l'assassino fuggiva facendo perdere le tracce, il ferito è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari lo hanno sottoposto a intervento chirurgico. Nonostante le cure Salvatore Brau è morto.
Anche in questo caso le indagini si presentano difficilissime per l'assenza di testimoni e per l'intreccio di delitti che caratterizzano la faida iniziata nel 1970 per un'eredità contesa.

BR / RINVIATO L'INTERROGATORIO DI DON ANTONELLO MENNINI

E' in Africa il confessore di Moro

Il sacerdote, che avrebbe fatto da tramite tra lo statista e la famiglia, è stato fatto partire dai superiori

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — I magistrati romani che indagano sui documenti di Moro trovati nell'ex covo delle Brigate rosse di via Monte Nevoso dovranno rinviare di molto l'interrogatorio di don Antonello Mennini, il vice parroco della chiesa di Santa Lucia al Trionfale, destinatario di molte lettere dello statista democristiano e indicato come confessore (e forse tramite) di Moro durante la prigionia. Il sacerdote, infatti, da dieci giorni (subito dopo la pubblicazione delle nuove lettere) sarebbe stato inviato in un Paese africano, in missione d'appoggio all'opera di assistenza della Caritas, forse in Burkina Faso.

I giudici Ionta e Nitto Palma, intanto, hanno interrogato ieri mattina due ufficiali e cinque militari che parteciparono alle indagini che condussero alla scoperta della «base» di via Monte Nevoso. Sono stati sentiti il generale Giovanni Marrocco (che all'epoca del blitz era responsabile dell'antiterrorismo per l'Italia del Nord e centrale), il colonnello Nicolò Bozzo (che guidò l'assalto al covo brigatista) e cinque carabinieri che parteciparono all'operazione.

I cinque militari sentiti ieri non avrebbero confermato la versione del maresciallo Perrelli che disse di aver visto rimosso il pannello

I militari non avrebbero confermato la versione del maresciallo Demetrio Perrelli che, intervistato da un settimanale, disse di aver visto rimosso, due giorni dopo l'operazione, il pannello dietro il quale il 9 ottobre scorso sono state trovate le fotocopie dei documenti di Moro. Il maresciallo Perrelli, ora in pensione, aveva confermato questa versione di fronte ai magistrati romani.

La circostanza è, intuibilmente, molto importante e si lega anche al secondo problema che la magistratura romana cerca di chiarire: dove sono finiti gli originali dei documenti e le videoregistrazioni dell'interrogatorio di Moro? Prospero Gallinari, il brigatista che sparò contro Aldo Moro la raffica mortale, è categorico: è stato tutto distrutto per evitare il rischio di far identificare coloro che parteciparono all'operazione.

Gallinari, però, è smentito da altri brigatisti ora dissociati e la sua versione non è giudicata attendibile nel mondo politico. In particolare, Flaminio Piccoli in un'intervista ha dichiarato: «Sono convinto che ci sono altri documenti inediti, filmati del processo Moro, registrazioni». Il parlamentare sarà ascoltato domani dai giudici e dovrà dire da dove gli giungono queste certezze e se è conoscenza dei nomi di coloro che, secondo le sue dichiarazioni, «continuano a vivere tranquilli e a frequentare salotti».

Ionta e Palma, infine, interrogheranno oggi a Milano i capi storici delle Br Mario Moretti e Maria Carla Brioschi e compiranno un sopralluogo in via Monte Nevoso.

L'indagine della magistratura romana investe, però, un settore finora inedito. I giudici, infatti, sono interessati all'«operazione Gladio», la «Nato parallela» della quale ha indirettamente parlato Aldo Moro nel suo memoriale. I giudici Ionta e Palma dovrebbero incontrare nei prossimi giorni il giudice istruttore di Venezia Felice Casson che indaga sull'«operazione Gladio».

I magistrati intendono verificare se la presunta struttura «clandestina» abbia o meno avuto un ruolo determinante durante il sequestro dello statista. Una volta accertato questo aspetto, i due giudici decideranno se avviare, d'accordo con Casson, una vera e propria inchiesta sulla «Gladio» o se lasciare tutte le carte al giudice veneziano.

Da registrare, infine, che sul tavolo dei due magistrati romani è finita anche una copia del settimanale «L'Espresso», che ha pubblicato ieri uno stralcio del carteggio in cui Aldo Moro parlava di una struttura «antiguerriglia della Nato».

BR / CONTINUANO LE INDAGINI

Il finto carabiniere non parla

MILANO — Lavora al comune di Bologna al «Progetto donna». Da cinque mesi è madre di una bimba avuta da un altro ex brigatista, Roberto Ognibene, e per questo sta godendo di una pausa di un anno nella condanna a 22 anni e 6 mesi. Nadia Mantovani (nella foto), esponente del nucleo storico delle Br, dissociata dalla lotta armata nel 1985, 12 anni fa era la terza inquilina del covo di via Monte Nevoso, insieme a Lauro Azzolini e Franco Bonisoli. Ieri, assistita dall'avvocato Enrico Vandelli, ha rievocato di fronte al sostituto procuratore Ferdinando Pomarici le fasi del suo arresto, avvenuto il primo ottobre 1978 all'interno del covo. Anche la sua versione smonta quella del finto carabiniere «Davide», che in un intervista all'«Europeo» aveva fornito dettagli logistici e temporali sull'azione dei carabinieri del tutto in contrasto con la versione ufficiale.

La Mantovani approdò nella «base» di via Monte Nevoso una decina di giorni prima dell'irruzione e a pochi giorni dopo fa risalire l'arrivo di fotocopie di dattiloscritti relativi al sequestro di Aldo Moro. Sapeva dell'esistenza del pannello di gesso come di un possibile nascondiglio, che poteva essere utilizzato in caso di necessità. Quella mattina, verso le 9, aprì la porta ai carabinieri senza opporre resistenza, così come aveva già fatto in via Maderno. «Indossavo una camicia da notte di flanella piuttosto castigata», ha puntualizzato ironicamente al sostituto procuratore Pomarici: nell'intervista all'«Europeo» il «carabiniere Davide» aveva affermato che la donna era stata sorpresa a letto con Franco Bonisoli. «E per di più — ha aggiunto la Mantovani — sono amica della moglie di Bonisoli che è siciliana».

Ieri è stato interrogato anche il finto carabiniere, al secolo Giancarlo Motta, fratello di Antonio, il fotografo collaboratore dell'«Europeo» che propose il servizio al settimanale. Non è stato un incontro molto fruttuoso. Motta non ha voluto dire una parola, se non che il fratello, il regista della truffa, si sarebbe allontanato da Milano in preda alla paura. All'uscita dalla stanza del magistrato è stato bersagliato dai fotografi. Lo ha difeso la fidanzata che si è aperta un varco a colpi di ombrello.

Nei prossimi giorni verrà sentito anche Demetrio Perrelli, ex maresciallo dei carabinieri alla Legione di Firenze, che in un'altra intervista ha sostenuto di aver visto il pannello di gesso staccato dalla parete. La sua versione è stata smentita da tutti i militari, diverse decine, alcuni non più in servizio, che parteciparono all'operazione di via Monte Nevoso.

[Barbara Consarino

DALL'ITALIA

Morto giudice Dell'Andro

BARI — E' morto nella sua abitazione di Bari, dopo lunga malattia, il giudice costituzionale Renato Dell'Andro. Aveva 68 anni essendo nato il 31 luglio 1922. Docente di filosofia del diritto e di diritto penale all'Università di Bari, Dell'Andro — eletto giudice costituzionale nel 1985 — fu uno dei più stretti collaboratori di Aldo Moro sia come assistente universitario sia nell'attività politica.

Scomparso Schierano

ROMA — E' morto monsignor Mario Schierano, attuale presidente della Pontificia commissione di archeologia sacra. Dal 1971 al 1981 era stato ordinario militare per l'Italia. Monsignor Schierano era nato a Sanremo (Imperia) il 25 ottobre 1915 e, fattosi sacerdote, aveva partecipato come cappellano militare alla seconda guerra mondiale, durante la quale era stato naufrago per l'affondamento della nave «Sinfre» e prigioniero.

Americani condannati

VENEZIA — Tre paracadutisti americani in servizio nella base «Setaf» di Vicenza sono stati condannati dal Tribunale di Venezia per atti di libidine. Si tratta di James Walter, 28 anni di Atlanta, Michael Appleton (20) originario della Giamaica, e Dunkin Hamlin (31) di Baltimora. Walter e Appleton sono stati condannati a un anno e otto mesi di reclusione, mentre ad Hamlin sono stati inflitti due anni.

Altro appello per Augusto

PERUGIA — Nuovo appello della famiglia De Megni ai rapitori del piccolo Augusto, il bambino di 10 anni sequestrato il 3 ottobre scorso a Perugia. Il padre del bambino, Dino, ha fatto avere ieri alla stampa questo breve comunicato: «La famiglia De Megni chiede un contatto con i rapitori del piccolo Augusto».

EDGARDO SOGNO RIVELA UN PIANO DEL 1947

«Gladio nacque ai tempi di Scelba»

Martelli blocca la candidatura di D'Ambrosio al Sismi - Il generale Miceli dal giudice Casson

ROMA — Sempre più lontana la designazione del generale D'Ambrosio alla guida del Sismi. «Abbiamo bloccato una procedura irregolare e illegale sollevando una questione di metodo», ha detto ieri Martelli che nei giorni scorsi si è scontrato sulla delicata materia con Andreotti. «Per quanto riguarda la candidatura - ha aggiunto - quando verrà formulata nelle sedi appropriate ci esprimeremo con molta franchezza». La soluzione della vicenda è rinviata, mentre l'interesse è ora puntato sull'«operazione Gladio».

La concreta ipotesi di un conflitto di competenza con la magistratura romana per l'inchiesta su «Gladio», la struttura antiguerriglia messa in piedi nel '56 dalla Nato, con la collaborazione della Cia e dei nostri servizi, non spaventa il giudice veneziano Felice Casson che ha deciso di ascoltare questa mattina, come testimone, il generale Vito Miceli, dal '70 al '74 capo del Sid, i servizi di informazione di allora.

Casson è preoccupato di un «segnale» che afferma aver ricevuto sabato scorso. «Mi ha telefonato - ha raccontato ieri il giudice veneziano - una persona che si è presentata come il collega Franco Ionta per chiedermi notizie riservate sullo stato del processo». Ma Casson esprime perplessità: «Non penso che si trattasse di lui perchè non ritengo possibile che un giudice, che per di più non conosco, chieda telefonicamente notizie riservate su un processo». Il magistrato, a proposito dell'eventuale conflitto di competenza con Roma, ha poi aggiunto che per ora non gli è giunta alcuna richiesta.

La testimonianza che oggi il generale Miceli fornirà al giudice Casson potrà servire a diradare parte delle nebbie che si sono create sull'«operazione Gladio» negli ultimi giorni. Fu proprio l'ex capo del Sid a rivelare nel '78 l'esistenza di questa struttura aggiungendo che i politici dovevano esserne a conoscenza; ma fioccarono le smentite dal mondo politico. Ora, dopo le affermazioni di Andreotti alla Camera e dopo alcuni interventi di chiarificazione, come quello di Cossiga che ha ricordato che della vicenda si occupò attivamente anche lui quand'era sottosegretario alla Difesa in un governo presieduto da Aldo Moro, sarà difficile per i politici continuare a negare di aver conosciuto, anche nei dettagli, organizzazione e scopi della «Gladio». Secondo calcoli approssimativi sono circa settanta gli uomini politici che, come presidenti del Consiglio, ministri della Difesa, sottosegretari allo stesso dicastero (con delega specifica) o alla presidenza del Consiglio (con delega ai servizi di sicurezza), hanno seguito istituzionalmente l'attività della «Gladio». Tutti costoro - in gran parte ancora in attività, e molti ai vertici delle istituzioni e della politica - «garantivano» politicamente l'attività di questa struttura, segreta, ma legale e che è tuttora operante. Forse, deporranno nelle prossime settimane davanti alla commissione stragi se questa, mercoledì, deciderà di aprire un apposito capitolo.

I comunisti, con il senatore Bellocchio, continuano a chiedere chiarezza sull'«operazione Gladio», e sollecitano, oltre alla chiusura della sua attività, un'indagine che accerti se, come sostengono, «il ruolo di questo servizio non è stato solamente di difesa da attacchi esterni, ma un ruolo d'azione, attivo anche per quanto riguarda la politica nazionale del nostro Paese».

Che il governo italiano pensasse a creare, già nel '47, una struttura paramilitare per fronteggiare un'eventuale ascesa del Pci al governo l'ha confermato ieri la medaglia d'oro della Resistenza, Edgardo Sogno, in una lettera al giudice Casson. Scelba, ricorda Sogno, lo incaricò di formare un servizio di difesa civile sulla base delle esperienze della Svizzera e dei Paesi scandinavi e un «ridotto nazionale» in Sardegna. Sogno ricorda poi di aver costituito i «comitati di resistenza democratica», sotto «la guida e la responsabilità di ex militanti del corpo volontari della libertà» che sarebbero passati alla resistenza clandestina in caso di affermazione del Pci. «Potevamo contare sull'appoggio del governo degli Stati Uniti», rivela Sogno, che in un documento segreto del '62 («Nkl 78776»), sostenevano la loro disponibilità «separatamente o in cooperazione con altre nazioni alleate, a fornire aiuto agli italiani che si adoperino per prevenire o rovesciare il dominio comunista». Sogno afferma di aver raccontato questi fatti «di fronte alla degenerazione in polemica politica di quella che dovrebbe essere una semplice ricerca della verità».

Intanto il giudice istruttore del tribunale di Venezia Carlo Mastelloni ha scritto al presidente del consiglio chiedendo che venga rimosso il segreto di Stato sull'attività dell'aereo militare «C47 Dakota», in sigla 'Argo 16', caduto a Marghera nel novembre del '73. A Mastelloni era già stato opposto il segreto militare nel 1988. Scopo del giudice era accertare alcune testimonianze secondo le quali 'Argo 16' apparteneva a strutture logistiche della struttura segreta della Nato in Italia - Sid parallelo - e sarebbe stato utlizzato per il trasporto dei circa 400 militanti e dell'armamento dell'organizzazione.

Una recente immagine del generale Alessandro D'Ambrosio

MALTEMPO / LE PIOGGE TORRENZIALI E GLI SMOTTAMENTI SPAVENTANO LA POPOLAZIONE

L'incubo di nuove alluvioni sull'Isontino

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA - L'incubo di nuove alluvioni viene alimentato in questi giorni dalle piogge torrenziali che stanno flagellando tutto l'Isontino ma in particolare il capoluogo e la zona pedecollinare del Cormonese e del Collio in generale. Una psicosi che riporta alla memoria soprattutto la disastrosa alluvione del 1979 che infierì su Cormons e Capriva e un cui replay è stato fortissimamente temuto per tutto il pomeriggio di ieri.

L'allarme è scattato poco prima delle 14 quando a Cormons si è avuta la netta sensazione che dalle colline stava scendendo una massa d'acqua difficilmente assorbibile dagli scoli e dalla rete fognaria; l'impatto è stato molto duro tanto che varie vie sono rimaste allagate. I guai maggiori si sono avuti proprio all'ingresso della cittadina in prossimità del sottopassaggio Saldarini: la carreggiata si è trasformata in un torrente che ha invaso anche l'adiacente statale 56 Udine-Gorizia proseguendo il suo innaturale corso verso la provinciale che porta a Medea. La polizia stradale, i carabinieri e l'Anas hanno dovuto correre ai rimedi estremi e la statale è stata chiusa alla circolazione già in prossimità del bivio dello Judrio in direzione di Udine e alle porte di Capriva in direzione di Gorizia. Il provvedimento è stato provvidenziale in quanto a metà pomeriggio, a causa dell'incessante pioggia, l'acqua si è ingrossata e ha invaso moltissime zone vicine alla statale ma anche interne a Cormons. L'emergenza lungo la «56» è rientrata soltanto in serata, poco prima delle 20, quando la pioggia ha cessato di cadere e l'acqua è defluita.

A Capriva del Friuli, però, nel frattempo stava per maturare un vero e proprio dramma tanto che era scattato un super-allarme: in molte zone periferiche al paese stava uscendo dagli argini il torrente Versa e numerose famiglie avevano già iniziato a mettere in salvo le masserizie nei piani superiori delle case. Fortunatamente è scattato, dimostrando molta efficienza, un piano della protezione civile, al quale hanno lavorato un po' tutti dai pompieri agli addetti del Comune ma anche molti volontari, che prevedeva un innalzamento dell'argine nei punti più critici: con tre ruspe lo sbarramento è stato realizzato lungo un centinaio di metri in prossimità della zona del Preval verso la strada che porta a Mossa. Anche a Capriva l'allarme è cessato in serata.

Non si sono contati gli interventi dei vigili del fuoco per prosciugare cantine e garage mentre a decine le auto sono rimaste in panne in varie zone dell'Isontino dove il maltempo ha creato problemi e obbligato interruzioni nella circolazione soprattutto dove lo Judrio era tracimato. Da Gradisca a Romans, a Versa e Fratta fino al Collio (Brazzano, Dolegna, Trussio, Giassico) l'emergenza ha costretto le forze dell'ordine a un superlavoro per evitare incidenti agli automobilisti. Uno smottamento di terreno è stato segnalato in località Pradis mentre sul Collio goriziano problemi si sono verificati a Scedina.

Lo Judrio ha anche allagato la campagna nella zona tra Brazzano e Dolegna.

I guai maggiori si sono avuti all'ingresso di Cormons, in prossimità del sottopassaggio Saldarini: la carreggiata si è trasformata in un torrente che ha invaso anche la vicina statale 56 Udine-Gorizia.

MALTEMPO / GRADO LA PIÙ COLPITA

Le onde portano via la sabbia

MONFALCONE — Anche per tutta la giornata di ieri il maltempo ha continuato a flagellare il mandamento e la zona di Grado. La pioggia è caduta con notevole intensità praticamente per l'intero arco della giornata, mentre un forte vento di scirocco spingeva verso terra altre nuvole cariche d'acqua. Nonostante il quadro generale non induca certo all'ottimismo, i danni sono piuttosto limitati. A Monfalcone si sono registrati i soliti allagamenti, che hanno interessato particolarmente la zona di Marina Julia. Nessun problema, invece, con i corsi d'acqua, la cui situazione è sotto controllo. Il livello dell'Isonzo, abbastanza alto solo in prossimità della foce, non desta infatti preoccupazioni.

Più esposta agli effetti del maltempo la zona di Grado. Le forti sciroccate che da qualche giorno si abbattono sul litorale stanno provocando danni non indifferenti agli arenili dell'Isola d'oro. Si calcola che diverse migliaia di metri cubi di sabbia siano state asportate dal violento moto ondoso. Il mare grosso ha poi impedito l'uscita dei pescherecci dal porto, provocando così mancati guadagni per le numerose famiglie che vivono della pesca. Nell'abitato di Grado, sia in centro che a Pineta, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, per prosciugare diverse strade completamente allagate. A Pineta, inoltre, ieri pomeriggio gli stessi pompieri hanno rimosso un albero che si era abbattuto sulla carreggiata di via dell'Ariete, fortunatamente senza provocare alcun danno.

Gli allagamenti nelle campagne costituiscono invece un pericolo immediato per diverse coltivazioni. Nelle zone agricole di Fossalon e Boscat la pioggia ha bloccato le operazioni di trebbiatura e, alla lunga, potrebbe mandare a monte il secondo raccolto della soia.

[gi. pa.]

MALTEMPO / ANCORA EMERGENZA IN FRIULI

Le campagne come grandi risaie

Numerosi allagamenti ieri anche nella Bassa

UDINE — Ancora emergenza maltempo in Friuli. Dopo i violenti nubifragi di sabato, che hanno avuto effetti disastrosi soprattutto nelle Valli del Natisone, e la domenica di sole, che aveva fatto sperare in un progressivo ritorno alla normalità, la pioggia caduta per l'intera giornata di ieri non ha fatto altro che peggiorare una situazione già critica.

Non solo le Valli, dunque, ma anche la Bassa, dove si scaricano le acque della cerchia montana, è stata interessata ieri da numerosi allagamenti. Il torrente Corno e l'Ausa, che raccoglie le acque del Torre, sono tracimati in più punti nel loro tratto terminale, anche a causa dell'alta marea che ostacolava il loro deflusso in mare, invadendo le campagne, che apparivano come delle gigantesche risaie.

I centralini dei vigili del fuoco di Udine e del distaccamento di Cervignano sono stati tempestati di telefonate di richieste di interventi. Centinaia di scantinati di abitazioni e negozi erano invasi dall'acqua. Le maggiori richieste riguardavano la zona di Palmanova, quella di Cervignano, di Trivignano Udinese, ma anche Perteole e Jalmicco. Una strada sterrata che collega Cervignano a San Martino di Terze di Aquileia, invasa dall'acqua tracimata da canali di irrigazione, era impercorribile. Allagata, sempre a Cervignano, la zona del palazzetto dello sport, mentre la statale 356 è stata interrotta per alcune ore all'altezza del ponte sullo Judrio tra Villanova e il territorio comunale di Cormons.

Vigili del fuoco all'opera anche nei quartieri della zona sud di Udine dove alcuni sottopassi ferroviari sono stati invasi dall'acqua piovana che non riusciva a defluire nei canali di scolo ormai già colmi.

Sitazione sostanzialmente stazionaria, e quindi sempre critica, nella Valli del Natisone, dove la pioggia intensa ha praticamente paralizzato gli interventi di ripristino della viabilità. Permangono, pertanto, le interruzioni stradali registrate nei giorni scorsi e in particolare in alcuni minuscole frazioni dei comuni di San Leonardo e Grimacco. La statale 356 nei pressi di Cividale era ieri difficilmente percorribile per la presenza di profonde pozze d'acqua. I torrenti Erbezzo, Cosizza e Alberone anche nella giornata di ieri si presentavano in piena e alcuni ponti sono stati cautelativamente chiusi al traffico.

La Protezione civile, il genio militare e i consorzi di bonifica che dispongono di una vasta rete di presidi idraulici, hanno seguito l'evolversi della situazione pronti a intervenire. Il bacino del Tagliamento ieri ha accolto bene la piena delle acque e il suo livello si è mantenuto al di sotto del limite di guardia.

In merito ai gravi danni provocati dal nubifragio è stata presentata una interrogiazione urgente dal capogruppo dc in consiglio regionale, Roberto Dominici. Dopo aver rilevato come il perdurare del maltempo abbia arrecato gravi danni a strutture pubbliche e private, in particolar modo nelle Valli del Natisone, dove già alla fine del settembre scorso si erano verificati ingenti danni e disagi per le popolazioni ivi residenti, ha interrogato la giunta per conoscere «quali interventi siano stati posti in essere dalla Protezione civile e se siano già in corso le procedure di rendiconto dei danni, anche sulla base delle segnalazioni pervenute dai singoli comuni».

Dominici chiede inoltre di conoscere «quali programmi di intervento nel breve e nel lungo periodo la giunta regionale intenda attuare alla luce di quanto avvenuto in particolare nella zona montana dove il sistema delle difese geologiche è più debole e causa di danni rilevanti a case e infrastrutture e disagi alle persone».

[Domenico Diaco]

PROTESTE A UDINE

Centri commerciali: stop alle nascite

UDINE — Nonostante il piano regionale sul commercio, di imminente presentazione, non ne preveda la presenza, numerosi centri commerciali stanno sorgendo in tutta la regione. Il fatto è stato denunciato ieri nel corso di una conferenza stampa indetta dall'Unione regionale del commercio e del turismo, alla quale hanno partecipato i presidenti provinciali di categoria, Adalberto Donaggio di Trieste, Mario Romanin di Pordenone, e quello regionale, Guglielmo Querini. L'incontro è stato voluto proprio per richiamare alle proprie responsabilità i vertici amministrativi e politici della Regione che fino ad ora poco hanno fatto, secondo la categoria, per evitare il proliferarsi dei centri commerciali integrati, oltre a quelli naturalmente previsti dal piano concordato, che dovrebbe essere attuato entro la scadenza dei novanta giorni dalla presentazione della nuova normativa depositata alla fine di settembre.

Il riferimento, voluto, è nei confronti dell'assessore regionale al commercio Gioacchino Francescutto, «reo» di non assumere una posizione inflessibile verso quei sindaci che autorizzano le diverse ditte ad aprire centri commerciali in assenza, ancora per pochi mesi, però, del piano attuativo regionale, che sarà discusso lunedì in commissione. L'emergenza più grave si registra alle porte di Udine, dove, soprattutto in comune di Reana del Rojale e di Cassacco, i sindaci hanno autorizzato l'apertura di nuovi centri commerciali, non essendoci, fino ad ora, alcuno strumento coercitivo contrario, a livello regionale. «I sindaci — è stato ricordato ieri nel corso della conferenza stampa — dovrebbero in ogni caso interpellare la Regione per quanto riguarda le concessioni ad aprire negozi e attività commerciali la cui superficie superi i 400 metri quadrati. Invece attualmente accade che chi vuole aprire un centro commerciale integrato inizia a costruire, poi apre il negozio e una volta fuori legge, dopo l'attuazione della normativa, può godere anche del condono. Ma c'è il rischio, pure, che la realizzazione di questi grandi centri commerciali si trasformi unicamente in un grande e unico affare edilizio, a discapito di qualsiasi norma urbanistica».

«Questi grandi magazzini sono un pericolo per i negozianti»

Anche in provincia di Pordenone la situazione, in materia di grande distribuzione, si è fatta rovente con l'annunciata realizzazione alle porte della città di ben due centri integrati. Ma neppure i commercianti triestini sorridono poi tanto. «La nostra è una regione piccola — ha affermato ieri il presidente provinciale dell'Ascom di Trieste, Adalberto Donaggio —. Udine si raggiunge in un attimo e questi grandi magazzini stanno mettendo in serio pericolo l'esistenza del piccolo e medio commercio, le vere strutture portanti della nostra economia». I rappresentanti regionali del commercio hanno anche ricordato la possibile realizzazione a Monfalcone, nel quartiere di San Polo, di un centro commerciale integrato. Il piccolo commercio delle città regionali sarebbe a questo punto veramente assediato dalla grande distribuzione.

[Federica Barella]

TIR

Ottocento autotreni bloccati a Fernetti

TRIESTE — Circa ottocento Tir sono fermi al valico italo-jugoslavo di Fernetti, dove ieri pomeriggio, secondo le indicazioni emerse in sede nazionale venerdì scorso, il personale delle dogane si è astenuto dalle prestazioni in straordinario, bloccando praticamente il transito a partire dalle 14. La situazione, già appesantita dall'agitazione delle scorse settimane, si è oggi aggravata. Sono stati adibiti a zona di sosta anche i piazzali antistanti i magazzini, che hanno però una capienza limitata (deve infatti rimanere libero un sufficiente spazio di manovra) e si teme per i prossimi giorni una vera e propria emergenza.

L'avvio di una soluzione alla «guerra dei Tir» tra Italia e Austria potrebbe venire domani dalla riunione dei ministri dei Trasporti della Cee a Lussemburgo. La riunione sarà presieduta dal ministro Carlo Bernini, che sabato a Roma, a margine al vertice europeo, aveva incontrato il presidente della commissione europea, Jacques Delors. La settimana scorsa la commissione aveva aperto una proceduta di infrazione contro l'Italia per il blocco della frontiera con l'Austria al traffico commerciale.

SI INAUGURA DOMANI A RONCHI

'Duty free' all'aeroporto

Convocata nella sala dei convegni l'assemblea generale dell'ente

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Crescono ulteriormente le strutture a disposizione dei passeggeri in arrivo e in partenza all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Proprio domani, infatti, avrà luogo l'apertura ufficiale del nuovo «Duty free shop», un servizio commerciale esente dal pagamento di imposte, che ha trovato posto nella sala transiti dell'aerostazione partenze e che ha rappresentato in passato uno degli obiettivi principali nei programmi del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia. La nuova struttura, che rende ancora più efficace il progetto di internazionalizzazione dello scalo, voluto dai responsabili del Consorzio, sarà gestita dalla linea aeroportuale «Sole Spa», presente già da tempo allo scalo di Venezia-Tessera. Saranno i rappresentanti degli enti soci del consorzio ronchese e degli enti di Stato che operano all'interno dello scalo, a tenere a battesimo la struttura, la quale rappresenterà in futuro un vantaggioso punto di riferimento per i passeggeri che ogni anno utilizzano l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. La cerimonia d'inaugurazione inizierà alle 18.

Tra qualche settimana la nuova palazzina degli arrivi sarà ufficialmente inaugurata. Saranno aperti i 400 posti auto custoditi

Quella di domani sarà una giornata densa di appuntamenti per lo scalo ronchese. Se l'apertura del nuovo «Duty free shop» rappresenterà un momento importante per lo scalo regionale, bilanci e programmi futuri del Consorzio aeroportuale saranno tracciati in occasione dell'assemblea generale ordinaria dei soci, convocata alle 15.30 alla sala convegni. I principali punti all'ordine del giorno dei lavori saranno la relazione morale del presidente del consorzio, Mario Dino Marocco e l'approvazione del bilancio di previsione per il 1991.

I due momenti, sicuramente importanti nella vita della struttura ronchese, precedono di qualche settimana l'atteso appuntamento con l'inaugurazione della nuova palazzina arrivi, in parte già aperta al traffico in occasione dei campionati mondiali di calcio del giugno scorso. I lavori sono ormai alle ultime battute: le imprese alle quali sono stati affidati gli appalti stanno ormai attuando le ultime rifiniture di una struttura che è costata oltre 15 miliardi di lire e che ha dato all'aeroporto di Ronchi dei Legionari quella funzionalità e quel decoro che si attendevano ormai da anni. Nelle prossime settimane, poi, aprirà i battenti anche la nuova area di parcheggi custoditi e a pagamento con una disponibilità di quasi 400 posti-macchina. A questi si sono affiancati altri 400 «liberi» che presentano però, a detta degli utenti, alcuni «nei», i principali una scarsa illuminazione e una certa lontananza dalla palazzine partenze e arrivi.

ALPE ADRIA

REDIPUGLIA

Delegazione sovietica per il rimpatrio dei Caduti

MONFALCONE — Una delegazione militare dell'Unione Sovietica visiterà domani il Sacrario di Redipuglia, in vista dei preparativi per la cerimonia di consegna dei resti di un milite ignoto dell'Armir alle autorità italiane. La commissione russa compirà una ricognizione per studiare gli aspetti del cerimoniale di consegna dell'urna contenente i resti di un nostro caduto della Seconda guerra mondiale. A Redipuglia si svolgerà solo la cerimonia di consegna, la cui data non è stata ancora stabilita, mentre succesivamente i resti del soldato dell'Armir morto in Russia saranno tumulati nel tempio dei Caduti e dispersi in Russia di Cargnacco. L'arrivo della delegazione sovietica fa seguito a una serie di contatti con le autorità di quel Paese, culminata qualche settimana fa nella visita in Urss del commissario della Onorcaduti, generale Benito Gavazza. I contatti tra le autorità di Italia e Unione Sovietica dovrebbero anche consentire il rimpatrio di alcune migliaia di salme di nostri Caduti sul fronte russo.

Il console d'Italia di Capodistria a Pola per le onoranze ai Caduti

CAPODISTRIA — Il console generale d'Italia a Capodistria, Maurizio Lo Re, accompagnato da altre autorità diplomatiche, presenzierà nei prossimi giorni alle cerimonie per la commemorazione dei Caduti in Istria e a Caporetto, nell'alta valle dell'Isonzo. Stamane sarà a Pola, dove renderà omaggio al monumento dei Caduti jugoslavi e parteciperà alla deposizione di corone al cimitero civile di Monte Giro. Domani raggiungerà la zona di Tolmino. Dopo l'incontro a Tolmino con le autorità locali, il diplomatico a Caporetto renderà omaggio ai Caduti jugoslavi nel cimitero del luogo e presenzierà alla deposizione di corone al sacrario dei Caduti.

Concluse a Udine le tre giornate del salone orientamento laureati

UDINE — Le tre giornate del salone di orientamento per laureati e laureandi di Alpe-Adria, Jobbing, che si sono svolte a partire dal 25 ottobre, si sono concluse sabato scorso alle ore 12.30 in un clima di generale ottimismo e soddisfazione. I rappresentanti delle aziende hanno tutti sottolineato la validità dell'iniziativa, auspicando che venga riproposta in futuro, anche con scadenza annuale, in tutti gli atenei del territorio nazionale. Il momento di incontro tra realtà aziendale e realtà studentesca si è delineato, come positiva opportunità di sondaggio, sia da parte delle aziende che degli studenti, delle potenzialità qualitative e quantitative di domanda e offerta. Gli studenti si sono così fatti un'idea su ciò che le aziende richiedono ai laureati e soprattutto su cosa è il mondo del lavoro; acquisendo elementi di orientamento su ciò che un domani dovranno affrontare. Le aziende, dal canto loro, hanno potuto sondare le necessità e la preparazione dei neolaureati e laureandi e in più casi hanno assunto direttamente i nominativi di persone interessanti per un'assunzione sia in presente sia in futuro.

---

†

Serenamente come è vissuta è mancata

Caterina Bruna Macchi nata de Feo

La piangono DANILO, CLAUDIO con IRENE, GUIDO e PAOLO, il fratello ALDO e i parenti tutti.
Un ringraziamento al primario dottor BONINI, ai medici e al personale della III Geriatria, inoltre alla reverenda Madre Superiora, alle suore e al personale dell'ITIS.
Un riconoscente grazie alle signore COVACICH e GHIGLIOTTI per l'affettuosa filiale assistenza.
I funerali seguiranno oggi 30 ottobre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 ottobre 1990

Affettuosamente vicini:
— MARIUCCIA, CARLO e ROSSELLA GHIGLIOTTI.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al dolore MARIA, FRANCESCO TAMARO e famiglia MORATTO.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al dolore NORA, LIVIO MICHELI.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al lutto famiglie DAGNELUT.

Trieste, 30 ottobre 1990

Ti ricordiamo con infinita tenerezza: MARIA e GRAZIELLA.

Trieste, 30 ottobre 1990

Piange la cara sorella il fratello ALDO, assieme alla moglie e figli.

Trieste, 30 ottobre 1990

Cara

zia

rimarrai sempre nel nostro cuore: ADRIANA, PATRIZIA, LORENA, PAMELA, FRANCO, ROBY.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

Il giorno 27 corr. si è spento serenamente

Cesare Weiss

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con la moglie NORINA, le nipoti ELENA e PAOLA col marito GIANNI unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano il medico curante dottor FABIO SAMANI e la I Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno mercoledì 31 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma offerte a favore Centro tumori

Trieste, 30 ottobre 1990

Ciao

nonno

Ti vogliamo bene ELENA, PAOLA e KIKO.

Trieste, 30 ottobre 1990

Si associano al lutto famiglie CLAUDIO e DIEGO BLASI.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al dolore: GERI, EGLE, NORMA PREK.

Trieste, 30 ottobre 1990

MIRIANA e IRIS sono vicine a GIORGIO e famiglia.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

Il 26 ottobre è mancato improvvisamente ai suoi cari

Alfredo Rossi

Cavaliere del Lavoro

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, i generi e gli adorati nipotini.

Trieste, 30 ottobre 1990

La direzione e i colleghi tutti della MARIO F. MARTINOLI succ. Srl si associano al lutto che ha colpito NIVEA per l'improvvisa scomparsa del padre

Alfredo Rossi

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

«Tu mi hai mostrato i sentieri che portano alla vita e con la tua presenza mi riempirai di gioia».

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

MAESTRO

Luigi Mauro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NIVES, le figlie GRAZIA e DONATELLA, i generi SERGIO e VITTORIO, la cognata ADA, i nipoti DIEGO, VALENTINA, NICOLETTA e CRISTINA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale del reparto Medicina d'urgenza.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Barcola.

Trieste, 30 ottobre 1990

Il CENTRO PEDAGOGICO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA ricorda, con enorme riconoscenza, il

MAESTRO

Luigi Mauro

che ha profuso sino all'ultimo ogni energia per alimentare, nella gioia e nella creatività, l'amore per la musica nei bambini e nei docenti.

Trieste, 30 ottobre 1990

Ricordando i lunghi anni di fervida collaborazione CLAUDIA AIELLO, EDDA SERRA e GIORGIO VIANELLO partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al lutto le cugine MERCEDE, MARIA e NINA e le famiglie PRIMOSI, FANELLI, MARASSI, CREVATIN, SCULLI, BORRI e TRIZZA.

Trieste, 30 ottobre 1990

Addolorati, ricorderemo sempre il caro

Gigi

— il fratello NATALE e LINA
— la cognata GIUSTINA
— la cognata OLIVIA con DARIA, ADRIANA, MARISA e famiglia
— il nipote FABIO con ANNA, MARINA e MASSIMO.

Trieste, 30 ottobre 1990

Il Gruppo studi di musicoterapia di Trieste partecipa con profondo dolore alla scomparsa del suo insostituibile coordinatore

MAESTRO

Luigi Mauro

Trieste, 30 ottobre 1990

Caro

maestro

il dolore di oggi non ci fermerà. Memori del tuo entusiasmo, competenza e profonda umanità, i componenti del laboratorio ORFF continueranno l'opera che tu hai voluto.

Trieste, 30 ottobre 1990

L'istituto RITTMEYER partecipa al lutto della famiglia MAURO per la scomparsa del caro

MAESTRO

Luigi

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al dolore famiglie ZUCCHERI, CIBIBIN, ILLINI.

Trieste, 30 ottobre 1990

Profondamente addolorati sono vicini a zia NIVES, GRAZIELLA e DONATELLA per la scomparsa di

zio Gigi

— la nipote MIRANDA con BENNO e TIZIANA BOSCHINI
— il nipote PIERO FERLUGA e famiglia

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al dolore della famiglia PIA e CLAUDIO DESINAN.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al lutto della famiglia i titolari e i dipendenti della «SINFONIA VIAGGI».

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

E' serenamente spirata il 28 ottobre a novant'anni

Maria Vanon ved. Sardo

Lo annunciano con dolore la figlia ADRIANA con ALDO e il nipote LUCA a lei carissimo.
Le esequie si svolgeranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Lucia Gasperini in Biasutti

Angosciato ne dà il triste annuncio a chi la conobbe e l'ebbe cara il marito MARIO.
I funerali seguiranno mercoledì 31 ottobre alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 ottobre 1990

Profondamente commossi partecipano al dolore del fratello MARIO:
— LAURA e ANTONIO
— la cognata MARIA
— le nipoti MARIA PIA e ANNAMARIA

Trieste, 30 ottobre 1990

Siamo vicini a MARIO con fraterna amicizia per l'incolmabile perdita della sua adorata

Lucia

— ROSSANA, PELLEGRINO, FABRIZIO e ROSSELLA

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al dolore di MARIO la zia VITTORIA con DOMENICO e i cugini GIULIANA, LIVIO, GIORGIO, ELENA e TITA.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano NEVIO LOFANO e famiglia.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano commossi a tanto dolore SERGIO e MIRIAM RAVALLI.

Trieste, 30 ottobre 1990

Piangono la scomparsa dell'amica

Luci

PUPI e GIORDANO SGORBISSA.

Trieste, 30 ottobre 1990

Zia Luci

Ti ricorderemo sempre.
— BARBARA con LUIGI, FRANCESCO e LUDOVICA
— MASSIMO con CINZIA e FRANCESCA

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano i cugini TILLY e WILFRIED SCHNABL, CLAUDIO e GIANNA GASPERINI, LILIANA e LUCIO PROFETI, BRUNA GASPERINI.

Trieste, 30 ottobre 1990

Con profondo dolore per la scomparsa di

Lucia Biasutti

partecipano al lutto le famiglie CARATTI, CIBIBIN, GOINA, ILLINI, MALUTTA, MASSARELLI, MIONI, PEROTTI, PETELIN, ZUCCHERI.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

Il 28 ottobre è mancata al nostro affetto la cara zia

Enrichetta Sanzin

Ne danno il triste annuncio i nipoti FULVIA, SERGIO, ARIANNA, MARZIA ed EVA.
I funerali seguiranno mercoledì 31 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 ottobre 1990

Si associa al dolore di FULVIA: FRIDA DELUCA.

Trieste, 30 ottobre 1990

Vicini a FULVIA nel dolore per la perdita della cara

Enrichetta Sanzin

BRUNO, CARLA, MARCO, VALENTINA, MEY e MATTIA.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

E' mancato ai suoi cari

Paolo Marchesi

Lo annunciano i genitori, il fratello e i familiari tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 31 alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Zotti

Ne danno il triste annuncio amici e conoscenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

CAP.

Emilio Craglietto

Direttore di macchina Italia Navigazione a r.

Addolorati lo annunciano il figlio TULLIO, il nipote FRANCESCO, la nuora LUISA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 31 ottobre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipa al dolore:
— famiglia CARLO CRAGLIETTO

Trieste, 30 ottobre 1990

Sono affettuosamente vicini:
— GIORGIO, VITTORINA, ARIANNA e NINETTA

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano sentitamente al lutto i nipoti ARONNE CRAGLIETTO e le sorelle TIZIANA, RITA con famiglie e la madre LILIANA.

Trieste, Peschiera, 30 ottobre 1990

Partecipano al lutto i condomini di via di Scorcola 1/1.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

«Per sempre con noi».

Ciao

mamma

— GUIDO

E' morta

Olivia Maria Vidali Cusma-Peris

I funerali seguiranno mercoledì 31 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa Madonna del Mare - piazzale Rosmini ove sarà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 30 ottobre 1990

Prendono parte al dolore di GUIDO:
— zia ELENA e ROBERTO

Trieste, 30 ottobre 1990

Vicini al dolore di GUIDO per la perdita della mamma:
— GIULIANA e MARIO

Trieste, 30 ottobre 1990

Si uniscono al dolore di GUIDO per la perdita della mamma: zia BIANCA, RENATA e LUCIANO

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

Il giorno 28 corrente si è spenta la nostra cara

Giovanna Baricic ved. Liont

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti MARIO, UMBERTO, ALDA, BRUNA unitamente ai parenti tutti.
La cerimonia funebre avrà luogo mercoledì 31 ottobre alle ore 12 nella chiesa di via Giulia.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

Il 28 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mirko Koncan

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

E' mancato ai suoi cari

Filippo Millo

Lo annunciano con dolore i figli FRANCA e BORIS, sorelle OLGA e MILKA, fratello ORTENSIO, cognata FANY, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 30 ottobre 1990

Il Presidente, la Commissione amministratrice e il Direttore generale dell'A.C.E.G.A. partecipano al lutto del dottor GIUSEPPE DI CANDIA per la perdita della madre

Maria Raffaella Altieri ved. Di Candia

Trieste, 30 ottobre 1990

I familiari di

Rinaldo Baissero

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

E' ritornata alla casa del Padre

Silvia Cisilin ved. Pecorari

Lo annunciano con dolore, nella fede della Resurrezione, i figli AGNESE, TERESA, LUIGI, FRANCO e MARIAGRAZIA, con FABIO, FRANCO, FRANCA e MAURO, gli adorati nipotini CHIARA, DARIO e MARINO, le sorelle e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo dopo la S. Messa che si terrà nella Chiesa Imm. Cuore di Maria, oggi 30 ottobre alle ore 11.45.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano con profondo dolore PIA RUZZIER e le famiglie ZENNARO, CAUTER, FERRANTI e VERONELLI.

Trieste, 30 ottobre 1990

I colleghi della Camera di Commercio di Trieste partecipano al dolore di FRANCESCO PECORARI per la perdita della cara mamma.

Trieste, 30 ottobre 1990

Affettuosamente vicini ad AGNESE e FABIO gli amici SABINA e SILVIO.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al dolore di FRANCO gli amici dell'Azienda Benzina Agevolata.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

Il giorno 28 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cappellari ved. Pizzani (Alina)

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARIA LUISA, l'adorata nipote CLAUDIA, il genero CARLO MARIN, la consuocera TERESA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 31 ottobre alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al dolore ANNA e MARIELLA PASUTTO.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al lutto le famiglie MARIN e NATURAL.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al lutto le famiglie BRAICO, ZINATO, GOTTARDIS, FEDEL, SFECCI, GIORGI, MARTINI.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Lapaine

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli NEREO, LUISA, il genero MARIO, la nuora GIANNA e nipoti.
Si ringrazia vivamente la zia GIUSEPPINA e il personale del reparto Emodialisi dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 ottobre 1990

Nella partecipazione di

Sergio Franceschini

apparsa domenica è stato omesso NINO DI CHITO.

Trieste, 30 ottobre 1990

X ANNIVERSARIO

Rodolfo Bassa

Sei sempre con noi papà.

ARMANDO e ODINEA

Trieste, 30 ottobre 1990

In ricordo di

Dorothea Halter in Novic

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di SS. Eufemia e Tecla di Grignano alle ore 11, giovedì 1 novembre 1990.
— MARGOT ed EDI NOVIC

Trieste, 30 ottobre 1990

VI ANNIVERSARIO

Riccardo Muner

La tua famiglia ti ricorda con affettuoso rimpianto.

Trieste, 30 ottobre 1990

IV ANNIVERSARIO

Angela Naccari

III ANNIVERSARIO

Luigi Osimani

Giornalmente vivete in me.

Vostra figlia LIA

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

Giuseppina Cossi in di Lauro

Ci hai lasciato improvvisamente ma il tuo ricordo rimarrà sempre nel nostro cuore.
Ne danno l'annuncio tuo marito FERRUCCIO, il figlio FRANCO con la moglie KARMEN e parenti e conoscenti tutti.
Un particolare ringraziamento al medico curante dottor MAIONICA.
I funerali seguiranno mercoledì 31 ottobre 1990 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al lutto le cognate LIVIA, MARIUCCIA e LINA e relative loro famiglie.

Trieste, 30 ottobre 1990

Addolorate partecipano per la perdita della carissima amica

Pina

GIANNA, PAOLA IASBITZ e famiglia GALIFI.

Trieste, 30 ottobre 1990

Partecipano al vostro dolore MARIUCCIA ZERIAL e famiglie.

Trieste, 30 ottobre 1990

---

†

Il 28 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Samitz ved. Franza già ved. Saba

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli EVELINO, SILVANA, GUERRINO, le nuore TERESINA e CLAUDIA, il genero SERGIO, i nipoti ALBERTO e GIANNA, LAURA, WALTER e ANNAMARIA, FREDDI, SERGIO, ELENA, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 31 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 ottobre 1990

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia BRUNO ROCCO.

Trieste, 30 ottobre 1990

Il Presidente della ZANUSSI GRANDI IMPIANTI Spa, dottor GIANFRANCO ZOPPAS, si unisce affettuosamente ai familiari dell'amico

CAV. LAV.

Gianni Cogolo

e partecipa al loro grande dolore.

Conegliano, 30 ottobre 1990

Il Direttore della Federazione Regionale degli Industriali del Friuli-Venezia Giulia, ingegner BRUNO BALDI, e il personale partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

CAV. LAV.

Gianni Cogolo

e partecipa al loro grande dolore.

Trieste, 30 ottobre 1990

Il Presidente della Federazione Regionale degli Industriali del Friuli-Venezia Giulia, dottor GIANFRANCO ZOPPAS, con i Presidenti delle Associazioni Industriali di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

CAV. LAV.

Gianni Cogolo

e porgono alla famiglia le più vive condoglianze.

Trieste, 30 ottobre 1990

FEDERICO ed ELISABETTA PACORINI partecipano sentitamente al dolore di LEDA e della famiglia per la prematura scomparsa di

Gianni Cogolo

Trieste, 30 ottobre 1990

CONFLITTO

FALLISCE LA MISSIONE SOVIETICA

Golfo, la crisi all'ultima spiaggia

Primakov si definisce «depresso» dopo il colloquio con Saddam: «Nessun risultato concreto»

SADDAM «CRIMINALE»

La risoluzione di condanna si sblocca subito all'Onu

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Saddam Hussein è stato condannato ieri dall'Onu come «criminale di guerra». Con 13 voti a favore e 2 astensioni, Cuba e lo Yemen, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità la risoluzione 674, la decima votata contro Bagdad dal giorno dell'occupazione del Kuwait il 2 agosto scorso. Il documento ritiene responsabile il governo iracheno per i danni prodotti in Kuwait e ne impone la compensazione. Nei suoi tredici punti chiede inoltre l'incondizionato ritiro dell'Iraq dal Kuwait, l'immediata liberazione degli ostaggi stranieri, la fine delle torture e degli abusi sulla popolazione del Kuwait e invita tutti i paesi membri delle Nazioni Unite a raccogliere prove e testimonianze sui danni subiti e sulle violazioni dei diritti umani compiuti dagli iracheni in spregio alla quarta convenzione di Ginevra.

Sebbene nella risoluzione dell'Onu si affermi che verranno cercate ancora tutte le vie politiche e diplomatiche possibili per risolvere la crisi e si invitino i paesi della regione ad avviare iniziative di pace, quello votato ieri al Palazzo di Vetro ha l'aria di un autentico ultimatum internazionale per Saddam Hussein. Al seretario generale Perez de Quellar è stato affidato il comopito di interporre i suoi buoni uffici in quella che appare come una «missione finale». Se il dittatore non obbedirà e farà fallire anche l'estremo tentativo di De Quellar, la prossima mossa dell'Onu dopo la rottura di tutte le relazioni diplomatiche con l'Iraq potrebbe essere davvero quella dell'uso della forza internazionale per far cessare l'occupazione del Kuwait come del resto prevede la stessa carta delle Nazioni Unite.

Il voto sulla risoluzione era stato rinviato a sorpresa sabato notte su richiesta dei sovietici i quali per un attimo avevano sperato che la missione di Primakov, l'inviato di Gorbaciov a Bagdad, potesse davvero sbloccare la situazione. Gli americani e gli inglesi a denti stretti avevano accettato di spostare il voto per non far fallire sul nascere il tentativo sovietico e sia l'ambasciatore di Mosca che quello iracheno per la prima volta in tre mesi erano usciti dal Consiglio di Sicurezza sottobraccio e sorridenti con dichiarazioni di schietto ottimismo. Ieri però i toni sono completamente cambiati. Primakov non è riuscito a smuovere Saddam Hussein e Mosca per dimostrare la sua determinazione nel condannare Bagdad e che rimane salda l'unità con le altre grandi potenze, ha chiesto insieme alla Francia di essere inserita tra i presentatori della risoluzione anti-irachena.

All'Iraq nelle tre pagine del documento di condanna si chiede anche di fornire di acqua e viveri le ambasciate ancora aperte e gli stranieri che vengono tenuti come scudi umani vicino agli obiettivi strategici.

Prima del voto l'ambasciatore iracheno ha parlato per oltre un'ora alternando passaggi moderati e giudizi di estrema durezza sul ruolo del Consglio di Sicurezza che secondo lui non starebbe cercando una soluzione pacifica ma si avvicina sempre più verso una risoluzione di forza che tenderebbe non solo al ritiro dal Kuwait ma, come ha indicato la signora Tatcher a distruggere anche , mantenendo le sanzioni,l'enorme potenziale militare dell'Iraq.

A pochi passi dal palazzo di vetro intanto nella missione francese si è riunito in serata il «military staff committee» il direttorio militare delle Nazioni Unite che ieri ha visto per la prima volta dalla seconda guerra mondiale la presenza dei generali a tre stelle delle cinque grandi potenze Usa, Francia, Inghilterra Cina e Urss, i quali in diretto contatto con i loro comandanti di stato maggiore hanno scambiato infornmazioni sul Golfo e discusso di un possibile coordinamento delle operazioni.

DUBAI — Fallisce la missione sovietica, la diplomazia rimane con una sola carta in mano per scongiurare l'opzione militare. Il clima si fa pesante, in Arabia e dintorni si respira aria di guerra imminente; dalle Hawaii, il presidente americano Bush ribadisce che è giunta l'ora della fermezza e non commenta il possibilismo espresso da Gorbacev a dispetto della missione Primakov.

L'emissario del leader sovietico nel Golfo si è definito «depresso» alla sua partenza da Baghdad. Negli scorsi giorni aveva avuto colloqui con il leader iracheno, Saddam Hussein, con il ministro degli esteri, Tareq Aziz, e con l'asser ARafat sulla crisi nella regione. Avvicinato dai giornalisti e sollecitato a precisare se i suoi incontri avessero portato a risultati, Primakov, che si trovava al «Saddam Airport» di Baghdad, in partenza per l'Arabia Saudita, ha solo risposto: «Sono depresso». Primakov era giunto a Baghdad sabato scorso, con un messaggio di Gorbacev per Saddam, e in quell'occasione la visita era stata definita da alcuni diplomatici occidentali l'ultima iniziativa diplomatica per evitare il conflitto.

Manifestando pessimismo per le prospettive della situazione nel Golfo, l'organo del governo sovietico «Izviestia» pubblica un dispaccio di un'agenzia di stampa occidentale in cui si afferma che «gli sforzi pacifici dell'Urss sono falliti». L'affermazione si riferisce ovviamente alla minima a Baghdad. «Giudicando dalle affermazioni dei mass-media occidentali — scrive il giornale — bisogna constatare con amarezza che non è stato raggiunto alcun risultato concreto». «Se ciò è vero — proseguono le Izviestia — dobbiamo constatare che i dirigenti iracheni hanno sprecato una reale occasione di trovare una via di uscita pacifica».

Per Saddam Hussein invece esiste ancora la possibilità di risolvere con un negoziato la crisi del Golfo. Lo ha affermato nel corso di un'intervista esclusiva concessa alla rete televisiva americana «Cnn». Il presidente iracheno ha negato che i suoi colloqui con l'inviato sovietico Primakov siano stati un insuccesso: «con Primakov abbiamo avuto un dialogo di ampio respiro, profondo e molto utile. Gli ho spiegato il nostro pensiero su come si potrebbe arrivare a soluzioni per molti dei problemi della regione».

Anche il ministro degli esteri iracheno Tarek Aziz ha detto oggi di restare «ottimista sulla possibilità di una soluzione pacifica della crisi del Golfo». «Sono sempre ottimista sulla riuscita di iniziative diplomatiche miranti al regolamento della crisi» ha aggiunto Aziz in una dichiarazione alla stampa dopo la partenza da Baghdad dell'emissario sovietico. «Primakov ha avuto un colloquio di circa un'ora con il presidente Saddam Hussein, non si può speculare sul fallimento o la riuscita di una missione dopo un solo colloquio. L'Urss ha la volontà di proseguire i suoi sforzi in vista di una soluzione politica della crisi del Golfo» ha detto Aziz.

Dopo il fallimento della missione sovietica in Iraq, i Paesi del Golfo Persico pensano ora di lanciare una nuova iniziativa di pace, ma avvertono Baghdad di non aspettarsi alcun compromesso. I ministri degli esteri del consiglio di cooperazione del Golfo, dopo una riunione, hanno detto che non è la fine dell'avvitivà diplomatica ma che comunque le soluzioni pacifiche saranno cercate nell'ambito delle risoluzioni dell'Onu. Il ministro degli esteri saudita Saud Al Faisal ha lasciato i colloqui in anticipo per incontrare l'invitato sovietico nella regione. Primakov è arrivato a Gedda dopo il fallimento dei suoi colloqui con Saddam.

L'Iraq teme che una guerra nel golfo possa scoppiare in qualsiasi momento, coinvolgendo tutti i paesi della regione. Lo ha affermato radio Teheran, ricevuta ad Atene. In un commento sulla situazione nel Golfo, la radio ha detto che non c'è la presenza delle truppe Usa e dei loro alleati non ha riportato pace e sicurezza nella regione, ma a tre mesi dall'invasione irachena del Kuwait «le possibilità di guerra sono aumentate».

«La presenza di armi ad alto potenziale distruttivo, comprese quelle chimiche e biologiche» ha aggiunto la radio, «minaccia di trascinare tutta la regione dall'Europa orientale e occidentale dove non erano più necessarie data la distenzione Est-Ovest», ha concluso la radio di stato iraniana.

NATO

Prolungate le manovre

BRUXELLES — Saranno prolungate le manovre della Nato nel Mediterraneo orientale: lo ha annunciato a Mons, in Belgio, il generale John Galvin, comandante in capo delle forze alleate in Europa.

Le manovre «Navocformed», che dovevano concludersi in questi giorni, dureranno più a lungo «in risposta a una richiesta al Consiglio Atlantico del segretario di stato americano James Baker», si apprende da fonti dello «Shape», sede del comando alleato in Europa.

Partecipano alle manovre navi di Italia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Spagna, Grecia, Portogallo e Turchia, che sono attualmente in rotta verso il porto di Taranto. Quindi si fermeranno a Palermo, per poi ripartire verso il Mediterraneo Orientale, in modo da «compensare l'assenza di unità della Nato impegnate nell'area del Golfo».

Idillio totale fra i due presidenti, che si sono esibiti a Rambouillet in un «main dans la main» fotografatissimo. Dice Mitterrand: «Guardo le trasformazioni in Urss con simpatia, ma anche con la speranza di contribuire al successo di questo esperimento... sotto l'autorità del Presidente Gorbacev».

LA MISSIONE-LAMPO A PARIGI

E Gorby crede ancora al dialogo

Lancia l'idea di una conferenza inter-araba, ma ribadisce la politica della fermezza

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Un'opzione militare nel Golfo è 'inaccettabile': non debbono essere le armi a vanificare la 'politica dell'avventura' condotta da Saddam Hussein, ma la diplomazia. Questo, in sintesi, il parere di Mikhail Gorbacev: bisogna avviare una conferenza inter-araba, ha detto, unica via che permetta di evitare una guerra; l'organizzazione della conferenza potrebbe essere affidata dall'Arabia Saudita.

Ma Saddam Hussein sarebbe disposto a partecipare a una riunione con i principali paesi arabi? «Sono convinto che lo farebbe», ha dichiarato il presidente sovietico, a conclusione della sua visita-lampo a Parigi, nella affollatissima 'sala dei marmi' nel castello di Rambouillet. Gorby, come Mitterrand, constata insomma che le minacce di guerra sono ancora molto forti, ma ritiene che una soluzione pacifica alla crisi del Golfo sia ancora attuabile.

«Grazie alla forte pressione dell'unità internazionale, e tenendo conto della severità delle sanzioni, che potrebbero essere ulteriormente aggravate — ha detto il leader sovietico — una nuova posizione si sta profilando a Baghdad, tale da farci sperare che l' Iraq dia finalmente ascolto al buonsenso e alla voce delle Nazioni Unite». In serata l'emissario sovietico a Baghdad lasciava l'Iraq profondamente «depresso», ma al mattino, primùa della conferenza stampa, la situazione sembrava ancora «aperta».

Dopo avere ricevuto all'alba un telegramma dal suo inviato in Iraq, Gorbacev ha così manifestato l'impressione che l'embargo decretato contro l'Iraq stia inducendo Saddam a riflettere. «E' venuto il momento di inserire davvero il 'fattore arabo' nella ricerca di una soluzione: credo che i dirigenti iracheni siano pronti ad accettare questa idea», ha aggiunto Gorbacev.

Per far sì che Saddam Hussein 'rifletta', occorre che la solidarietà della comunità internazionale resti ben salda: «Non bisogna permettere al regime iracheno di sperare nella divisione o nell'indebolimento delle posizioni assunte nel quadro delle Nazioni Unite. Saddam Hussein non deve sperare che appaiano divisioni nell'ambito del Consiglio di Sicurezza; se lo facesse, si sbaglierebbe di grosso. E non si può edificare una politica su un dato sbagliato».

A questo proposito Gorbacev ha tenuto a ribadire la condanna dell'invasione del Kuweit, la determinazione a condurre «una azione comune», la protesta per la scelta «amorale» di trattenere come ostaggi, per fini politici, migliaia di cittadini stranieri (3 mila sovietici sono tuttora bloccati in Iraq).

Il presidente Mitterrand si è dichiarato d'accordo con Gorbaceov (ma sulla possibilità di scongiurare una guerra è sembrato più pessimista): «Le nostre posizioni sono ben chiare — ha detto — e c'è piena identità di vedute tra l'Urss e la Francia in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Questa omogeneità fra i membri del Consiglio è secondo me la condizione indispensabile per evitare una guerra».

Quindi, come a voler definitivamente allontanare i sospetti su un presunto atteggiamento equivoco di Parigi (proprio ieri sera sono giunti nella capitale da Baghdad i 300 francesi tenuti in ostaggio), Mitterrand ha ribadito che alla base di qualsiasi eventuale accordo con l'Iraq vi è «la liberazione di tutti quanti gli ostaggi, a qualsiasi nazionalità essi appartengano».

Nel corso del vertice sono stati discussi i preparativi per la prossima Conferenza della Csce, che si aprirà a Parigi il 19 novembre: «Si tratta di una occasione unica — hanno ricordato Gorbacev e Mitterrand — per coronare questo anno di grandi cambiamenti in Europa». Un trattato 'di intesa e di cooperazione' è stato firmato ieri a Rambouillet, il primo tra Francia e Urss dopo ben 27 anni; esso non prevede però la clausola della 'non aggressione', che l'Urss ha ottenuto dalla Germania.

Parigi si è impegnata ad aiutare il passaggio dell'Unione Sovietica all'economia di mercato e a rilanciare il progetto di 'casa comune europea', caro a Gorbaciov; infine, ha messo a disposizione di Mosca un credito di 1 miliardo di dollari.

URSS / ELEZIONI MULTIPARTITICHE

Batosta comunista in Georgia

Vittoria del «cartello» che chiede indipendenza, proprietà privata, economia di mercato

TBILISI — Sconfitta dei comunisti nelle prime elezioni. svoltesi l'altro ieri in Georgia con la partecipazione di più partiti. I risultati relativi a circa il 90 per cento dei distretti elettorali evidenziano una netta affermazione del «cartello» «Tavola rotonda - Georgia libera», un coacervo di formazioni politiche che ha imperniato la sua campagna elettorale sull'acquisizione dell'indipendenza dall'Urss, sul riconoscimento della proprietà privata per i terreni, sull'introduzione dell'economia di mercato.

Secondo il suo leader, l'alleanza dei partiti non comunisti ha ottenuto il 70 per cento dei voti. Un componente della commissione elettorale centrale, Alexander Kobalia, ha attribuito il 60 per cento delle preferenze a «Tavola rotonda - Georgia libera», e il 30 per cento ai comunisti.

I risultati definitivi saranno disponibili nella giornata di mercoledì. Sulla base dei risultati preliminari, un altro esponente di «Tavola rotonda - Georgia libera», Georgi Makaridze, ha ipotizzato l'attribuzione di 120 seggi all'alleanza, su un totale di 250, nel nuovo Soviet supremo.

Alle elezioni hanno partecipato circa 35 formazioni politiche, quasi tutte raggruppate nello schieramento anticomunista. Quello della Georgia è stato il primo voto aperto a partiti costituitisi in applicazione della nuova legge elettorale sovietica, sebbene esso fosse stato preceduto da consultazioni pluripartitiche a livello locale e regionale. In base alla legge elettorale della Georgia, i partiti che aspirano a essere rappresentati in parlamento devono ottenere come minimo il 4 per cento dei voti.

Manifestazione di protesta a Kiev della Chiesa cattolica ucraina contro la visita del patriarca ortodosso Alessio II.

Moldavia, bomba a orologeria
Blocchi contro i soldati russi

MOSCA — Rimane alta la tensione in Moldavia, dove, nella regione più meridionale della repubblica, elementi della minoranza gagauza di etnia turca hanno istituito blocchi nell'intento di ostacolare l'ingresso delle truppe inviate dal ministero dell'interno repubblicano e da quello dell'unione a imporre il rispetto delle misure di emergenza decise nei giorni scorsi.

Le truppe sovietiche, agli ordini del generale Yuri Shatalin, secondo quanto riferisce la Tass si tengono pronte a muoversi se il Parlamento moldavo ordinerà l'intervento. Una commissione parlamentare sta seguendo l'evolversi della situazione da Chimishlia, una cittadina della Moldavia meridionale al confine con il territorio dei gagauzi. Il governo moldavo ha ribadito la possibilità di scontri fra i volontari gagauzi e quelli moldavi affluiti a migliaia in prossimità della Gagauzia. I gagauzi sono poco più di 150.000 e discendono dai cristiani, fuggiti in Moldavia dalla Turchia per le persecuzioni religiose quasi due secoli fa.

Preoccupata dal crescente nazionalismo moldavo e irritata per il passaggio di una legge che dichiarava il moldavo lingua ufficiale della repubblica, la minoranza gagauza — dopo aver proclamato l'autonomia in agosto — aveva messo in moto la settimana scorsa un meccanismo elettorale mirante alla formazione di un parlamento e di un governo indipendenti. Di qui la reazione dei nazionalisti moldavi, accorsi a migliaia (le stime vanno da 12.000 a 50.000) nella zona per stroncare il movimento autonomista. I giovani gagauzi hanno risposto a loro volta, formando unità di difesa con l'aiuto di abitanti di etnia russa contrari anch'essi al nazionalismo moldavo.

MALUMORE IN INGHILTERRA DOPO IL VERTICE ROMANO

«Maggie, perché fai così?»

Critiche all'intransigenza della Thatcher - Ma il «Times» la difende

LONDRA — Rimasto solo al vertice europeo svoltosi a Roma sabato e domenica, il premier britannico Margaret Thatcher ieri ha consultato i ministri e oggi affronterà i Comuni in un clima di crescente malumore per l'isolamento della Gran Bretagna. Nello stesso partito conservatore si levano voci di critica all'intransigenza del primo ministro. «E' immaturo e sciocco — ha detto il parlamentare "tory" Hugh Dykes — combattere un'eterna battaglia contro il resto dell'Europa».

La popolarità della signora Thatcher nel Paese, dopo una piccola rimonta dovuta alle vicende del Golfo, è nuovamente in calo. Ulteriori sondaggi attribuiscono ai laburisti un vantaggio di 10 punti. Questo, insieme all'insuccesso di Roma, potrebbe dare nuova spinta ai suoi oppositori interni, tanto che il «Times» di ieri parlava di «sfide» alla leadership di Margaret Thatcher.

Lei, comunque, per il momento non sembra abbia intenzione di cedere di un millimetro. Fonti di Downing Street hanno fatto sapere che la dichiarazione di Roma sull'Unione economica e monetaria (Ume) potrebbe essere ribaltata al prossimo vertice di dicembre. Le stesse fonti hanno sottolineato la profonda irritazione degli ambienti governativi britannici per il fatto che altri membri della Cee, durante la riunione di Roma, non hanno dato voce alle loro preoccupazioni circa l'avvio della seconda fase dell'Ume.

«La signora Thatcher accetterà una moneta unica europea, ma a condizione che vi sia impresso il suo volto». La battuta, sulla prima pagina del «Guardian», è una fra le tante che ieri mattina hanno fatto ridere di un riso un po' amaro. Mentre i vignettisti si divertono, gli editorialisti sottolineano il rischio che la Gran Bretagna rimanga isolata.

Sul «Daily Mail» viene raffigurato Denis Thatcher che vola da una finestra del numero 10 di Downing Street, mentre la moglie grida: «Scusami, sognavo di essere a Roma a discutere con gli altri capi di governo europei». Sul «Mirror», i Dodici sono in pista pronti a scattare verso il traguardo dell'unione monetaria, ma la signora Thatcher corre nella direzione opposta. Su «Today», i disegnatori della Zecca sostituiscono sulle banconote il ritratto della Regina con quello di Margaret Thatcher. «Maestà — spiega l'interessata — sono decisa a preservare la sterlina, ma con qualche modifica».

Tra i commenti che danno ragione alla signora Thatcher, il più esplicito è quello del «Times», che si domanda se ella sia «come Cassandra, dotata del dono della profezia, ma condannata a non essere creduta».

Le tesi espresse con tanta veemenza dal primo ministro britannico sono — secondo il «Times» — «condivise in privato da molti altri capi di governo». «Perché — scrive il giornale — la signora Thatcher non può accettare l'unione economica come una sorta di esperanto diplomatico, da sottoscrivere oggi e ignorare domani? Perché non è questo tipo di persona, e non è questa la tradizione dei governi britannici».

L'«Independent» giudica invece «profondamente inappropriati i commenti bellicosi» con i quali la signora Thatcher ha lasciato Roma. «Sarebbe disastroso — scrivevano — se la Gran Bretagna fosse lasciata fuori dalla marcia verso l'unità monetaria».

MANICA

«Ci vediamo nel tunnel»

PARIGI — Il Presidente francese Francois Mitterrand e il primo ministro britannico Margaret Thatcher (nella foto) si incontreranno sotto la Manica il 26 gennaio. L'incontro ufficializzerà la prima saldatura del tunnel sotto il Canale, il cui primo atto avrà luogo oggi con l'arresto della scavatrice francese a cento metri da quella britannica, e l'apertura di un foro di appena 5 centimetri di diametro che servirà a verificare l'allineamento delle macchine. Il primo incontro tra operai francesi e britannici è previsto per la fine di novembre.

OLANDESE

«Abbatterò quel Muro»

L'AJA — «Quando mi sono trovato a esaminare il muro di Berlino mi sono reso conto che con i miei macchinari avrei potuto tagliare quella lunga striscia di calcestruzzo come un pezzo di lardo», dice il signor Ton Stolwerk, 59 anni, che qualche giorno fa ha condotto in porto le trattative per la distruzione del famoso muro.

L'affare cominciò lo scorso settembre, quando la ditta organizzò per aziende europee, americane e russe una dimostrazione delle capacità dei suoi macchinari. In quell'occasione fu fatta — da parte tedesca — la proposta alla ditta olandese. Due giorni dopo Stolwerk si trovava davanti al muro per esaminare la situazione con occhio da demolitore esperto: la costruzione che divide la città è lunga tre chilometri e mezzo, alta quattro e ha un metro di spessore. «Calcolai — dice Stolwerk — che avrei potuto demolirla in circa sei settimane procedendo per centro metri al giorno».

Le trattative sono andate avanti per meno di due mesi e si sono ora concluse con la decisione che la demolizione sarà fatta da tecnici e operai olandesi, mentre personale locale provvederà al trasporto delle macerie. Il solo punto sul quale non è stata ancora presa una decisione è se demolire o no un tratto di muro di circa 200 metri che è stato completamente dipinto.

BORSA

818 (-1,33%) Pesante avvio della settimana con insistente offerta della speculazione su Enimont, Montedison, Pirellona e Snia. Particolarmente deboli anche Fiat e Olivetti. Modesti gli scambi.

DOLLARO

1130,70 (-0,33%) L'approvazione dei tagli del deficit federale Usa ha eliminato la possibilità di un rialzo a breve dei tassi americani. Pertanto il biglietto verde si è indebolito. Oro debole in mattinata.

MARCO

749,12 (+0,08%) A eccezione della divisa di Bonn, influenzata più di altre dalla debolezza del dollaro, la lira ha perso diffusamente terreno nello Sme. L'Italia non è intervenuta al fixing.

BORSA DI MILANO (29.10.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	2364	-51	-2,1	1750	4130	-2,1	3,8	16,7
Abeille	105500	-2000	-1,9	98300	138350	-1,9	1,9	18,4
Acq. De Ferrari	7990	-310	-3,7	3067	9500	-3,7	1,0	49,1
Acq. De Ferrari rnc	2700	50	1,9	1257	3370	1,9	3,3	16,6
Acq. Marcia	325	-4	-1,2	289	741	-1,2	0,0	4,0
Franco Tosi	30750	-200	-0,6	2700	30950	-0,6	3,0	21,5
Gabetti	2840	-59	-2,0	2000	3672	-2,0	0,0	—
Gaic	2000	-150	-7,0	1550	2450	-7,0	1,6	22,3
Gemina	1702	-19	-1,1	1291	2404	-1,1	3,4	19,6
Gemina rnc	1490	40	2,8	1450	43198	2,8	4,5	17,2
Snia BPD	1525	-75	-4,7	1335	2075	-4,7	4,3	10,1
Snia BPD risp.	1500	-68	-4,3	1500	8020	-4,3	5,7	9,9
Snia BPD rnc	1210	-10	-0,8	1210	6590	-0,8	7,9	8,0
Snia Fibre	1510	-60	-3,8	1428	3851	-3,8	6,6	8,4
Snia Tecnopolimeri	4225	-25	-0,6	2520	4375	-0,6	7,3	7,1
So.Pa.F.	4490	-70	-1,5	312	4560	-1,5	2,2	21,6
Fisac	8420	0	0,0	8420	10410	0,0	0,0	—
Fisac risp.	8990	0	0,0	3650	8990	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3400	0	0,0	3400	6444	0,0	2,9	12,3
Fiscambi H. 7-89	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fiscambi H. rnc	2203	-2	-0,1	1650	2550	-0,1	4,5	7,1
Fiscambi H. rnc 7-89	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fisia	3105	-65	-2,1	2250	8550	-2,1	8,7	—
Fochi Filippo	6880	-70	-1,0	6880	68189	-1,0	2,2	40,2
Fondiaria spa	38700	-300	-0,8	20500	39000	-0,8	1,3	32,1
Fondiaria spa W.	21500	-300	-1,4	313	21800	-1,4	0,0	—
Fornara	1430	-30	-2,1	1430	36280	-2,1	3,6	25,3

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP nov. 90 9,25%	100	0,00
BTP dic. 90 9,25%	99,8	-0,10
BTP mar. 91 12,50%	100,75	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	97,7	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1130,7	1138	1130,85
Marco Ted.	749,12	748	749,14
Franco fr.	223,84	223,5	223,845
Fiorino ol.	664,88	662,5	664,82
Franco belga	36,417	36	36,413
Sterlina	2215	2215	2215,1
Lira irlandese	2007,4	1995	2006,15
Corona dan.	196,39	196	196,385
Dracma	7,41	7	7,413
Ecu	1551,8	—	1551,7
Dollaro can.	973,2	960	973,15
Yen giapp.	8,837	8,8	8,837
Franco sviz.	886,3	885	886,225

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	106,537	106,25	106,531
Corona norv.	192,81	192	192,84
Corona sved.	202,02	201,5	202,01
Marco finl.	315,05	314	315,13
Escudo port.	8,523	8,5	8,526
Peseta spag.	11,963	11,8	11,962
Dollaro aust.	887,7	880	888,1
Dinaro(MI)t-g(nuovo)	—	88	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	446,07	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5052-5132	5,0450-0570	1,9530-40	1,2820-30
Yen	*1,1800-1830	*3,9422-9498	250,56-90	*0,9977-92
Marco	—	3,3440-3504	2,9607-43	*84,64-74
Franco Fr.	*29,795-955	—	9,906-22	*25,23-26
Sterlina	2,9500-9640	9,8895-9075	—	2,5031-630
Franco Sv.	*118,110-3100	3,9520-9596	2,5056-90	—
Lira	**1,3300-3400	**4,4633-4717	2215,6-8,8	*0,1127-28

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13750	13950
Oro Londra (2)	372,70	373,20
Oro Zurigo (2)	372,30	373,3
Argento (3) (ind.)	156400	160200

ottobre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	108000	115000
Sterlina oro n.c.	105000	112000
Marengo italiano	86000	93000
Marengo svizzero	88000	95000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. Italgas 85-95 6,00%	102,1	0,10
Med. Italmob. 86-95 7,00%	220	0,05
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	192,5	-1,25

MERCATO DEL DENARO

Valuta 31.10.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,125	11,125
Vista	9,875	10,125
7 Giorni	10,625	10,750
15 Giorni	10,500	10,875
1 mese	10,750	10,875
3 Mesi	11,375	11,625

Lira interbancaria: 1 mese (10,500-11,000); 2 mesi (11,250-11,750); 3 mesi (11,625-12,250).

FONDI D'INVESTIMENTO

Geporend	10232
Gesticredit Az.	10601
Gesticredit Fin.	10865
Gesticredit Mon.	10685
Gestielle A	9443
Gestielle B	10371
Gestielle I	8816
Gestielle M	10699
Gestiras	21644
Giallo	11358
Grifocapital	12032
Griforend	12093
Imibond	10679

BORSA DI TRIESTE

	26/10	29/10
Mercato ufficiale		
Generali*	33750	33650
Lloyd Ad.	14300	14200
Lloyd Ad. risp.	9390	9300
Ras	19900	19500
Ras risp.	11000	10800
Sai	16200	16150
Sai risp.	8640	8500
Montedison*	1253	1195
Montedison risp.*	850	833
Pirelli	1720	1620
Pirelli risp.	1780	1710
Pirelli risp. n.c.	1459	1450
Pirelli Warrant	340	340
Snia BPD*	1660	1545
Snia BPD risp.*	1590	1550
Snia BPD risp. n.c.	1210	1200
Rinascente	6060	6000
Rinascente priv.	3930	3910
Rinascente risp.	4160	4140
Gottardo Ruffoni	3800	3750
G.L. Premuda	2400	2400
G.L. Premuda risp.	1540	1560
SIP ex fraz.	1140	1135
SIP risp.* ex fraz.	1150	1140

	26/10	29/10
Bastogi Irbs	275	275
Comau	2800	2730
Fidis	6450	6350
Gerolimich & C.	105	105
Gerolimich risp.	87	86
Sme	4260	4150
Stet*	1865	1850
Stet risp.*	1670	1645
D. Tripcovich	11450	11400
Tripcovich risp.	6300	6100
Attività immobil.	4310	4300
Fiat*	6395	6315
Fiat priv.*	4610	4550
Fiat risp.*	4760	4710
Gilardini	3520	3500
Gilardini risp.	2690	2700
Dalmine	412	407
Lane Marzotto	5835	5820
Lane Marzotto r.	6080	5750
Lane Marzotto r.n.c.	4505	4350
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1100	1100
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	17000	17500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	97,2	(+0,42)	Bruxelles	Gen.	5206,26	(-0,38)
Francoforte	Dax	1454,49	(-0,18)	Hong Kong	H.S.	3063,53	(+0,42)
Londra	Ft-Se 100	2062,10	(-0,05)	Parigi	Cac	1627,90	(+0,58)
Sydney	Gen.	1344,70	(-0,75)	Tokyo	Nik.	25329,31	(+1,29)
Zurigo	C. Su.	493,00	(-0,49)	New York	D.J.Ind.	2430,20	(-0,24)

PIAZZA AFFARI
Ampie perdite dei chimici Pessimisti gli investitori

MILANO — Mercato alla deriva con scambi inferiori a venerdì scorso e prezzi in diffuso calo (-1,33 per cento dell'indice Mib). Questa la sintesi di una seduta dominata dalle ampie perdite di Enimont e Montedison, a lora volta imputabili alla speculazione ribassista e alle negative valutazioni degli investitori sul duro scontro Eni-Ferruzzi.

La fiacca aperura della riunione (-2,2% alle 11) ha poi provocato un pesante andamento per gli altri valori di spicco del comparto chimico (Snia e Pirellona) come pure sugli industriali. Oltre alle ampie perdite di Fiat e Olivetti, infatti si sono molto appensantite Faema e Mandelli; ancora più ampi, però, i ribassi accusati da Dalmine e Nai.

Tutte in discesa libera le quotazioni delle principali holding dei gruppi (Ferruzzi Agricola, Cir, Ifi, Stet), di altre società a meno largo flottante come Finarte Aste, Gaic, Bonifiche Siele, Trenno e delle risparmio di Pozzi-Ginori e Acqua Marcia. Tra le poche note positive della giornata gli isolati spunti dell'Amef rnc e della Mediobanca. Nei bancari, oltre all'istituto di Enrico Cuccia, hanno poi fatto una discreta figura Banco di Roma e Banco Lariano, mentre hano perso abbondante terreno Bna ordinaria (-5,2%) e Credito Lombardo. Contrastati anche gli assicurativi, dove alle opache prove di Generali, Fata, Assitalia e Fondiaria spa hanno fatto riscontro le secche cadute di Toro e Sai, ma soprattutto quella dell'Unione Subalpina (Usa).

In caduta verticale anche i warrant, in particolare quello Italcementi (-35,5%) che appena pochi mesi orsono erano sugli scudi, almeno secondo i suggerimenti di alcuni consulenti finanziari. Altrettanti offerti i warrant Cir «B» (-21,1%) e Ifil (-10,6%). In ripresa invece il warrant Ferruzzi Finanziaria, per il quale a fine anno scade la facoltà di acquistare azioni.

[Maurizio Fedi]

STUDIO DI FATTIBILITA'
La Borsa merci moscovita: banche italiane al lavoro

MILANO — Otto istituti di credito italiani, l'Eni e il Sogea di Genova suggeriranno, attraverso uno studio di fattibilità, dei principi di funzionamento per la nascente Borsa merci di Mosca. L'iniziativa, che sarà affidata a Victor Uckmar, già impegnato in attività di collaborazione con l'Accademia nazionale dell'economia di Mosca, intende favorire l'avvio di un solido mercato delle commodities, capace di costituire uno sbocco per le imprese occidentali, frenate nelle attività in Urss dalla mancanza di convertibilità del rublo. Secondo lo stesso Uckmar, relatore in un convegno organizzato dal Credito italiano su «Investire in Europa centro-orientale: rischi e opportunità per le imprese», la convertibilità non sembra raggiungibile a breve scadenza, così come appare «prematura» l'ipotesi caldeggiata dagli stessi sovietici di una Borsa titoli.

Gli esperti italiani, fra l'altro, stanno lavorando a progetti relativi alla costituzione di zone franche in territorio sovietico. L'obiettivo è la valorizzazione delle potenzialità esistenti all'Est attraverso la costituzione di veri e propri mercati in grado di dare stimolo alle economie nazionali in rapida trasformazione.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/10	6.30	PETYA KOVALENKO	Ismailia	51 (16)
30/10	10.00	KYRNIKOS E.	Sidi Kerir	rada/Siot
30/10	matt.	SOCAR 101	Venezia	42
30/10	12.00	KAPITAN KACHARAVA	Tuapse	rada/Aquila
30/10	15.00	MARIA DOLORES	Dos Bocas	rada/Siot
30/10	16.00	PALLADIO	Durazzo	26
30/10	sera	RUTH BORCHARD	Ravenna	VII
30/10	sera	ENRICO BERLINGIERI	Gela	rada/Aquila
30/10	20.00	RAQEFET	Venezia	VII
30/10	21.00	ASPYLOS	Bejaja	rada/Siot
30/10	19.00	CAPO BOI	Venezia	rada
30/10	notte	YASHA GORDIENKO	Ismailia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/10	matt.	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
30/10	14.00	PETYA KOVALENKO	51 (16)	Tripoli
30/10	pom.	ELISA D'ALESIO	Aquila	Sarroch
30/10	pom.	LOGATEC	34	Grecia
30/10	sera	KEIY KOKEB	39	Kardeljevo
30/10	22.00	PALLADIO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/10	8.00	BOHINJ	rada	Arsen.
30/10	pom.	STRIDE	rada	Aquila

TRASPORTI / L'ASSEMBLEA DELLA IATA

Profondo rosso nei cieli

L'associazione mondiale delle linee aeree denuncia la crisi

Quest'anno passerà alla storia dell'aviazione civile come uno dei peggiori sotto l'aspetto finanziario. Le cause sono state elencate a Ginevra dal direttore generale dell'organismo Gunter Eser: tariffe troppo contenute, vorticosi incrementi nel costo del carburante e aumento dell'insicurezza determinato dalla crisi del Golfo. Ma i problemi finanziari non sembrano legati esclusivamente alle bizze del petrolio: urgono notevoli investimenti.

Servizio di
Marco Tavasani

GINEVRA — Il 1990 passerà alla storia dell'aviazione civile come uno dei peggiori, sotto l'aspetto finanziario.
La 46.a assemblea generale della Iata, l'associazione che raggruppa oltre 200 compagnie aeree di tutto il mondo, si è aperta ieri a Ginevra con l'annuncio di una passività che quest'anno dovrebbe attestarsi sui due miliardi di dollari.
Le cause sono state denunciate dal direttore generale dell'associazione, Gunter Eser: tariffe, vorticoso aumento del costo del carburante, incremento delle assicurazioni per i voli diretti nell'area di crisi del Golfo, e un aumento generalizzato del costo del lavoro hanno fatto sì che in un solo anno le compagnie aeree hanno perso gran parte di quanto avevano guadagnato (2,8 miliardi di dollari) nel triennio 1987-1989.
«La crisi» ha commentato Eser «non arriva comunque come un fattore inatteso: già l'anno scorso la Iata aveva chiuso con un utile assai modesto, appena 300 milioni di dollari, pari allo 0,4 per cento dei ricavi, a fronte di una ottima crescita del traffico rispetto all'anno precedente».
I problemi finanziari non sembrano legati esclusivamente agli effetti del caro petrolio. L'espansione necessaria per adeguarsi al mercato futuro, specie al dopo '92, ha comportato e richiederà ancora, notevoli investimenti. Operazioni come l'espansione dei servizi, l'acquisto di strutture moderne per fare fronte all'apertura del mercato unico europeo (cui sono molto interessati i grandi vettori americani e asiatici, anche in vista dell'allargamento ai paesi dell'ex Est hanno comportato ingenti investimenti, senza contare i numerosi accordi commerciali e tecnici tra compagnie siglati l'anno scorso e quest'anno, e l'enorme quantità di nuovi aerei ordinati nell'ultimo biennio (la sola Boeing ha un portafoglio d'ordini per 1716 aerei, vale a dire lavoro assicurato per i prossimi quattro anni).
«Naturalmente ha precisato Eser» il quadro non è uniforme, e accanto ad aree geografiche dove le perdite sono particolarmente sensibili, ce ne sono altre in cui l'industria del trasporto aereo continua a generare forti utili».
E' il caso delle compagnie asiatiche, caratterizzate da un trend positivo, facilitato dall'espansione economica di paesi come Giappone, Singapore, Tailandia e Corea, e da un costo del lavoro che si mantiene su livelli assai contenuti.
E' stato calcolato che il personale di un'aviolinea tailandese costa all'incirca il 50 per cento in meno di un'americana o europea; se il confronto viene fatto con l'Alitalia, il divario è ancora più ampio e sfiora il 60 per cento.
Il direttore generale della Iata (alla quale aderiscono anche l'Aeroflot e altre aviolinee dell'Europa Orientale) ha denunciato anche l'incidenza sui costi di alcune voci che solo pochi anni fa erano assolutamente imprevedibili: la congestione degli spazi aerei e degli aeroporti con i conseguenti ritardi e aggravio degli oneri, le spese per la protezione degli aerei e degli scali contro il terrorismo, e gli aumenti delle tariffe aeroportuali applicate in misura crescente agli aerei più rumorosi, per la protezione dell'ambiente. E' impressionante la serie di «conti in rosso» che figurano nei bilanci, sia tra le compagnie americane, sia tra quelle europee. L'Ata, l'associazione delle aviolinee Usa, prevede per l'ultimo quadrimestre perdite per un miliardo di dollari, la più grave dall'avvio della «deregulation», che data 1978; la situazione è difficile anche in Europa, dove sono in atto grandi manovre per arrivare a ridiscrivere la mappa del potere delle compagnie, mediante alleanze e fusioni.
Hanno chiuso con segno negativo i primi semestri di Air France, (55 miliardi di lire), Lufthansa (3 milioni di marchi) e Sabena (200 miliardi di lire). Anche Alitalia deve affrontare un periodo non facile, pur avendo ridotto le perdite a 33 miliardi, dai 172 del semestre 1989.
Il mancato adeguamento delle tariffe nazionali e l'aliquota Iva più alta d'Europa, penalizzano ulteriormente l'Alitalia, che ha segnato un fatturato di 2103 miliardi in sei mesi, con un aumento dell'11,8 per cento. E le previsioni per il prossimo anno? «Molto dipenderà dall'evoluzione della crisi mediorientale» ha detto Eser.

TRASPORTI / CARICHE

Alitalia è tornata al vertice dei grandi vettori mondiali

GINEVRA — Joseph Nyagah, amministratore delegato della Kenya Airways, è il nuovo presidente della Iata. Nyagah sostituisce Mohamad Soepamo, presidente della Garuda, che ha guidato la Iata quest'anno. In un duro comunicato la Iata ha condannato l'invasione del Kuwait da parte dell'Irak. «La Iata condanna la violazione dello spazio aereo del Kuwait e dell'aeroporto del Kuwait — si legge nella risoluzione — e chiede all'Irak di rilasciare immediatamente tutti i passeggeri inclusi quelli in transito, gli impiegati delle compagnie aeree ed i velivoli sequestrati».
L'Alitalia, infine, rientra nel Gotha delle compagnie aeree mondiali: l'amministratore delegato Giovanni Bisignani fa il suo ingresso infatti nel comitato esecutivo dell'associazione che riunisce 200 delle più importanti compagnie internazionali. Lo ha deciso l'assemblea. L'approdo dell'Alitalia nella stanza dei bottoni della Iata (il comitato esecutivo ha compiti di indirizzo generale e controllo dell'attività dell'associazione), non costituisce una novità.
La nostra compagnia di bandiera ha avuto per molti anni un suo rappresentante in seno al comitato, dal quale però era assente dal 1988.
La riammissione costituisce perciò un successo del nuovo management dell'Alitalia, la quale ottiene così un ritorno in termini di immagine e di maggior peso politico nelle decisioni dell'associazione.
Bisignani — che resterà in carica nel comitato esecutivo per 3 anni — si troverà ad operare a fianco di un ristretto numero di presidenti ed amministratori delegati delle principali compagnie aeree internazionali, fra le quali Air France, British Airways, Lufthansa, Swissair, American Airlines, Pan Am, Twa.

TRASPORTI / GERMANIA

Lufthansa acquisirà presto la compagnia Interflug

FRANCOFORTE — La Lufthansa «torna alla carica» per l'acquisto della Interflug: in un'intervista con l'agenzia di stampa tedesca «Adn», il presidente e amministratore delegato della Lufthansa, Heinz Ruhnau, ha detto che la sua compagnia intende acquistare tutto il capitale della Interflug direttamente dal governo tedesco entro la metà del '91. Per quell'epoca, ha aggiunto Ruhnau, la Interflug sarà stata ristrutturata, e avrà operazioni «più lineari ed efficienti». All'inizio del mese, la Lufthansa aveva ritirato un'offerta di acquisto del 26% della Interflug. Il presidente della Interflug ritiene inoltre che la Lufthansa nel 1990 registrerà un aumento del fatturato pari al 7%, per un totale di 14 miliardi di marchi. Ruhnau non si è pronunciato invece sul fronte degli utili, limitandosi a dire che «molto dipenderà dal futuro andamento dei prezzi petroliferi e da altri fattori straordinari, oltre che dall'impatto dei ritardi dei voli sui profitti».

VARATO IL NUOVO POLO CREDITIZIO

La superbanca romana è ormai una realtà

Sì anche da parte del presidente dell'Iri Nobili (nella foto). Banco di Roma, Cassa di risparmio, Banco di Santo Spirito si fonderanno.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Fumata bianca per il nuovo superpolo bancario «made in Roma». Dopo i sì di Mediobanca, delle forze politiche, e quello tecnico del ministero del tesoro, anche l'Iri ha dato ieri sera semaforo verde alla fusione fra Banco di Roma (di cui è azionista di maggioranza), Cassa di risparmio di Roma e Banco di Santo Spirito. Il comitato di presidenza prima, e il consiglio d'amministrazione subito dopo, hanno reso operativo il progetto che sancisce la nascita di quello che sarà il primo istituto di credito nazionale (con una quota di mercato interno superiore al 6 per cento) e uno dei più importanti a livello europeo. Il nuovo colosso, che entrerà a regime con un nuovo nome e un'unica struttura soltanto fra qualche mese al termine di una serie di complessi intrecci societari, potrà infatti dispiegare una potenza finanziaria e commerciale di tutto rispetto: quasi 130 mila miliardi di attività complessive, 25 mila dipendenti e 900 sportelli.
Partorito in tempi rapidissimi se si considerano i precedenti nel settore pubblico (vedi la stessa travagliata fusione fra Cassa romana e Santo Spirito decisa un anno fa) e dal campo privato (leggi Ambroveneto e San Paolo di Torino-Crediop), il nuovo superpolo pubblico segna l'avvio di una fase di grande mutamento sulla scena bancaria italiana. Il comitato di presidenza dell'Istituto ha — sempre ieri — preso in esame la prima bozza di progetto di sinergie fra le altre due «Bin», la Banca commerciale italiana e il Credito italiano. L'ipotesi è di arrivare alla creazione di una holding che unisca le forze delle due banche, lasciando però intatte le sigle, considerate ancora ottime carte di credito in vista di un ingresso a pieno titolo nell'Europa senza frontiere e di un confronto commerciale che si preannuncia spietato. Un polo polifunzionale, insomma, con l'Iri però ancora in possesso del 51 per cento dei due istituti.
«La trasformazione del sistema bancario nazionale è davvero cominciata — commenta Bruno Corti, membro socialdemocratico del comitato di presidenza dell'Iri — abbiamo realizzato il primo dei poli bancari pubblici, dandogli una 'massa critica' che lo pone ai primi posti a livello internazionale. Un polo orientato verso il centro-sud, che integrerà quello che sorgerà al nord». Un polo con una forte base regionale, quale quello laziale, che dovrebbe consentire di proiettarsi sui mercati senza cancellare la natura di banca del territorio che la Cassa porta in dote al Bancoroma. Ciò che dovrebbe evitare a gruppi stranieri di lanciarsi alla conquista dei sottomercati del credito.
L'intesa siglata ieri con la Cassa di Risparmio di Roma — che il presidente Nobili ha nella stessa serata illustrato ai segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil — prevede che l'Iri e Cassa-Santo spirito (divenuta nel frattempo una spa ai sensi della nuova legge Amato, che troverebbe così una delle sue prime importanti applicazioni) conferiscano i rispettivi pacchetti azionari all'interno di una finanziaria di cui l'istituto di Pellegrino Capaldo diverrebbe l'azionista di controllo con il 65 per cento. All'Iri resterà il 35 per cento. In consiglio d'amministrazione dovrebbero sedere undici membri, quattro dei quali «targati» Iri. Il presidente sarà espressione del primo gruppo, il vice sarà scelto fra i consiglieri di nomina Iri. Ma questa tappa, che precederà la fusione vera e propria, sarà preceduta da un meticoloso lavoro di valutazione dei valori attraverso una stima ufficiale affidata ad un pool di periti. Per il momento, come specifica un comunicato dell'Iri, «la ripartizione delle azioni della società finanziaria tra le parti costituirà la transitoria quanto provvisoria dei valori dei conferimenti di rispettiva pertinenza».

IL VISTOSO CALO IN BORSA

Piazza Affari resta scettica sui progetti di Montedison

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La borsa ha detto no a Raul Gardini. Le ultime mosse sull'Enimont del presidente della Montedison e, in particolare, l'annuncio dell'aumento di capitale a pagamento da 8.500 miliardi, sono infatti state accolte malamente del mercato: -7,39 per cento per il titolo di Foro Buonaparte, - 4,44 per quello della società mista. Hanno venduto con insistenza gli investitori esteri e la speculazione ribassista, facendo ampliare il ribasso del comparto chimico (-3,8%) rispetto alla media del listino (-1,33% dell'indice Mib).
La debole partenza della settimana borsistica non ha avuto per giunta il conforto delle rimanenti piazze europee, dal momento che non si è ripetuto il temuto ripetersi del copione da mesi recitato da tutte le borse del mondo, con la stessa Francoforte terminanata pressoché invariata (-0,18% dell'indice Dax). Pertanto si deve soprattutto alle riserve espresse dal mercato sul gruppo Ferruzzi, in seguito allo scontro a muso duro col mondo politico e la chimica di Stato, la sbiadita prova di piazza degli Affari.
La riunione di ieri è stata avara di soddifazioni per numerosi altri titoli guida, con forti flessioni anche da parte di Fiat, Olivetti, Snia Bpd e Pirellona, mentre hanno più o meno tenuto le posizioni Fondiaria, Generali e Mediobanca. Per questi titoli ha giocato a favore la momentanea diminuzione delle vendite allo scoperto che, venerdì scorso, avevano inciso per oltre un quinto del controvalore degli scambi.
Sull'azione della multinazionale della gomma, scesa a listino di oltre il 6 per cento, si sono ancora infittite le voci su un'imminente svolta riguardo alla contrastata conquista della Continental. Una svolta che, secondo quanto è condiviso da alcuni autorevoli operatori, s'inquadrerebbe in un'operazione molto più vasta, sempre localizzata in Germania, con l'espansione nel ben più allettante settore dei cavi (i pneumatici risentono invece della ciclicità del comparto auto).
Quanto al nuovo tonfo della Montedison, che ha portato al 42,7 per cento la distanza sulla quotazione d'inizio anno, i commenti raccolti nei recinti delle grida sono stati stranamente improntati a un diffuso stupore. Il motivo è presto detto. Opinione concorde è che il blitz di Gardini si giustifichi col tentativo di arrivare in posizione di forza alla trattativa finale sul complesso contenzioso aperto con l'Eni. «Gardini è interessato a certi rami di attività dell'Enimont, ma vuole disfarsi di quelli meno redditizi», ha spiegato l'agente di cambio Alex Compostella.
In parole povere gli operatori sono convinti che una spartizione dell'Enimont da parte di Eni e Montedison sia inevitabile. Per questo hanno sdrammatizzato la brutta caduta della Montedison. Meno innaturale è invece stato giudicato lo scivolone dell'Enimont, a causa dei giganteschi problemi che la società si trova ad affrontare così com'è. L'Assorisparmio ha anzi invitato la Consob a sospenderne le contrattazioni.
Sotto l'aspetto di fondo del mercato, la presenza di uno scoperto sempre più massiccio trova comunque convinti non pochi osservatori sul fatto che, al minimo cenno di cambiamento del quadro esterno, la borsa possa tornare a ingranare la quarta. Il ripristino del provvedimento della Consob sul divieto delle vendite allo scoperto — con le sempre possibili ricoperture dei ribassisti — costituisce in definitiva l'unica concreta speranza per una possibile fiammata dei corsi azionari nel breve periodo.

FINANZIARIA: ANALISI DEL CNEL

Quei conti «asimmetrici»

I nodi di fondo per De Rita: fisco, sanità, investimenti, spesa

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Una legge Finanziaria con obiettivi ambiziosi ma di problematica realizzazione. Una Finanziaria punteggiata da «silenzi» e «affanni», che non affronta di petto le grandi questioni dell'economia italiana: il fisco; le spese fuori controllo nei settori della sanità e della previdenza; il prosciugamento delle risorse per i grandi investimenti pubblici; l'esplosione della spesa per gli interessi sul debito dello Stato. Il Cnel dà il voto alla manovra finanziaria per il 1991 preparata dal governo, e in questi giorni all'attenzione del Parlamento.
Un voto non completamente positivo, se è vero che, nell'assemblea di ieri, le forze sociali presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro hanno lanciato un appello perché a questi temi venga data un'attenzione crescente nelle prossime leggi Finanziarie. Da quando alla presidenza è arrivato Giuseppe De Rita, anche il Cnel è stato contagiato dalla mania delle invenzioni linguistiche tipiche del segretario generale del Censis. Nel rapporto congiunturale esaminato ieri dall'assemblea il vocabolo chiave è «asimmetrie», le «grandi asimmetrie dei conti pubblici».
Nella sua analisi il Cnel parte ovviamente dalla crisi nel Golfo Persico: fino al luglio scorso il 1991 era concepito come un anno di «pausa di riflessione», in vista di una nuova e robusta crescita; adesso si parla invece di «rallentamento» e di tassi d'inflazione elevati. In questo senso la Finanziaria è ottimistica: il governo indica una crescita della ricchezza nazionale del 2,7 per cento, superiore di quasi mezzo punto rispetto alle altre previsioni disponibili, e un'inflazione al 5 per cento, più bassa in confronto alle ipotesi tendenziali.
Ma non è solo questo. La crisi innescata dall'Iraq, pur essendo di gravità notevolmente inferiore ai due choc petroliferi degli anni Settanta, ha improvvisamente messo in luce la debolezza strutturale dell'economia italiana. Una risposta «attiva e vitale» alla crisi del Golfo non può essere più affidata solo agli operatori, alla loro capacità — tipicamente italiana — di adattarasi rapidamente alle «provocazioni congiunturali».
Stavolta vengono alla luce, invece, i nodi di fondo, le malattie croniche dell'economia nazionale: la scarsa manovrabilità delle imposte il cui aumento genera ulteriori spinte inflazionistiche; la mancanza di una politica dei redditi nel settore pubblico; la bassa qualità dei servizi; la perdita di autonomia nel campo della politica monetaria.
Da questa analisi deriva l'attenzione sulle quattro principali «asimmetrie» della finanza pubblica. A cominciare dal fisco. Ormai in Italia la pressione fiscale ha raggiunto la media dei Paesi europei, senza alleviare se non in modo limitato il fardello del debito dello Stato. Dunque — dice il Cnel — la politica fiscale è ormai arrivata al punto che, se si vuole più gettito, occorre riformare in profondità il sistema.
Poi c'è il dolente capitolo della sanità e della previdenza. Tutte le analisi dimostrano — sostiene il Cnel — che in questi due settori le spese seguono ormai un «andamento fortemente incontrollato», un fenomeno che «alimenta l'assistenzialismo più gretto e genera iniquità». Cosa fare? Secondo il Cnel i cittadini devono cominciare a diventare «responsabili finanziariamente dei servizi utilizzati».
C'è poi la questione degli investimenti. Le pressioni della macchina amministrativa statale e delle categorie sono tali che sempre più prevalgono le spese correnti rispetto a quelle in conto capitale. Ormai per risparmiare nelle spese «si taglia dove si può e non dove si vorrebbe o dovrebbe». Eppure uno Stato moderno «non può rinunciare — osserva il Cnel — a una presenza attiva nel settore dell'incremento, gestione e valorizzazione del capitale fisso del Paese».
L'obiettivo del governo, con l'ultima Finanziaria, è arrivare nel 1991 a un avanzo primario, a un sostanziale pareggio fra entrate e spese ordinarie. Tutto il deficit servirebbe così a pagare gli interessi sul debito, interessi che — sottolinea il Cnel — continuano tuttavia a crescere in percentuale sulla spesa pubblica complessiva.

IN LUGLIO

Industria: sale il fatturato L'indice cresce del 7,5%

ROMA — L'indice del fatturato industriale è cresciuto a luglio scorso del 7,5 per cento rispetto al corrispondente mese del 1989, mentre nei primi sette mesi l'incremento è stato del 4,9% nei riguardi di gennaio-luglio dell'anno passato. Lo ha reso noto ieri l'Istat, precisando che il risultato di luglio è conseguenza di una crescita del 9,9 per cento del fatturato conseguito sui mercati esteri, mentre il fatturato interno è salito del 6,7.
Anche per i primi sette mesi dell'anno il fatturato sui mercati internazionali è aumentato — aggiunge l'istituto — più di quello interno: più 6,1 per cento contro 4,6. Dal punto di vista dell'andamento dei singoli settori l'Istat precisa inoltre che a gennaio-luglio di quest'anno ha dimostrato di «tirare» soprattutto il giro d'affari delle imprese che producono apparecchi di precisione (più 13,5 per cento) e delle calzature, abbigliamento e biancheria per la casa (più 12,8), mentre in calo risulta il fatturato dell'industria metallifera (meno 13,5).
Quanto infine agli ordinativi, l'Istat sottolinea che a luglio scorso rispetto a luglio '89 l'aumento è stato dello 0,7 per cento. Questo risultato — spiega l'istituto — è dovuto ad un aumento sensibile della domanda estera, più 10,5 per cento su luglio '89, che ha più che compensato il calo del 4,3 per cento di quella interna. Infine, nei primi sette mesi di quest'anno l'indice degli ordinativi è aumentato del 2,2 per cento rispetto a gennaio-luglio 1989, ed in questo caso si è verificato un incremento sia della domanda interna (più 1,1) che, in misura maggiore, di quella estera (più 4,4).

COMPAGNIE / EFFETTO GOLFO

Generali: qualità del servizio contro la crisi dei mercati

Enrico Randone

La necessità di una oculata politica tariffaria

BARCELLONA — Le tensioni inflazionistiche derivanti dall'aumento del costo del petrolio per la crisi del Golfo ed il riemergere di forme diffuse di criminalità preoccupano gli assicuratori in quanto vengono ad incidere direttamente sull'ammontare e sul numero degli indennizzi. E' quanto è emerso nella riunione dei quadri dirigenziali e del personale tecnico, ispettivo, di produzione e di liquidazione sinistri delle Generali svoltasi a Barcellona per la messa a punto della politica commerciale sui mercati internazionali e su quello italiano.

Presieduta da Enrico Randone la riunione è stata imperniata sulle relazioni del vicepresidente e amministratore delegato Coppola Di Canzano, dell'amministratore delegato Fabio Fegitz e dei direttori generali per l'estero Giussani e per l'Italia Molinari. Gli esponenti del vertice della compagnia hanno analizzato i riflessi dell'attuale congiuntura economica e di andamento tecnico dei diversi mercati assicurativi caratterizzati pressoché ovunque da una fase ciclica negativa. Anche il mercato assicurativo italiano sta conoscendo, oltre alla situazione patologica della Rc auto, un generale peggioramento dei conti tecnici in tutti i principali settori di rischio che comincia a porre problemi di bilancio a numerose compagnie.

L'attuazione della libertà di prestazione per i grandi rischi industriali e commerciali minaccia di accentuare, in una situazione di gestione industriale già di per sé pesante, politiche concorrenziali a livello antitecnico, proprio nel momento in cui risulta maggiormente necessaria una più oculata politica tariffaria.

Le Generali presenti nei mercati della Comunità europea da oltre 150 anni, possiedono strutture, patrimonio e capacità tecniche — hanno sottolineato il presidente ed i due amministratori delegati — non solo per reggere la concorrenza, ma anche per trarre i massimi benefici dalla libertà di prestazione.

L'indicazione data ai quadri operativi della compagnia è che le Generali comunque non intendono concorrere a eventuali politiche di ribasso sui prezzi che andranno controbattute con la qualità del servizio, sia sul piano del contenuto delle prestazioni sia sull'assistenza post-vendita e sulla liquidazione sinistri, con l'auspicio che una politica necessariamente rigida sulle condizioni tecniche e di costante affinamento della qualità del servizio possa imporsi come regola del mercato, nell'interesse sia degli assicuratori sia degli assicurati.

Chiudendo i lavori il presidente Randone ha sottolineato la grande forza propulsiva della compagnia e del gruppo Generali, arricchito, come ha ricordato il vicepresidente Coppola, dal recente ingresso di un'importante compagnia vita statunitense, la Bma e dalle ultime acquisizioni in Europa, ciò che contribuisce ancor più a porre il gruppo Generali ai vertici dell'assicurazione europea.

NEI PRIMI MESI DEL '91 LA DECISIONE

Cee, porti «strategici»: ci sarà anche Trieste?

I timori di una esclusione dello scalo giuliano - Rossetti (Pci): sui punti franchi ci sono quesiti cui occorre dare rapide risposte

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La commissione esecutiva della Cee presenterà entro i primi mesi del '91 una lista dei porti considerati strategici per le prospettive comunitarie nel campo dei trasporti. In questi termini s'è espresso Rui Amaral, presidente della commissione trasporti del Parlamento europeo, nel corso di un incontro con Giorgio Rossetti, eurodeputato comunista. Rossetti aveva sollecitato un chiarimento in seguito ad alcune dichiarazioni che «avevano suscitato allarme e preoccupazione a Trieste per l'esclusione dello scalo giuliano dall'elenco delle infrastrutture di interesse europeo».

Sul documento, elaborato dalla commissione esecutiva Cee, si aprirà il confronto col Parlamento europeo; Amaral — secondo quanto ha sostenuto Rossetti in un comunicato — si sarebbe comunque dichiarato d'accordo sulla necessità di non ignorare il ruolo di Trieste quale terminal più settentrionale del bacino mediterraneo. A giudizio di Rossetti, si tratta di una partita da giocare con attenzione, evitando inopportune contrapposizioni con altri scali mediterranei, in particolare con Marsiglia e con Barcellona.

Rossetti ieri ha partecipato a un dibattito, organizzato dalla Cgil e introdotto dal segretario Treu, sulla valorizzazione dei punti franchi e sulla razionalizzazione dei sovrabbondanti enti economici a Trieste. C'era anche l'assessore regionale Carbone. Sul discorso, sempre attuale e mai risolto, dei punti franchi — uno strumento essenziale per rendere veramente Trieste una piazza economica europea — è scattato l'ennesimo allarme: non c'è più tempo da perdere, sono stati sprecati quasi 5 anni da quando nell'86 venne preparato il regolamento Cee su questi argomenti. Non ci furono problemi per l'esenzione di Amburgo, Trieste venne inserita in extremis «in calce» al provvedimento. La Cee chiedeva una risposta al governo italiano sul regime «speciale» di cui gode Trieste, regime che, in seguito agli accordi bilaterali dell'Italia con paesi extra-comunitari, non venne recepito dal Trattato di Roma del '57.

Dal 1986 il governo italiano non ha ancora affrontato la questione e non ha ancora risposto ai quesiti comunitari. Si è di fronte — ha detto Rossetti — a un complesso groviglio di problemi economico-giuridici: conviene a Trieste mantenere l'attuale regime «speciale» o è meglio adottare la normativa comunitaria ? E'possibile migliorare l'attuale statuto inserendo alcuni meccanismi Cee? Su queste domande, secondo Rossetti, devono esprimersi e impegnarsi anche le forze economiche locali. E sempre nell'empireo delle idee continua a sostare, a giudizio dell'europarlamentare, quel progetto di zona franca valutaria, su cui sono intervenuti favorevolmente Andreatta e Carli. Ma Trieste deve ancora formulare una risposta concreta a questa possibilità.

Il tema irrisolto dei punti franchi si coniuga con una serie di ritardi, di lentezze, di pigrizie del sistema economico-politico locale proprio nel momento in cui Trieste avrebbe bisogno di agilità e dinamicità decisionali: Gianfranco Carbone ha ri-dimostrato l'essenza del suo «teorema», che vuole in sostanza semplificare e razionalizzare la pletora degli enti economici triestini, per un più efficiente governo delle risorse e dei progetti. I meccanismi perversi dei costi portuali, l'utilizzo delle aree, le connivenze tra ambienti politici ed economici, l'improduttività di certe strutture pubbliche: ecco una sommaria mappa delle distonie dell'«azienda Trieste», secondo l'assessore socialista. Eppure Trieste ha il primo porto dell'Adriatico, un patrimonio immobiliare cospicuo, investimenti infrastrutturali ragguardevoli: evidentemente difetta un segno aritmetico in grado di sommare e calcolare questi singoli fattori.

RENDIMENTO IN CALO

Btp: forte domanda all'ultima asta

ROMA — Forte domanda degli operatori nell'ultima asta di Btp quadriennali assegnati con rendimenti in deciso calo. A fronte di un'offerta di titoli per quattromila miliardi di lire, il mercato ne ha richiesti per seimila 516 miliardi; di questi, tremila 950 sono andati agli operatori e 50 nel portafoglio della Banca d'Italia.

La forte domanda ha provocato un rialzo del prezzo di aggiudicazione (98,05 lire per ogni 100 di valore nominale, contro le 96,25 offerte) e un conseguente calo dei tassi: il rendimento annuo lordo è risultato pari al 13,57% e quello netto all'11,79%.

Nell'ultima asta — la quarta tranche del Btp di settembre — i rendimenti furono rispettivamente del 14,04% e del 12,24%.

La Banca d'Italia comunica infine che i titoli assegnati dovranno essere regolati il prossimo 2 novembre, senza corresponsione dei dietimi di interesse.

INPS

Le pensioni aggiornate

ROMA — Da giovedì 1 novembre saranno poste in pagamento le pensioni aggiornate con l'ultimo aumento della scala mobile semestrale per il 1990. Lo rende noto un comunicato dell'Inps, in cui è precisato che la rivalutazione sarà pari all'1,9 per cento per le fasce di pensione fino a 993 mila 200 lire mensili; all'1,71 per cento per quelle comprese tra 993 mila 221 e un milione 489 mila 800 lire al mese. I nuovi minimi di pensione, poi, saliranno a 506 mila 050 lire per i lavoratori dipendenti e autonomi, e, per le pensioni sociali, a 289 mila 550 lire mensili. Gli aumenti, secondo l'Inps, riguarderanno oltre 13 milioni di persone.

INTERVIENE MEDEOT (CRG)

Credito fondiario: quale progetto?

GORIZIA — Il vicepresidente della Cassa di risparmio di Gorizia, Sergio Medeot è intervenuto sulla costituzione in Friuli-Venezia Giulia di un Istituto di credito fondiario regionale.

«Le problematiche sollevate dal direttore generale della Cassa di risparmio di Trieste Piccini, nel recente convegno indetto dal Collegio dei costruttori, relativamente alla necessità di creare nel Friuli-Venezia Giulia un unico Istituto di Credito Fondiario, sono sicuramente di notevole attualità e degne della massima attenzione. Ha affermato «Lo sono tanto di più per gli istituti di credito a vocazione regionale, come le Casse di risparmio, che si trovano oggi di fronte sia alle promulgazione dei decreti delegati, attuativi delle legge Amato, sia all'approvazione, da parte del Senato, del progetto di riforma degli istituti di credito speciale, così come lo sono quelli di credito fondiario.

L'opportunità, quindi, di poter ampliare la riflessione — ha proseguito — può essere l'occasione di un ragionamento più ravvicinato, che possa contribuire a giungere, in tempi ragionevolmente brevi, all'ipotesi di fondo: quella cioè di creare un Fondiario regionale in grado di affrontare, per dimensioni, operatività e funzionalità il confronto con un "sistema fondiario" che in futuro sarà sicuramente diverso dall'attuale.

«E' un'ipotesi questa che personalmente mi trova consenziente, come ho già potuto evidenziare in altre sedi — ha osservato Medeot —. «I passaggi però non sono né semplici — ha proseguito — né scontati. Presuppongono non solo un «impegno comune» delle tre Casse di risparmio regionali che — ha ragione Piccini — finora non c'è stato, ma possibilmente anche il coinvolgimento di istituti di credito, sufficientemente dimensionati, operanti anche al di fuori dalla nostra regione e, non di meno, della stessa Regione (che, non dimentichiamolo, ha competenza legislativa in materia di edilizia residenziale pubblica) che, attraverso una propria finanziaria, potrebbe sottolineare l'aspetto prettamente regionale di questo nuovo strumento di credito speciale.

«E' mia opinione — ha aggiunto Medeot — che solo in questo modo si potrebbe assicurare al suddetto Fondario regionale le strutture e la dimensione (per raccolta e impieghi) tali da rientrare nelle indicazioni di Bankitalia, relative al riordino degli Istituti di credito speciale. Dimensioni che, da sole, le tre Casse regionali non sarebbero certo in grado di assicurare.

«Su questo — ha concluso — a onor del vero, la Cassa di Risparmio di Gorizia, titolare dell'unica Sezione di Credito Fondiario oggi operante in Regione, si è già mossa, e non da oggi.»

«TAGLI»

Novembre di scioperi nel settore spettacoli

ROMA — Il mondo dello spettacolo sciopererà a novembre in tutta Italia in rapporto ai tempi del dibattito parlamentare sulla finanziaria, che sarà accompagnato da una serie di manifestazioni nelle principali città.

Le date saranno fissate dalle segreterie nazionali delle federazioni aderenti a Cgil, Cisl e Uil su mandato dei coordinamenti nazionali, che hanno espresso «forte preoccupazione per la grave situazione presente nei settori dello spettacolo a fronte dei tagli previsti dal disegno di legge di spesa presentato dal Governo».

Le organizzazioni sindacali, nel sottolineare la propria consapevolezza che «il ripristino dei fondi non servirebbe da solo a sostenere una politica di rilancio della produzione di spettacoli in Italia», chiedono che «il Governo dia al più presto un segnale concreto con l'approvazione delle leggi di riforma di tutti i settori dello spettacolo, a cominciare da musica, teatro e cinema, che si rendono necessarie per consentire una politica complessiva di rilancio e di rinnovata affermazione».

«Non è la prima volta — aggiungono Filis, Fisl e Uilsic — che il mondo dello spettacolo paga gli orientamenti del Governo per il contenimento della spesa pubblica, con gravi conseguenze sul piano dell'occupazione e della produzione. Ed è oltremodo rilevante che vengano definitivamente bloccati i finanziamenti previsti per interventi strutturali che avrebbero contribuito a rilanciare i settori dello spettacolo e della cultura».

TEATRO / TORINO

Impossibile Ronconi

Al Lingotto si prova «Gli ultimi giorni dell'umanità» di Kraus

Servizio di
Roberto Canziani

TORINO — Diventerà subito un oggetto di culto teatrale, come era capitato vent'anni fa con l'«Orlando furioso»? Oppure annegherà nei fondali bassi del rendiconto economico, come invece toccò ai «Dialoghi delle Carmelitane»? E' ancora presto per dirlo, ma la maniera in cui se ne parla, la circospezione con cui lo si protegge dall'invadenza curiosa dei media, l'attesa che circonda la data come sempre incerta del debutto, tutto questo annuncia un evento grande oltre che un grande spettacolo.

Rovente e derisoria «rivista» sulla prima guerra mondiale, copione torrenziale e cruento per cento scene e cento inferni, «Gli ultimi giorni dell'umanità» (1926) di Karl Kraus è lo spettacolo che Luca Ronconi sta preparando a Torino nella dismessa sala presse dello stabilimento di Lingotto. Uno spettacolo che rischia di replicare, e in una volta sola, i clamori e le polemiche che accompagnarono l'«Orlando» e le «Carmelitane».

Copione «impossibile» quello di Kraus. Impresa impossibile questa di Ronconi. Un testo che lo stesso autore aveva rifiutato a registi come Piscator e Reinhardt considerandolo irrapresentabile (209 scene, più di trecento personaggi). Un costo che per uno spettacolo teatrale, oggi, in Italia, suona quasi scandaloso. Eppure alle imprese impossibili Ronconi è abituato. E ci tiene anzi a presentarle come faccende umane, troppo umane. «Mi pare stia venendo bene, no?» ripete a se stesso e ai sessanta attori con i quali lavora contemporaneamente. «Due ore e mezzo, non dovrebbe durare di più» assicura poi a quei pochi amici e colleghi che ha ammesso alle prove, nelle alte, imponenti navate di Lingotto. Il costo? A giugno raccontava di aver messo assieme un budget di due miliardi e mezzo. Una buona metà promessa dalla Fiat, più lo stanziamento dello Stabile, più il contributo della Cassa di Risparmio, più la disponibilità delle Ferrovie dello Stato.

Ma basteranno due miliardi e mezzo a pagare questi «Ultimi giorni dell'umanità», o sono ancora pochi i quattro miliardi di cui già si sussurra?

Un'opera da tre soldi certo non potrà essere. Se non altro per tutto quello che la scena di Lingotto mostrerà anche al meno curioso degli spettatori. Vere locomotive a vapore, vagoni, carri-merci, vetture d'epoca, trincee di guerra coi loro pesanti sacchetti di sabbia, veicoli militari, presse tipografiche, rotative, antiche linotype a piombo, gru e argani, autoambulanze, mortai, cannoni, letti d'ospedale, sedie a rotelle, attrezzeria da laboratorio, tavoli di ghisa, carrelli e piattaforme mobili. Tutto disposto a cavallo di rotaie e di camminamenti, tutto metodicamente schierato lungo i tre lati di un'interminabile piattaforma a «u» che nella cattedrale laica e industriale di Lingotto si prende tre intere navate: un centinaio di metri, solo a misurarle con gli occhi. E tutto, infine, destinato a mettersi in moto, per questa grande «tragedia dell'umanità, recitata — come scriveva Kraus — da personaggi da operetta».

Sarà lo Spettacolo di questa stagione. Sarà forse lo Spettacolo di questo intero decennio. Basta solo qualche momento, colto durante le prove, per accorgersene. Uno scorrere simultaneo dei punti di vista, un accavallarsi tumultuoso di voci e immagini: automobili che percorrono velocemente la piattaforma a sinistra mentre da quella di destra si fanno avanti due, tre, quattro strilloni di piazza ad annunciare alla folla titoli su nove colonne. Altri veicoli in movimento, un ufficiale che si sporge da un vagone, un dimostrante, un cittadino qualsiasi, un malvivente che discutono su un carrello. Borghesi sulla piattaforma di fondo, accasciati su poltrone che scorrono lentamente, mentre la rotativa stampa le prime pagine di un quotidiano.

A dar corpo ai personaggi, alcuni fra i più bei nomi del teatro italiano: dai fedelissimi ronconiani (Marisa Fabbri, Claudia Giannotti, Massimo De Francovich, Ivo Garrani, Annamaria Guarnieri, Luciano Virgilio, Gabriella Zamparini, Carlo Montagna) alla giovane generazione di Massimo Popolizio, Riccardo Bini, Galatea Ranzi.

«Qui ci sarà il pubblico, mille spettatori per volta», spiega Ronconi mentre percorre avanti e indietro, lentamente, l'area centrale verso la quale converge il suono delle voci amplificate. Quel pubblico che potrà vedere lo spettacolo dal 30 novembre (si dice, ma non si assicura) fino a Natale. E soltanto al Lingotto, teatro anch'esso impossibile di «maestosa e mostruosa», unica e intrasportabile «rivista» sulla fine dell'umanità.

TEATRO / NAPOLI

Maurizio Scaparro medita il progetto Mediterraneo

NAPOLI — Napoli come crocevia delle diverse culture teatrali del Mediterraneo. E' questo l'ambizioso progetto che Maurizio Scaparro si propone di realizzare nei prossimi due anni, dopo aver accolto la proposta fattagli dal Comune di Napoli che in tal modo intende rilanciare il Teatro Mercadante, per troppo tempo rimasto bloccato fra intoppi burocratici e indecisioni politiche.

Il progetto, su cui lavorerà il presidente dei teatri stabili italiani, tende soprattutto a esaltare il patrimonio culturale e teatrale napoletano e a inserirlo nel grande circuito internazionale come simbolo della vitalità artistica del nostro Paese. Lo ha spiegato lo stesso Maurizio Scaparro nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri nella sala di giunta del Comune di Napoli. Il progetto «Teatro per il Mediterraneo» parte con uno stanziamento comunale di 20 milioni.

«E' bene subito chiarire i ruoli — ha detto il regista, — non sarò il direttore artistico del Mercadante, ma un novello Don Chisciotte che si propone di far nascere un centro internazionale che possa diventare il primo teatro internazionale d'Italia: e lo farò utilizzando non solo 'Il Mercadante', ma tutti gli spazi teatrali che mi metteranno a disposizione».

«Non produrremo spettacolo — ha poi spiegato Scaparro — ma proporremo idee. Un compito esaltante ma non difficile in una città come Napoli ricca di giacimenti culturali e soprattutto di una vivacità artisticaw non riscontrabile in altre città italiane».

Insomma, il recupero funzionale del «Mercadante» non provocherà conflitti o competizioni con l'attività degli altri teatri napoletani. «Anzi — ha ribadito Scaparro, — la nostra proposta di collegamento con le realtà culturali di città come Barcellona, Marsiglia e Tunisi potrà costituire motivo di rilancio complessivo per tutta l'esperienza teatrale napoletana».

Il progetto si propone anche lo scopo di far diventare il «Mercadante» un teatro nazionale: «Obiettivo giusto — ha concluso il regista — dal momento che non è pensabile avere un teatro nazionale solo a Roma e Milano, dimenticandosi di città come Napoli, Firenze e Venezia, che rappresentano altrettante culle artistiche del nostro Paese». Maurizio Scaparro si metterà al lavoro subito e conta di presentare entro il settembre del prossimo anno un primo programma di iniziative.

TEATRO

Buongiorno Arlecchino, con i ragazzi di Strehler

MILANO — Se l'edizione 1987 dell'«Arlecchino servitore di due padroni» di Goldoni venne definita «dell'addio», per l'allestimento di quest'anno Giorgio Strehler ha coniato il termine «edizione del buongiorno». Sono stati infatti i 29 giovani neodiplomati del corso per attori «Jacques Copeau», diretto appunto da Strehler (tra essi, la triestina Sara Alzetta), a dar vita alla rappresentazione della divertente commedia goldoniana, che è un po' il simbolo del Piccolo Teatro, il quale dal '47 a oggi l'ha messa in scena una trentina di volte.

Unico «superstite» della compagnia storica è Ferruccio Soleri, che nei panni gloriosi di Arlecchino si è trovato a far da maestro a un gruppo di giovani pieni di talento, che hanno recitato con grande naturalezza e sicurezza ritmica: doti dietro le quali — come ha ricordato Strehler nel programma di sala — ci sono mesi e mesi di lavoro e di fatica.

La sala di via Rovello, l'altra sera, era piena non solo di parenti e amici dei «pupilli» di Strehler, ma anche di registi e attori già affermati, curiosi di assistere alla nascita, chissà, di qualche gloria di domani e forse interessati ad affidare a qualcuno un piccolo ruolo nella loro compagnia. Il successo dello spettacolo è stato pieno, e i ragazzi hanno fatto veramente del loro meglio per calarsi nei vari personaggi con l'autorevolezza degli attori consumati.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, nell'ambito dei «Concerti della sera» organizzati dall'associazione Lipizer, è in programma uno spettacolo di balletto con i solisti e il corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste.

In programma «Le Stagioni» di Glazunov e «Pulcinella» di Stravinski. Coreografie di Giuliana Barabaschi.

Alla radio regionale

Libri e lettori

Fino a venerdì la trasmissione radiofonica regionale «Undicietrenta» si occupa di Libri e lettori: chi legge, chi pubblica, chi scrive, chi compera libri in regione. Oggi sarà ospite Fulvio Anzellotti, autore di «Zara, addio».

L'argomento della settimana coinvolge anche il «Salone triveneto del libro», che si tiene a Pordenone da domani al 4 novembre, con il quale sono previsti alcuni collegamenti in diretta.

Teatro Verdi

Don Giovanni

Oggi alle 20 al Teatro Verdi sesta rappresentazione dell'opera «Don Giovanni» di Mozart. Da oggi c'è un nuovo Leporello: il portoghese Josè Fardilha, affermatosi al Concorso Toti Dal Monte di Treviso e rivelatosi in questi ultimi tempi uno dei Leporelli di travolgente personalità scenica e vocale, subentra a Giovanni Furlanetto. Invariato il resto della compagnia. Dirige il maestro Wolfgang Rennert. Regia di Franco Giraldi.

Al Goethe Institut

Concerto

Domani alle 20.30 nella sala di via del Coroneo si conclude il ciclo del Goethe Institut dedicato alla musica rinascimentale e barocca. Irena Pahor viola da gamba e Giorgio Cerasoli clavicembalo eseguiranno musiche di Bach, Telemann e Haendel.

GORIZIA

Al «Verdi» spettacolo di balletti del «Verdi»

In Villa Geiringer

Concerto

Domani, alle 20.30 in Villa Geiringer (v. Ovidio 49) per l'«Autunno musicale» organizzato dalla European School of Trieste, si esibirà il duo Michele Veronese-Luca Ferrini, contrabbasso e pianoforte.

Musiche di Dragonetti, Bottesini, Kuchynka, Patachich, Hindemith, Boaden, Koussevitzky.

Video al Miela

Eno e Kantor

Domani, alle 20.30 al Teatro Miela, saranno proiettati, in anteprima italiana a cura della Coop. Bonawentura e della Cappella Underground, due video per la regia di Duncan Ward e Gabriella Cardazzo (che saranno presenti in sala): uno su Tadeusz Kantor («Kantor», 1985-88) e uno su Brian Eno intitolato «Imaginary Landscapes» (Paesaggi immaginari, 1989).

Cinema Nazionale 4

Film di René

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film di Norman René «Che mi dici di Willy?».

Sala Azzurra

Stanno tutti bene

Alla sala Azzurra, nell'ambito dell'XI FestFest, si proietta «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore.

Cinema Excelsior

Mahabharata

Ritorna a grande richiesta al cinema Excelsior «Il Mahabharata» di Peter Brook, che sarà riproposto per le Scuole. Informazioni e prenotazioni alla cassa del cinema (tel. 767300).

Cinema Ariston

«Dick Tracy»

Al cinema Ariston si proietta «Dick Tracy» di Warren Beatty.

CORI: TRIESTE

Voce adolescente strano repertorio

Servizio di
Liliana Bamboschek

TRIESTE — Anche quest'anno l'Associazione corale «S. Pio X» ha invitato un coro straniero a cantare a Trieste nell'ambito degli scambi culturali tra le regioni dell'Alpe Adria. L'ospite di turno è stato il coro femminile ungherese «Munkacsy Mihali Gimnazium» di Kaposvar, diretto d Dorogi Istvan, che ha sostenuto un concerto nella sala del Circolo della cultura e delle arti.

Si tratta di un coro ginnasiale che vanta un lunga tradizione musicale (è stato fondato quarant'anni fa), formato da ragazze di età compresa tra i 15 e i 18 anni, con un continuo rinnovamento che segue il ritmo dell'avvicendamento scolastico. Il complesso è ben noto in tutta l'Ungheria, avendo vinto più volte il titolo di «coro dell'anno».

Come avviene per la gran parte dei cori ungheresi, si sente subito la serietà dell'impianto tecnico, la sicurezza di intonazione, la disciplina vocale, la familiarità con il canto che inizia fin dalla più tenera età (è gia un bel bagaglio culturale per queste adolescenti avere alle proprie spalle una decina d'anni di esperienza musicale). Le voci conquistano subito per la loro purezza, per lo smalto levigato, il controllo dell'emissione: tutte qualità su cui non abbiamo nulla da eccepire e che indubbiamente esercitano un fascino sul pubblico, assieme alla grazia genuina delle esecutrici.

Ciò che ci ha lasciato invece sinceramente perplessi è stata la scelta del repertorio, che ha mescolato pezzi di autori classici (tra cui Mozart, Schubert, Palestrina) a brani di troppa scontata facilità scolastica (dal «Panis Angelicus» alla «Villanella» italiana) assieme ai prodotti più tipici del folklore magiaro. Ma ciò che ha stupito di più (essendo noi italiani) è stato ascoltare dei madrigali di Marenzio, Di Lasso e Vecchi tradotti in lingua ungherese, dove l'inintelligibilità del testo vanificava quasi del tutto il significato della composizione, che — come sappiamo — gioca su un sottile equilibrio fra contenuto e forma. E qui, naturalmente il discorso tocca lo «stile», dato che non si possono affrontare tanti autori di epoche e scuole diverse con una chiave di linguaggio pressoché uniforme.

Dove il coro ha ritrovato tutto il suo temperamento e la nativa vivacità espressiva è stato però nel filone popolare (de Bardos a Kodaly, a Karai), con l'alternarsi di abbandoni lirici (segnati anche dall'intervento di flauti dolci) e intense scansioni ritmiche.

Insieme contro l'Aids musica e alta moda

BOLOGNA — La grande musica e il mondo della moda uniti, per la prima volta, nella lotta all'Aids. Con una serie di grandi concerti che partiranno dall'Emilia-Romagna per toccare successivamente Toscana, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. «Inedita», una società di promozione culturale, da anni in prima linea nel campo della sensibilizzazione su alcune delle più sentite emergenze nazionali — come ad esempio il degrado del patrimonio monumentale — ha deciso di schierarsi al fianco dell'Accademia Valentino (fondata a Roma dallo stilista per celebrare i trent'anni di attività nel campo dell'alta moda) per avviare, con il patrocinio della Poligrafici Editoriale, una serie di iniziative mirate alla raccolta di fondi per la ricerca sull'Aids.

Non si tratta di spot pubblicitari o di campagne d'informazione sulla malattia del secolo. Questa volta è la musica che si mette al servizio dei malati di Aids con una grande produzione che prenderà il via il 5 novembre da Bologna: nell'aula magna dell'Ateneo sarà eseguito, in prima nazionale, l'oratorio «Israele in Egitto» di Haendel, una delle grandi opere barocche, mai eseguita in tempi moderni. E i fondi dei concerti saranno devoluti a L.I.F.E., l'associazione senza scopo di lucro per sostenere i malati di Aids.

Cultura, quindi, in cambio di solidarietà. E cultura di grande rilievo. «Israele in Egitto» è frutto di un vasto lavoro di ricerca messo in atto da uno dei gruppi più prestigiosi nel campo della musica barocca: l'«Heinrich Schutz», guidato da Enrico Volontieri. Il complesso verrà accompagnato per l'occasione dall'orchestra barocca fiorentina «Modo Antiquo». I ruoli solisti saranno ricoperti dai soprani Rossana Bertini e Lorella Pieralli, dal contralto Claudio Cavina, dal tenore Giuseppe Maletto, dal baritono Umberto Rinaldi e dal basso Furio Zanasi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle **20** sesta (turni F) di «Don Giovanni», di W. A. Mozart, direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Venerdì alle **20** settima (turni L). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «Viva la gente» presenta lo spettacolo «Face to face». Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. - POLITEANA ROSSETTI. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30:** «Quella sera de Febraio...» il nuovo successo in dialetto triestino di Nini Perno e Francesco Macedonio, regia di F. Macedonio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione 90/91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA - P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040-365119. Domani ore **20.30:** due videoproiezioni: «Kantor» e «Paesaggi immaginari/un film su Brian Eno». Presenti i registi Gabriella Cardazzo e Duncan Ward. Ingresso libero.

ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15.** Dalla Mostra di Venezia il kolossal poliziesco di Warren Beatty: «Dick Tracy», con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman. Precede il cartone animato «Roger Rabbit sulle montagne russe». 3.a settimana. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15.** Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **17.30, 19.45, 22:** Il più lungo applauso al Festival di Cannes '90: «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore (premio Oscar '90), con Marcello Mastroianni. Un film che diverte, commuove, fa pensare...

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «The mistress» (La ruffiana) Kelly Nichols la più spregiudicata e spudorata porno-star americana nell'ultra hard-core campione d'incassi in tutto il mondo! V. 18

GRATTACIELO. 17, 19.30, precise: Sean Connery in «Caccia a Ottobre rosso». La caccia è cominciata, il pericolo oltre ogni immaginazione, la suspense più profonda.

MIGNON. 16, 18, 20 ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con l'orchestra diretta da L. Stokowski. Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Weekend con il morto» di Ted Kotcheff. Si ride dal sabato al venerdì! Stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le comiche» con Villaggio e Pozzetto. Il film più comico degli ultimi 1.000 anni!!!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un minuto a mezzanotte». Un thriller che vi ricaccerà l'urlo in gola! Fantafestival '90: miglior film, miglior regia, miglior interprete. Domani: «Dick Tracy».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Che mi dici di Willy?» di Norman Rene. Un grande successo negli States, un trionfo a Cannes '90. Domani: «Cadillac man».

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Riposseduta» con Linda Blair, Leslie Nielsen. Horror e super-effetti nell'ultimo film di Bob Logan (adulti 5000, anziani 3000, universitari 3500). Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832) Ore **16.45, 19.20, 22:** «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci. Trent'anni di vita della mafia a New York. Pluripremiato a Venezia '90: «Leone d'argento», «Ranieri d'oro» miglior film. Premio «Film-critica». V.m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530) Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** In proseguimento dalla I visione «Ti amerò fino ad ammazzarti» di L. Kasdan con Kevin Kline (Oscar per «Un pesce di nome Wanda»), Tracey Ullman, William Hurt. Una storia «noir» inverosimile, incredibilmente vera, tragicamente comicissima!!!

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Stallone superdotato offresi... per femmine bestiali». V. m. 18.

GORIZIA

TEATRO GIUSEPPE VERDI DI GORIZIA. Spettacolo di balletto del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. Oggi alle **20.30** «Le stagioni e Pulcinella». Musiche di Glazunov e Stravinski. Coreografie di Giuliana Barabaschi, maitre de ballet James Urbain. Protagonista Marc Renouard. Solisti e Corpo di Ballo del Teatro Verdi di Trieste.

RAIUNO

6.55 «Unomattina».
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 «Santa Barbara», telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 «GLI ANGELI CON LA FACCIA SPORCA» (1938). Film drammatico. Regia di Micheal Curtiz. Con James Cagney, Pat O'Brien, Humphrey Bogart.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «GLI ANGELI CON LA FACCIA SPORCA». Film (2.o tempo).
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark», a cura di Piero Angela: «Il regno dei nomadi».
14.45 Cartoni animati.
15.00 «Cronache italiane. Cronache dei motori».
15.30 «A tu per tu con l'opera d'arte».
16.00 «Big».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.15 «Cose dell'altro mondo», telefilm.
18.45 «Santa Barbara», telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «La signora in giallo», telefilm.
21.30 Top film. Sogni e incubi del 2000: «LABYRINTH. Dove tutto è possibile». Film fantastico. 1.a visione tv. Regia di Jim Henson. Con David Bowie, Jennifer Connelly, Toby Froud.
22.40 Telegiornale.
22.50 «LABYRINTH. Dove tutto è possibile». Film (2.o tempo).
23.30 «Grandi mostre: Milano, capitale dell'Impero romano».
24.00 Tg1 Notte.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni.
0.40 Dse Poesie: «Il canzoniere di Francesco Petrarca».

RAIDUE

8.05 «Braccio di ferro», cartoni.
8.15 «Lassie», telefilm.
8.40 «Clayhanger», sceneggiato: «Il fantasma del passato».
9.30 Dse. Corso di spagnolo.
9.45 Dse. Corso di tedesco.
10.00 Matinée al cinema: «IL SEGRETO DEL SAHARA» (1953). Film d'avventura. Regia di Ewald Andreas Dupont. Con Rod Cameron, Tab Hunter.
11.30 «Il brivido dell'imprevisto», telefilm.
11.55 «Capitol», serie tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 «Beautifull», serie tv.
14.30 «Destini», serie tv.
15.20 Lo schermo in casa: «IL FASCINO DEL PALCOSCENICO. (1958). Film commedia. Regia di Sydney Lumet. Con Henry Fonda, Susan Strasberg, Joan Greenwood.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 «Videocomic».
18.10 «Casablanca».
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 «Rock café».
18.45 «Un giustiziere a New York», telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «AGENTE 007, THUNDERBALL OPERAZIONE TUONO» (1965», film d'avventura. Regia di Terence Young. Con Sean Connery, Adolfo Celi, Claudine Auger, Luciana Paluzzi.
22.40 Tg2 Stasera.
22.50 Tg2 Dossier.
23.50 Tg2 Notte - Meteo 2.
0.05 «Appuntamento al cinema».
0.15 Cinema di notte: «LA SPIA CHE VENNE DAL FREDDO» (1966). Film di spionaggio. Regia di Martin Ritt. Con Richard Burton, Claire Bloom.

RAITRE

12.00 Dse. Meridiana.
12.00 Scienze. Dialogo sui massimi sistemi del mondo. Di Galileo Galilei.
12.30 Monografie. Artigianato è...
13.00 Monografie: «Sulle rotte dei Fenici».
13.30 Sport. Pugilato: sport, mito, cultura.
14.00 Rai regione - Telegiornali regionali.
14.30 Eurovisione. Bercy, tennis: Internazionali di Francia.
17.00 «Vita col nonno», telefilm.
17.45 «Throb», telefilm.
18.10 «Geo». Di Luigi Villa, Gigi Grillo.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornali regionali.
19.45 Blob cartoon.
20.00 «Blob. Di tutto di più».
20.25 «Una cartolina spedita da A. Barbato».
20.30 «Un giorno in pretura» (V). Di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi.
22.30 Tg3 Sera.
22.35 Lanterna magica: i film di Ingmar Bergman. «PASSIONE» (1969). Film drammatico. Regia di Ingmar Bergman. Con Liv Ullmann, Max von Sydow, Bibi Andersson, Erland Josephson, Erik Hell, Sigge Furst.
0.15 Tg3 Notte.
0.45 Bercy, tennis: Internazionali di Francia.

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6, 9: Ondaverde; 6.40: Dse Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiani Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Radio anch'io '90, conduce in studio Gianni Bisiach; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: La valigia di pelle nera; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Oblò, settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Il tenore in grazia: da Rubini a Merritt; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox, la città e il deserto; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Serata Radiouno - I vip era bello sognar; 21.04: Le indimenticabili e le altre; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14: Stereobig; 15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 Report; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodromé; 22.27: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30.
6, 7.21: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.15: Radiodue presenta: di Maddalena Kemeny; 8.45: Blu romantic, romanzo radiofonico; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago Tenda in Roma, Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: Santippe, di Alfredo Panzini, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani. Ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30, 22.46: Le ore della notte «L'argomento», regia di Leo Antinozzi; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing Hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disco novità; 21.30: Hit 33 dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.57.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte), note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: I padroni del melodramma, i fatti e miserie degli impresari d'opera dell'Ottocento; 14, 15: Diapason; 14.48: Succede in Europa, i fatti e i problemi della Cee e delle altre istituzioni europee; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Michele Gulinucci e Rosella Panarese presentano Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse Conoscere «Prima dei diciotto»; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: La parola e la maschera, «Il principe incostante»; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: i programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.05: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.56: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Spazio aperto (replica); 8.40: Country-club; 9.30: Storie del Carso; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Le trattorie del Goriziano; 17.40: Onda giovane.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm.
12.48 Cartoni animati.
13.15 Rubrica: «Medicina flash».
13.30 Telecronaca basket: serie A1 Pallacanestro Torino-Stefanel Trieste.
15.15 Medicina in casa. Ospite: dott. Sabino Scardi.
16.15 Cartoni animati.
17.00 Film: «IL BUON SAMARITANO». Commedia. Con Gary Cooper.
18.25 Telefilm: «George».
19.00 Speciale medicina in casa.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta sport: «Top handball». A cura della redazione sportiva.
20.00 Documentario: «L'uomo e la Terra - operazione volpe». 1.a p.
20.30 Film: «IL GIORNO DEL DELFINO». Fantascienza.
22.10 Telefilm: «Swat - Squadra speciale: da un momento all'altro».
23.00 Il Piccolo domani. Tele Antenna notizie. Rta sport: Top Handball.
23.45 Documentario: «L'uomo e la Terra».
24.15 Il Piccolo domani.

(Canale 5)

12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.30 Show: «Buon compleanno 1982».
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Miniserie: «Quattro piccole donne». Con Simona Cavallari, Stefania Garello, Amanda Sandrelli, Pascale Rocard. Regia di Gianfranco Albano (2.a puntata).
22.45 News: «Sos animali». Con Brigitte Bardot.
23.15 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
0.55 «Striscia la notizia».
1.15 Telefilm: Marcus Welby.
2.15 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

(Italia 1)

8.30 Telefilm: Batman.
9.00 Telefilm: Skippy il canguro.
9.30 Telefilm: Arnold.
10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Musicale: Radio Carolina 7703.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim bum bam.
18.30 Telefilm: Chips.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Show: Paperissima. Conduce Lorella Cuccarini.
21.30 Gioco poliziesco: Caccia all'uomo.
22.30 Sport: L'appello del martedì.
0.05 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
1.05 Telefilm: Appartamento in tre.
1.35 Telefilm: Benson.

(Retequattro)

12.30 Ciao Ciao. Cartoni animati.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Marilena.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.10 Telenovela: Ribelle.
16.50 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.25 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Top secret.
20.35 Film: «ALVAREZ KELLY». Con William Holden, Richard Widmark. Regia di Edward Dmytryk. (Usa 1966). Western.
22.45 Film: «QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI». (V.m. 14). Con Al Pacino, Penelope Allen. Regia di Sidney Lumet. (Usa 1975). Drammatico.
1.20 Film: «LA DONNA SCARLATTA» (V.m. 14). Con Monica Vitti, Robert Hossein. Regia di Jean Valere. (Francia/Italia 1969). Sentimentale.

TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News.
8.30 Telefilm.
10.00 Telefilm.
10.30 Telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Natura amica. Documentario.
13.00 Oggi News.
13.30 Tv donna.
15.00 Film: «ERNIE KOVACS: TRA UNA RISATA E L'ALTRA» (1984). Commedia. Regia di L. Johnson. Con Jeff Goldblum, Melody Anderson.
16.50 Tv donna.
18.00 Autostop per il cielo. Telefilm.
19.00 Anna e il suo re. Telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello. Gioco.
20.00 Tmc News.
20.30 Film: «LE DONNE DI RICHARD» (1980). Drammatico. Regia di Anthony Harvery. Con Liv Ullmann, Amanda Redman.
22.25 Crono. Tempo di motori.
23.00 Stasera News.
23.20 Queen - Live in Budapest.
0.20 Film: «IL MISTERO DELLA TESTA MOZZATA». Giallo. Con Denis Lawson. 2.a ed ultima parte.

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
14.20 Coppa Trieste (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
24.00 Fatti e commenti (replica).

TELEPORDENONE

10.00 Gigi la trottola. Cartoni.
11.15 Cuore di pietra. Telenovela.
12.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre. Cartoni.
14.30 Galaxy express. Cartoni.
15.00 Ghostbusters. Cartoni.
15.30 Mask. Cartoni.
16.00 Piccolo guerriero. Cartoni.
17.00 Gigi la trottola. Cartoni.
18.00 Veronica, il volto dell'amore. Telenovela.
18.45 I Ryan. Telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 «LE MURA DI GERICO». film.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione. Telegiornale.
23.30 «ALLA CONQUISTA DEL MONDO». Film.

RETE A

8.00 Pogramma del mattino: Teleclub.
15.00 Teleromanzo: Ai grandi magazzini.
15.30 Teleromanzo: Il ritorno di Diana.
16.30 Teleromanzo: Natalie.
17.30 Teleromanzo: Bianca Vidal.
18.30 Tv Magazine: Mare 2000.
19.00 Informazione: TgA.
19.30 Informazione: TgA.
20.00 Informazione: TgA.
20.25 Teleromanzo: La debuttante.
21.15 Teleromanzo: Semplicemente Maria.
22.00 Teleromanzo: Bianca Vidal.

Monica Vitti (Rete4, 1.20)

ODEON-TRIVENETA

8.30 Mattinata con Triveneta.
13.00 King Leonard, Kimba, Gi Joe, I cavalieri dello zodiaco. Cartoni.
14.45 Telemeno.
15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Film: «PER TE HO UCCISO».
17.45 Telefilm: Doc Elliot.
18.30 Telefilm: Flash Gordon.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers. Cartoni.
20.00 Sit-com, Casalingo superpiù.
20.30 Film: «IL RAGAZZO DEL KIMONO D'ORO».
22.00 Telefilm: Supercarrier. Oltre il muro del suono.
23.00 Documentario: Angeli bianchi angeli neri.
1.00 Programmi notturni.

CANALE 55

13.00 I film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.10 Le stelle, l'almanacco di domani.
19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Ch 55.
24.00 Ch 55 News.
0.30 Le stelle (replica).

TELEFRIULI

10.00 Telenovela: Un uomo due donne.
11.00 Documentario: Italia viva.
11.30 Telenovela: Vite rubate.
12.30 Telefriuli Oggi.
13.00 Salotto rosa.
13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
15.30 Telefilm: L'albero delle mele.
15.55 Ciao ragazzi.
16.00 Cartoni animati: Coccinella.
16.30 Cartoni animati: Jane e Micci.
17.00 Cartoni animati: Io sono Teppei.
17.30 Calendar man.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo: gioco.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Cronache dal Parlamento.
20.30 Telefilm: Hawkins.
22.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: «IL GIUDICE E L'ASSASSINO».
1.05 Telefriuli notte.

TELECOMANDO

RAIUNO

Tutto si aggiusta, così è Fantastico

Rubrica di
Giorgio Placereani

*Dopo che il pessimo inizio di **Fantastico '90** un mese fa, era stato accolto da un giudizio negativo per una volta unanime, i programmisti e i conduttori — fatta salva l'inevitabile difesa d'ufficio — avevano promesso degli «aggiustamenti». E' questo il perverso termine, noteremo fra parentesi, che di solito s'impiega per le leggi più disastrose della Repubblica: le quali vengono approvate dal Parlamento all'unanimità, tra clangore di trombe e rullio di tamburi, escono sulla Gazzetta Ufficiale, e dopo circa mezz'ora dalla pubblicazione si comincia a parlare della necessità di «aggiustamenti» che ne limitino i danni collegandole, almeno vagamente, alla realtà. O non potevate pensarci meglio prima?, chiede il comune cittadino perplesso; ma tant'è.*

Così, passata qualche settimana, siamo tornati a «Fantastico», su Raiuno, tanto per vedere come l'abbiano «aggiustato». Il tentativo di migliorare un po' l'asmatico programma, in effetti si sente: il ritmo appare leggermente sveltito, se ripensiamo a quella specie di punizione del cielo ch'è stata la puntata di esordio. Ma con tutta la buona volontà, non possiamo dire che siano stati ottenuti risultati rilevanti.

All'inizio, ci ha fatto correre un brivido per la schiena la gag (o almeno, riusciamo a spiegarcela solo supponendo che l'intenzione fosse di divertire), dell'entrata «per scommessa» della coppia Baudo & Laurito, lei camminando in ginocchio e lui scendendo la scala a ritroso: questa è disperazione, ci siamo detti, è l'equivalente del camminare sulla corda di Ranieri.

Per fortuna Remo Girone ci ha sollevati un po'. Pippo Baudo, pun non funzionando ancora a pieno ritmo, ha visibilmente ripreso confidenza rispetto al nervosismo della prima serata. Era divertente, e della lunghezza giusta, il suo duetto in stile mafioso con lo strepitoso Girone-Baudo dovrebbe tirar fuori più spesso quel suo umore di attor comico (ove la Laurito dovrebbe invece rinunciarci).

Meno riuscite le scenette di Baudo con Faletti (il quale, ottimo economo, non sta riciclando solo i suoi personaggi ma anche, una per una, le sue vecchie battute). Si ha l'impressione che i due s'intendano poco: nel minisketch con Vito Catozzo, che pessima coordinazione! Gli unici loro incontri realmente produttivi si hanno quando Faletti incarna lo stilista gay Tamburino, anche perché uno si diverte a domandarsi se l'atteggiamento scandalizzato della «Baudessa» sia tutto recitazione.

Invece tutt'altro che produttivo sul piano spettacolare è Jovanotti. Il suo linguaggio paratattico e ripetitivo (l'implume considera i pronomi alla stregua di parole oscene), seppur desta interesse, non lo mantiene, e il suo tipo di ultrasemplificazione della musica sarebbe in grado di reggere solo se fosse accompagnato da carica di fantasia surreale e da una forte via comica (e allora abbiamo il grande Salvi). Ma soprattutto, ci siamo accorti con sconcerto che la caratteristica principale di Jovanotti è la senilità.

Si può essere vecchi a vent'anni come giovani a novanta. Lui («rappresento una parte allegra fresca divertente dei ragazzi») non è Biancaneve, e tanto meno è il lupo: è la nonnina di Biancaneve. Dei giovani gli manca proprio lo slancio magari scomposto. Guardate quei suoi movimenti (su e giù per le scale eccetera) «esuberanti», vivaci, «giovanili»: tutto è terribilmente controllato; trattenuto, prevedibile, algido, obbligato, robotico, artificioso. Ma attenzione, lui non recita, non è come quei quarantenni che devono fare i ragazzini e intanto pensano «che s'ha da fa' per campare». Lui è un trattenuto naturale. Per quello diciamo che è nato con un animo senile, e con quello morirà.

Vecchio lui, vecchio il programma. La ragione finale per cui Fantastico '90 «non si può aggiustare» è la sua concezione di base. E' una celebrazione, già lo abbiamo detto, dell'arcaico varietà dai tempi lentissimi, e trova il suo perno in un'idea sonoramente sballata: il tediosissimo quiz dei neo-diplomati, ora limato un po', ma sempre micidiale.

Baudo può mettercela tutta, con lo scarso materiale a disposizione, ma che farci? «Fantastico» è il regno della noia per costituzione.

TELEVISIONE

RETI RAI

Bowie tra gli gnomi

Raiuno trasmette oggi «Labyrinth» di Jim Henson

David Bowie in una scena del film di Jim Henson «Labyrinth». La fantafavola, in cui il popolare cantante rock interpreta il re degli gnomi, va in onda oggi alle 21.30 su Raiuno in prima visione tv.

Sei film per una giornata televisiva da non perdere. E' di rigore cominciare alle 11.05 su Raiuno con **«Gli angeli con la faccia sporca»** di Michael Curtiz (1938) in cui James Cagney faceva il manesco dal cuor d'oro e Humphrey Bogart debuttava (o quasi) come gangster. Chi abbia visto il recente «remake» con Bob De Niro firmato da Neil Jordan, dovrà ammettere che talvolta «vecchio è bello». Alle 15.20 su Raidue c'è il melodramma **«Fascino del palcoscenico»** firmato da un giovane Sidney Lumet nel 1958 per esaltare il talento di una figlia d'arte come Susan Strasberg che interpreta la provinciale Eva, appassionata di teatro ma innamorata (e non ricambiata) di Christopher Plummer, anch'egli giovanissimo. Alle 20.30, la stessa rete offre la quarta (e forse la più spettacolare) delle avventure dell'Agente 007 interpretato da Sean Connery: **«Operazione tuono»** del 1965, con Adolfo Celi nella parte del «cattivo» e la regia di Terence Young. Alle 21.30, Raiuno replica con **«Labyrinth»** di Jim Helson (autore di strabilianti pupazzi animati) con David Bowie nella parte del re degli gnomi. E' una fiaba che ha per protagonista, novella Alice, Jennifer Connelly.
Su Raitre alle 22.35 si può scegliere il vibrante **«Passione»** di Ingmar Bergman con Max von Sydow, Liv Ullman, Bibi Andersson ed Erland Josephson (quasi una riunione di famiglia bergmaniana) nell'isola di Faroe. Su Raidue alle 0.15 infine, il memorabile **«La spia che venne dal freddo»** di Martin Ritt con Richard Burton dal primo romanzo di John Le Carrè.

Canale 5, ore 20.40

Simona Cavallari in «Quattro piccole donne»

Simona Cavallari è la protagonista del secondo episodio di «Quattro piccole donne», in onda oggi alle 20.40 su Canale 5. L'attrice interpreta la parte di Amy, la più giovane delle sorelle Lazzarini, che quarant'anni fa fu impersonata da Elizabeth Taylor, nel film tratto dallo stesso romanzo di Louise May Allott.
Simona Cavallari si è calata nel suo ruolo ispirandosi a un'altra stella di Hollywood, Marylin Monroe in «A qualcuno piace caldo». Nel romanzo Amy seduceva il ricco vicino di casa sfruttando con abilità la sua bellezza. Nella versione attuale, diretta da Gianfranco Albano, l'ambiziosa fanciulla cerca il principe azzurro con determinazione lucida e calcolatrice.

Sulle reti private

«Quel pomeriggio di un giorno da cani»

Una volta di più, a conferma di una scelta programmatica ormai evidente, è Retequattro l'emittente privata che offre una serata di cinema nel segno della qualità. Accade questa sera con **«Alvarez Kelly»** di Edward Dmytryk in onda alle 20.35 seguito, alle 22.45 da «Quel pomeriggio di un giorno da cani», firmato da Sidney Lumet nel 1975. Infine la stessa rete all'1.20 recupera una vecchia pellicola di Monica Vitti: **«La donna scarlatta»** del 1969.
«Alvarez Kelly» mette di fronte il cowboy William Holden e il soldato confederato Richard Widmark intenti a contendersi una mandria di bestiame che dovrebbe essere destinata ai nordisti durante la Guerra di secessione. **«Quel pomeriggio di un giorno da cani»** porta invece evidenti i segni del cinema-verità amato da Lumet.
Su Odeon alle 20.30 c'è **«Il ragazzo dal kimono d'oro»** di Larry Ludman con il giovane Kim Stuart e il saggio giapponese Ken Watanabe. Si tratta di un adattamento, italiano ma spettacolare, del modello di «Karate Kid». Su Tmc alla stessa ora si può vedere Liv Ullman in **«Le donne di Richard»** di Anthony Harvey.

Italia 1, ore 21.30

«Caccia all'uomo» per le strade di Como

«La caccia all'uomo» messa in moto da Jocelyn per l'omonimo gioco-quiz tv sarà, oggi alle 21.30 su Italia 1, per le strade di Como. Dalla sponda del lago di Como, il presidente dell'Azienda di promozione turistica del comasco, Piergiorgio Cairoli, darà il via al gioco della quarta puntata.

Canale 5, ore 10.30

Città e campagna a «Gente comune»

E' meglio vivere in città o in campagna? Alle 10.30 su Canale 5, dal salotto di Silvana Giacobini interverranno sull'argomento l'assessore all'urbanistica di Milano per i Verdi Fabio Treves, l'attrice Rosanna Banfi, il giornalista Giacomo Airoldi, il comico Lorenzo Iachetti e il conduttore di programmi per ragazzi Paolo Bonolis.

TV

Telenovela su Anita

SAN PAOLO — Una «telenovela» brasiliana racconterà la storia di Anita Garibaldi. Il regista sarà Walter Avancini, per la rete «Sbt», e vedrà impegnata come protagonista l'attrice Lucella Santos. Le riprese dovrebbero cominciare nel gennaio prossimo. La telenovela dovrebbe essere in programmazione a luglio. Ambientata in buona parte nel sud del Brasile e anche in Italia, la serie avrà un «cast» italo-brasiliano. Il costo previsto è di 15 milioni di dollari.

TV

La Milano imperiale

MILANO — Nella serie «Grandi mostre», va in onda domani alle 23.30 su Raiuno «Milano capitale dell'Impero romano» con testo e regia di Anna Zanoli. E' un documentario destinato a conservare la memoria della mostra che nella primavera scorsa ha raccolto a Milano in Palazzo Reale oggetti, armi, oreficerie, gemme, sculture, cimeli fastosi dell'epoca in cui Milano fu appunto residenza imperiale, una delle capitali dell'Impero romano.

TV

Sos Animali e la caccia

ROMA — Un dossier di Luisa Cordova sulla caccia in Italia viene proposto nella puntata odierna di «Sos Animali», il programma ideato e condotto da Brigitte Bardot, in onda alle 22.45 su Canale 5. Interverranno l'attrice Lea Massari e fautori e oppositori del recente referendum anti-caccia, fra cui Giacomo Rosini, presidente della Federcaccia, Chicco Testa, ministro per l'ambiente del Governo ombra, e Amedeo d'Aosta, appassionato di arte venatoria.

TV

La Piovra 5 ha fatto 13

ROMA — Circa 13 milioni di telespettatori, con una punta massima di quasi 14 milioni alle ore 22, hanno seguito domenica sera su raiuno la quarta puntata della «Piovra 5», che si è conclusa ieri sera. Si tratta dell'ascolto più alto, in valori assoluti (43,30 per cento di share, il più alto di questa stagione per un programma di fiction), delle prime quattro puntate dello sceneggiato, che ha fatto registrare un crescendo nel numero degli spettatori.

NAZIONALE / NOVITA' NELLE CONVOCAZIONI AZZURRE IN VISTA DELL'URSS

Vicini, occhio al campionato

CALCIO INTERNAZIONALE

Qualificazione per l'Europa C'è anche la festa di Pelé

ROMA — Calcio senza tregua. Dopo la settimana dedicata alle Coppe europee, tornano in campo le nazionale per le eliminatorie dei campionati continentali che si terranno nel 1992 in Svezia. Tra le formazioni impegnate in settimana c'è la squadra azzurra che sabato affronta all'Olimpico di Roma, l'Urss in quella che viene già definita la partita chiave del girone essendo la prima tra le due favorite del gruppo 3.

Dopo il deludente pareggio di Budapest, per la nazionale di Vicini il confronto di sabato assume valore decisivo giacché un eventuale passo falso sarebbe difficilmente rimediabile in seguito. Ad attestare l'importanza della sfida è la cura con cui Italia e Urss preparano il confronto.

Gli azzurri e si raduneranno oggi a Roma poche ore prima della celebrazione nella sede della Figc del processo di appello per il pasticciaccio doping di Peruzzi e Carnevale, squalificati per un anno in primo grado, con maximulta alla Roma. Sull'opportunità della concomitanza del raduno azzurro con il processo giallorosso sono state sollevate perplessità dato che i riflessi del secondo potrebbero in qualche modo turbare la serenità dell'adunata dei nazionali.

Singolare coincidenza: anche in occasione della prima sentenza della disciplinare sul caso, il 13 ottobre scorso a Milano, la nazionale era radunata da quelle parti (a Travedona Monate) in attesa di trasferirsi a Budapest.

Oltre a Italia e Urss, nella prossima settimana saranno impegnate altre otto nazionali per le eliminatorie europee, tra cui Ungheria e Cipro che interessano direttamente azzurri e sovietici facendo parte dello stesso girone. Il cartellone di domani è comunque retto dall'esordio della Germania campione del mondo che gioca in Lussemburgo in attesa dell'unificazione calcistica con la rappresentativa dell'Est. Tedeschi già sotto una sola bandiera invece a Siena oggi per l'amichevole «Under 21» con l'Italia. Nel mercoledì europeo peraltro si inserisce un mercoledì «mondiale» con la partita celebrativa dei 50 anni di Pelé a San Siro tra Brasile e Resto del mondo.

Questo il programma della settimana calcistica internazionale. Oggi: Siena, amichevole Italia-Germania «Under 21», Jugoslavia-Austria per Europeo «Under 21» (gruppo 4), Lussemburgo-Rfg per Europeo «Under 21» (gruppo 5); mercoledì, eliminatorie Europeo: Ungheria-Cipro (gruppo 3), Jugoslavia-Austria (gruppo 4); Lussemburgo-Rfg (gruppo 5); Grecia-Malta (gruppo 6); Milano, Brasile-Resto del mondo per 50 anni di Pelé; sabato: eliminatorie Europeo Roma, Italia-Urss (gruppo 3).

ROMA — Per la partita Italia-Urss valevole per il campionato europeo in programma sabato prossimo allo stadio olimpico di Roma (inizio alle 14.30), il ct azzurro Azeglio Vicini ha convocato i seguenti 19 calciatori: Roberto Baggio (Juventus), Franco Baresi (Milan), Giuseppe Bergomi (Inter), Nicola Berti (Inter), Massimo Crippa (Napoli), Luigi De Agostini (Juventus), Fernando De Napoli (Napoli), Ciro Ferrara (Napoli), Riccardo Ferri (Inter), Giuseppe Giannini (Roma), Angelo Gregucci (Lazio), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Moreno Mannini (Sampdoria), Giancarlo Marocchi (Juventus), Salvatore Schillaci (Juventus), Aldo Serena (Inter), Stefano Tacconi (Juventus) e Walter Zenga (Inter).

Riflessi del campionato sulla nazionale. Può essere questo il tema che ha vincolato Azeglio Vicini nella convocazione degli azzurri per la sfida di sabato contro l'Urss, partita-chiave di qualificazione europea. IL ct, infatti, per l'occasione ha allargato la rosa dei selezionati chiamando in azzurro due elementi nuovi di zecca: il terzino sampdoriano Moreno Mannini (28 anni) e lo stopper laziale Angelo Adamo Gregucci (26 anni, primo biancazzurro convocato da Vicini e in vista di squalifica per il prossimo turno di serie «A»), entrambi senza passato in rappresentative nazionali.

Tra i 19 convocati la prima volta del terzino sampdoriano Mannini e dello stopper laziale Gregucci. Un problema sostituire Donadoni

Le novità, oltreché suggerite dal campionato con promozione blucerchiata, sono dettate dalla forzata defezione di un nutrito gruppetto di titolari. Alle scontate assenze dei convalescenti Vialli e Vierchowod, e dello squalificato Carnevale, la domenica di serie «A» ha aggiunto infatti quelle di Donadoni (stiramento all'inguine) e Casiraghi (recidiva lussazione alla spalla sinistra) oltre alle incertezze sulle condizioni di Bergomi (contrattura alla coscia).

L'assenza di Vierchowod e quella possibile di Bergomi devono avere indotto Vicini a «coprirsi» in difesa chiamando Gregucci e Mannini (che fanno salire a 46 il numero dei selezionati nella gestione Vicini) rispettivamente nelle vesti di vice di Ferri e Ferrara che dovrebbero essere della partita. Stupisce un po' l'esclusione di Francini, andato a scaldare la panchina a Budapest ma reduce da una domenica in sordina.

Problematica si presenta la sostituzione di Donadoni, anche se i precedenti più probanti darebbero favorito De Agostini nei confronti di Mancini, che pure subentrò al milanista nella ripresa contro l'Olanda a Palermo. Il buon momento del sampdoriano, oltreché il suo mutamento di ruolo, potrebbero convincere Vicini a promuoverlo ma al momento è ipotesi azzardata.

Percorribile anche la soluzione, accennata in passato, di Marocchi tornante, la cui compatibilità con Giannini ha però destato qualche dubbio nell'ultima uscita azzurra a Budapest e il cui impiego potrebbe guastare una collocazione di De Agostini. A centrocampo, date le qualità dinamiche dei giovani sovietici e la necessità per gli azzurri di fare risultato pieno, il ct potrebbe richiamare Berti per le sue caratteristiche propulsive.

In attacco la coppia Schillaci-Baggio è naturalmente intoccabile e Totò proprio domenica si è sbloccato col gol. Assente Casiraghi, il ruolo di Torre resta saldamente di Serena che però difficilmente troverà posto dall'inizio per essere invece utilizzato nel corso del confronto qualora se ne presentasse l'utilità.

Nell'elenco dei convocati Juventus e Inter hanno cinque elementi ciascuna, il Napoli tre, Milan e Samp due, Roma e Lazio uno. La formazione più probabile appare la seguente: Zenga, Bergomi (Ferrara), Maldini, Baresi, Ferri, Berti (Marocchi), De Agostini, De Napoli, Schillaci, Giannini, Baggio.

GIUSTIZIA SPORTIVA

Carnevale e Peruzzi oggi alla Caf

Attesa la sentenza inappellabile sulla vicenda romanista

ROMA — Il «caso» doping-Roma è all'ultimo atto. Con l'esame da parte della commissione d'appello della Federcalcio del reclamo proposto da Andrea Carnevale, da Angelo Peruzzi e dalla Roma contro la sentenza emessa il 13 ottobre scorso dalla Disciplinare, oggi dovrebbe essere posta la parola fine alla vicenda diventata di pubblico dominio l'otto ottobre con la comunicazione, da parte della Figc, che i due giocatori erano stati trovati positivi al controllo antidoping dopo Roma-Bari del 23 settembre.

Livio Paladin, ex presidente della Corte costituzionale e presidente della Caf, Giuseppe Volpari, procuratore aggiunto della Repubblica a Roma, Camillo Castaldi e Carlo Pisani Massamormile, tutti e due magistrati di Cassazione, Carlo Serrao, presidente di sezione del tribunale penale e Pasquale De Lise (supplente), magistrato di Cassazione, sono i componenti della Caf chiamati a decidere se accogliere le motivazioni difensive che verranno presentate dalla Roma e dai giocatori o confermare le punizioni adottate dalla Disciplinare: un anno di squalifica sia a Carnevale sia a Peruzzi, 150 milioni di multa alla società giallorossa.

La Roma e Peruzzi saranno difesi dall'avvocato Coppi mentre Carnevale ha affidato i suoi interessi all'avvocato Franci, fiduciario dell'Associazione italiana calciatori. Il presidente Paladin ha convocato la commissione d'appello per le 16 e le previsioni sono per una sentenza intorno alle 19.

Difficile avanzare pronostici anche se nell'ambiente della Roma circola un'ipotesi di riduzione della squalifica. Qualunque sia la sua decisione, la sentenza della Caf sarà inappellabile. Potrà soltanto essere impugnata per revocazione, dinnanzi alla stessa Caf, se emergesse almeno una delle cinque ipotesi previste dall'art. 28 del codice di giustizia sportiva della Figc: dolo di una delle parti in danno dell'altra; giudizio emesso in base a prove successivamente riconosciute false; se per forza maggiore o indipendente dalla propria volontà non è stato possibile presentare documenti influenti sulla decisione; omissione di un fatto decisivo o sopravvenienza di fatti nuovi che modificherebbero la sentenza; errore di fatto nel procedimento.

Per evitare problemi di ordine pubblico, che le frange più agitate dei tifosi romanisti hanno preannunciato con diverse telefonate anonime alla Federcalcio nei giorni scorsi, la Figc ha segnalato la riunione della Caf alla questura di Roma.

NAZIONALE / GIA' IN ITALIA GLI AVVERSARI DI SABATO

L'Urss del dopo Lobanovski

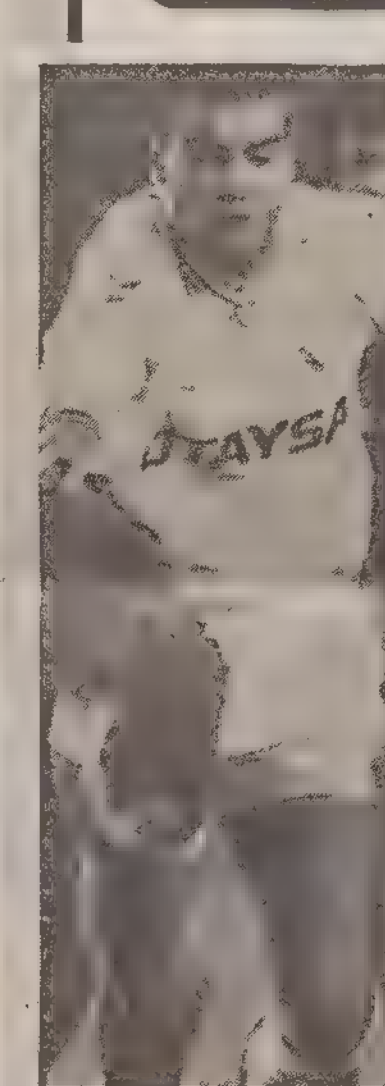
ERBA — E' proprio figlia della perestrojka la nuova nazionale sovietica. Giunta in Italia per prepararsi alla partita che sabato prossimo la vedrà opposta alla nazionale italiana, la squadra dell'Urss è apparsa quasi completamente «ristrutturata». Nuovo l'allenatore, Anatoly Bischiovets, che è subentrato a Vladimir Lobanovski dopo anni di «monopolio» in nazionale dell'anziano colonnello; nuova la dirigenza, che è di gran lunga più attenta alle esigenze di «immagine» della nuova nazionale; nuovi, in gran parte, i giocatori.

Nella nuova Cccp di Bischiovets, infatti, non ci sono più Zavarov, Chidjatullin, Bessonov, Belanov, Dasaiev, ecc., vale a dire quei giocatori della Dinamo Kiev che per anni hanno composto per dieci unicesimi la nazionale di Mosca. Oggi in Unione Sovietica è tempo di «ristrutturazione» e quindi, largo ai giovani: molti dei giocatori che il nuovo tecnico, in carica dal 17 luglio scorso, ha portato con sè sonoinfatti aitanti ventenni di belle speranze, pronti a raccogliere l'eredità di Zavarov e compagni.

I sovietici sono sbarcati alla Malpensa alle 9.30, con circa un'ora di anticipo sul previsto. Subito si sono trasferiti al Castello di Casiglio, splendido ritiro della Germania campione del mondo durante i mondiali, dove resteranno fino all'antivigilia della partita con l'Italia.

Compongono la rappresentativa sovietica 21 giocatori, molti dei quali assolutamente sconosciuti al pubblico occidentale. «C'è stato un naturale ringiovanimento della squadra — ha detto il nuovo allenatore sovietico — per questa partita con l'Italia ha convocato ragazzi che hanno circa vent'anni e che hanno bisogno di fare esperienza. Però ho molto fiducia in questi giovani». Le «stelle», a eccezione di Zavarov, sono rimaste le solite: Mikhailicenco, Protassov, Aleinikov. «Però ci sono giocatori — ha detto Bischiovets — che anche se oggi hanno solo vent'anni, diventeranno presto famosi, come Ivan Gezco, Igor Kolivanov e Serghej Kiriakov».

I tre nominati da Beschiovets sono tutti attaccanti della Dinamo Mosca. Ancora non si sa se giocheranno da titolari, oppure se sono stati portati in Italia per «fare esperienza». Un fatto però è certo: il nuovo tecnico sembra avere le idee molto chiare sulla possibilità della sua squadra: «Non siamo venuti in Italia per vincere, ma per giocare bene. Io sono convinto che un giocatore, soprattutto se giovane, è doppiamente motivato a dare il meglio di sè, e questo mi aspetto dalla partita di sabato: una squadra capace di esprimersi al meglio, difarsi applaudire per il suo gioco. Se poi dovessimo perdere, è secondario». Per il nuovo tecnico, la differenza sostanziale tra questa squadra e quella allestita da Lobanovski sta nell'età. «In quella squadra — ha detto Bischiovets — in sostanza vi erano gli uomini di una sola società, la Dinamo Kiev. In questa nazionale, invece, le convocazioni abbracciano sei squadre diverse, non è poco». Degli uomini di Lobanovski sono rimasti Protassov, Kuznetsov, Dobrovolsky, Scialimov, Litovcenco. «Sono ottimi giocatori» ha commentato Bischiovets.

Lo sport in TV

12.50	Telequattro	Il caffé dello sport (replica)
13.30	Teleantenna	Basket A1, Pallacanestro Torino-Stefanel Trieste
14.20	Telequattro	Coppa Trieste (replica)
13.00	Montecarlo	Sport news
13.00	Capodistria	Bordo ring
14.00	Capodistria	Settimana gol
14.30	Rai 3	Tennis internazionali di Francia
15.45	Capodistria	Baseball
16.45	Capodistria	Wrestling Spotlight
17.30	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
18.00	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Telequattro	Dai e vai
19.30	Capodistria	Sportime
19.40	Teleantenna	Top handball
20.00	Capodistria	Tuttocalcio
20.15	Rai 2	Lo Sport
22.15	Capodistria	Calcio, Iugoslavia-Austra in differita
22.25	Montecarlo	Crono, tempo di motori
23.00	Teleantenna	Top handball
0.15	Capodistria	Usa sport
0.45	Rai 3	Tennis internazionali di Francia

TRIESTINA / SCARNO COMUNICATO DAL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

De Riù non accetta le critiche su Giacomini

Servizio di **Gualberto Niccolini**

TRIESTE — «Il Consiglio d'amministrazione della Triestina calcio si è riunito sotto la presidenza del dott. De Riù. E' stato deciso di fissare per il 17 dicembre prossimo, in seconda convocazione con inizio alle ore 18, l'assemblea ordinaria sociale. Il consiglio è stato convocato per il 12 novembre per esaminare ed approvare la bozza di bilancio e relativa relazione». Tutto qui, in cinque righe di telefax, la parte del comunicato stampa, inviato da via Roma 20, riguardo la riunione degli amministratori della Triestina dopo due ore di discussioni attorno al tavolo a ferro di cavallo. Un po'poco, anzi troppo poco per chi è costretto quasi quotidianamente a ricevere e a fornire informazioni, facendo di mestiere il tramite fra i protagonisti dello sport triestino e il pubblico chiamato di domenica a seguirne le vicende.

Urban nella consueta situazione in cui si trova spesso durante le partite: è circondato da tre difensori avversari. Qualche volta ce la fa a passare ma più spesso viene impietosamente fermato.

Si sa, perché Trieste è abbastanza piccola e tutte le pareti in città sono permeabili, che la parte burocratica delle riunione del consiglio è durata abbstanza poco, perché niente era in discussione. Più a lungo è invece andata avanti la tenzone dialettica fra presidente e consiglieri sull'attuale momento della squadra. C'è stato qualcuno che ha contestato con una certa vivacità la gestione Giacomini e il presidente, in accordo con la maggioranza dei consiglieri, ha difeso con altrettanta vigoria il lavoro dell'allenatore.

Sarebbe anche emersa una certa preoccupazione sullo stato dello spogliatoio, non solo in merito agli evidenti problemi piscologici della squadra costretta a giocare con il crescente panico dovuto alla mancanza di risultati, ma su presunti mugugni di alcuni giocatori nei confronti del mister. De Riù non ne vuol sentir parlare ribadendo di aver sentito in tutti i calciatori la massima stima e la massima fiducia in Giacomini, ma il timore che appaia un po'di fronda è giustificato quanto meno per fornire una nuova chiave di lettura di certe situazioni in campo.

S'è a lungo parlato anche del calciomercato. Il presidente ha negato che domenica sera Biato fosse già partito per Firenze. Il fatto che aveva qualche bagaglio in macchina è dovuto a un permesso speciale accordato al portiere per recarsi a trovare la madra ricoverata all'ospedale di Acqui Terme. Biato, è stato ribadito, sarà regolarmente presente questo pomeriggio a Turriaco, alla ripresa della preparazione. E sarà regolarmente in campo ad Avellino, domenica prossima. Infatti, grazie alla sospensione del campionato di serie A, la partenza di Biato avverrà subito dopo il match di Avellino. Destinazione ? E' quasi sicuro Bari, ma questo De Riù non l'ha detto anche perché la firma non è stata ancora posta.

Un accenno al calciomercato c'è pure nella seconda parte del telefax inviato ieri dalla Triestina, per smentire il «presunto interessamento per il giocatore Hubner, in forza al Fano » rilevando come «il giocatore citato non è mai stato oggetto di interessamento in vista di un eventuale acquisto ». Il presidente, ai suoi consiglieri, ha soltanto detto che il d.s. Nicola Salerno si sta muovendo sul mercato per definire alcune cessioni e per portare a Trieste un attaccante.

E per finirla con lo scarno comunicato riferiamo anche la notizia che la Triestina, giovedì, in occasione della festa di Ognisanti giocherà un'amichevole a Vittorio Veneto (ore 14.30) contro la squadra locale che milita nel campionato di promozione.

Dopo l'ufficialità e un po'di indiscrezioni è il momento delle consuete riflessioni del lunedì. Ed allora, a mente più serena, dobbiamo riconoscere che l'amarezza per il pareggio con la Lucchese e la contestazione che ne è seguita, hanno un riferimento più sui precedenti incontri, sulla deludente prestazione con il Modena, sulle tre sconfitte tre, riportate in altrettante trasferte. Perché se la Triestina avesse avuto due punti di più in classifica e avesse già soddisfatto sia sul piano del gioco che su quello dei risultati, avrebbe potuto anche farsi fermare dalla Lucchese senza troppa ignominia. Ricordiamo che i toscani non hanno mai perso in trasferta, imponendo pareggi (2-2) sia alla Reggiana che all'Ancona e (0-0) al Pescara. Ecco quindi una spiegazione abbastanza plausibile dell'imbrigliamento della Triestina ad opera di una squadra particolarmente attrezzata e smaliziata nello stendere strette reti in tutte le zone del campo. La reazione, di critica e di pubblico, va quindi interpretata in questa logica e non puntata solo sull'ultima prestazione, comunque insufficiente.

Ora cosa fare ? Intanto augurarci che se e quando Biato se ne andrà, venga sostituito con un portiere che dia sicurezza alla squadra. Poi l'auspicio che il muscolo di Consagra la smetta di fare i capricci e il libero ritorni già domenica al proprio posto, nella forma e con la volontà dimostrate in ogni sua prestazione. Infine che in questi giorni di mercato si riesca ad acquistare una buona «punta», chi dice Scarafoni, chi dice Paolino, chi dice Provitali, visto che un miliardo per Hubner è veramente una follia.

Detto ciò proviamo ora a immaginarci una Triestina schierata con Consagra davanti al portiere, Corino e Cerone centrali, Picci e Terracciano sulle fasce, Conca e Levanto centrocampisti, Urban dietro le punte, Soda centrale a far da boa davanti a tutti e l'altro attaccante (quello da acquistare naturalmente) a fungere da punta laterale. Potrebbe funzionare. Sempreché si trovi la punta giusta, sempreché gli altri si diano uno scossone, sempreché Giacomini riesca a farsi ubbidire anche sul campo e non solo in allenamento, e che la squadra cominci a giocare corta realmente, sempreché la fortuna ci aiuti un po'.

E'l'unico modo per far tornare gli striscioni e i cori degli ultras nella Nord, è l'unico modo per riavvicinare un pubblico disamorato e che per momento ha tante ragioni per protestare, anche con una certa vivacità. Aspetta solo i gol, i risultati ed è giusto che reagisca fin quando la «sua» squadra non dimostrerà di saper farsi rispettare in questo che doveva essere il penultimo campionato di serie B.

UDINESE / DOPO LA SCONFITTA AD ASCOLI

Aria di terremoto per la panchina

Pozzo non perdona e Marchesi è di nuovo sotto processo

Servizio di **Guido Barella**

UDINE — Quei primi 45 minuti di domenica dell'Udinese ad Ascoli (durante i quali la squadra di casa ha saputo costruire il proprio successo) rischiano di costare molto cari a Rino Marchesi. Giampaolo Pozzo potrebbe non perdonarglieli. Per lo meno non ne ha l'intenzione. E questa volta nemmeno l'intervento dei giocatori potrebbe fare il miracolo, come invece era accaduto un mese fa.

Giampaolo Pozzo, che aveva ancora negli occhi i quattro gol segnati a Taranto una settimana prima, è rimasto assolutamente sconcertato dal primo tempo dell'Udinese ad Ascoli. La squadra, del resto, ha dato nettamente l'impressione di avere sbagliato l'approccio psicologico alla partita. La tardiva reazione non ha poi fatto altro che aumentare i motivi di preoccupazione in Pozzo: perché la squadra ha dimostrato tutta la sua forza, tutta la sua pericolosità. Insomma: ha dato l'impressione di essere tranquillamente alla pari dell'avversario. Già: c'era stato però quel primo tempo a rovinare tutto. E Pozzo ha subito indicato il responsabile primo della situazione nell'allenatore: del resto chi altro avrebbe dovuto dare la carica giusta alla squadra?

Inoltre il problema mercato: Marchesi vorrebbe avere a disposizione Iachini, il che significherebbe spedire Angelo Orlando in panchina: l'ex alabardato a sua volta sarebbe richiesto da almeno un paio di formazioni di serie A, ma lo stesso tecnico si sarebbe opposto alla sua cessione. E' un po' quello che sta succedendo con gli attaccanti: il recupero di De Vitis mette il tecnico nella condizione di avere a disposizione tre punte. La società ne vorrebbe cedere una, il tecnico si oppone.

Si sa: esigenze tecniche ed esigenze di portafoglio non sempre vanno d'accordo. Nel momento in cui, però, già esistono altri screzi, altri motivi di disaccordo, beh, anche quelle divergenze possono far sentire tutto il loro peso (ed anzi, pure qualcosa in più). Un mese fa a ricomporre le posizioni fu, si è detto, la presa di posizione del leader dello spogliatoio, ma anche il fatto che non era stato individuato il tecnico cui affidare la squadra.

Ebbene, il problema si ripresenta ora, pari pari. Oddio, non che manchino i candidati (un nome per tutti: Edi Reja): Pozzo vuole però evitare il salto nel vuoto, cercherebbe qualcuno che già conosce gli uomini e la società. Già, ma chi? Insomma, ora si ripresenta lo stesso problema di allora. E dunque, alla fin fine, potrebbe anche essere percorsa la strada interna, affidando la strada al vice di Marchesi, Santana. Ma in maniera definitiva, o soltanto in attesa che poi una soluzione diversa venga approvata? Chissà.

Fatto è che ieri in via Cotonificio di questi problemi si è parlato a lungo. Il presidente Pozzo (o ex presidente, chi lo sa più?) domenica sera è volato in Spagna insieme all'avvocato Cianci. Insieme, tra una riunione di lavoro e l'altra, avrebbero dovuto discutere dell'offerta di acquisto della società avanzata da Dal Cin (la distanza fra le parti è in questo caso ancora valutabile in tre-quattro miliardi). E invece si sono ritrovati a parlare a lungo di Marchesi. Con decine di telefonate che si sono così intrecciate con l'Italia, con il general manager Mariottini, rimasto alla sua scrivania in società nonostante il lunedì sia abitualmente giornata di vacanza anche per lui oltre che per i calciatori.

Alla fine, almeno per ieri, è stato deciso ancora una volta di non decidere. Ma Giorgi, l'addetto stampa della società, potrebbe esser chiamato a stilare un comunicato ufficiale. Oggetto: il cambio alla guida tecnica della prima squadra. Non resta che rimanere alla finestra e attendere.

A1 / STEFANEL AL QUINTO SUCCESSO CONSECUTIVO

E' una squadra con dieci leader

Senza più «transition», con contropiedi e «control-game», le percentuali di tiro si sono impennate

Servizio di **Silvio Maranzana**

TRIESTE — E così ci ha pensato il guardiano Dino a chiudere il Gorilla in gabbia e poi, come nei cartoni animati, si è mangiato la chiave. Dawkins non è più uscito anche perchè non c'era il suo amico Della Valle a portargli i rifornimenti. Detto di «Magilla Gorilla», un altro inafferrabile personaggio dei cartoni animati, ma jugoslavi, è «Dacio», e per questo Tànjevic ha soprannominato così Bianchi. Su quest'asse inedito fatto di due varesini, uno d'adozione, Meneghin, e uno di nascita, Bianchi, la Stefanel ha costruito a Torino la sua quinta vittoria consecutiva.

Quando due anni e mezzo fa la seconda società varesina si decise a lasciar andar via il suo gioiellino, prima di cederlo a Trieste, interpellò i cugini dell'attuale Ranger che però, saputo che si trattava di sborsare 400 milioni, declinarono l'offerta. La lungimirante Stefanel accettò. Oggi non solo Bianchi ha un valore di mercato che si sta moltiplicando, ma è considerato la più bella rivelazione tra i giovani (ha solo ventun anni) del campionato italiano. A Torino ha realizzato 27 punti con 4 su 7 nelle bombe e 5 su 8 nei tiri da due punti. Ultimamente è protagonista a ripetizione di show talmente incisivi che domenica due dei suoi denti che portano questo nome, forse perchè sentitisi chiamati in causa, sono saltati, in uno scontro con Milani. E «Dacio» tranquillo, nel bel mezzo del match, si è avvicinato al direttore sportivo Paolo Zini e gli ha urlato: «Domani voglio il dentista».

Nel confronto con Kopicki, Gray ha giganteggiato, e i 35 punti di Joseph sono bugiardi. I canestri più importanti per Torino li hanno realizzati Abbio nei primi minuti finchè non è stato bloccato dai falli e Milani dalla lunga distanza quando poco prima di metà ripresa l'Auxilium si è riportata da meno venti a meno dieci. Ma erano tutti fuochi di paglia. Già nel primo tempo la Stefanel aveva costruito il suo successo con un Gray super che ha giocato con estrema intelligenza fino all'evitabilissimo fallo tecnico che gli è costato l'allontanamento dal campo.

Eppure, anche senza «Sly» non è successo nulla. Perchè la Stefanel non ha gli uomini giusti al posto giusto, bensì gli uomini giusti per tutti i posti. Zeppa di giocatori «all-around», con guardie come Middleton e Pilutti che si catapultano al rimbalzo offensivo e ali come Gray e Fucka che palleggiano e tirano bombe, è anche in grado di far ruotare sul parquet tutti i giocatori della panchina senza che il rendimento della squadra ne risenta. E poi è senza un uomo leader, il che impedisce che un infortunio, un'assenza mandi in tilt l'intero team. Non è certo così per Ranger e Knorr che, a causa dei forfait rispettivamente di Sacchetti e Richardson, navigano ora in classifica quattro punti dietro ai sorprendenti triestini.

L'asfissiante pressione difensiva dei neroarancio ha ancora una volta dato spettacolo con eccezionali recuperi e palle rubate che si sono puntualmente trasformati in altrettanti micidiali contropiedi. Ma anche contro le difese schierate, seppure sono in maggioranza quelle individuali, quest'anno la Stefanel è micidiale. L'abbandono della «transition» per un gioco più controllato quando non c'è spazio per il contropiede, la freschezza atletica, una migliore costruzione dei blocchi hanno alzato sensibilmente le percentuali di tiro dei neroarancio e oggi Trieste ha una schiera di bombaroli infinita.

A1 / IL COMMENTO DI TANJEVIC

'Treviso deve rivedere la difesa'

E adesso Pesaro è più in crisi di Varese e Bologna

TRIESTE — Il fatto rilevante della settima giornata di campionato è stata la capitolazione della capolista Benetton raggiunta in vetta del Messaggero. La Stefanel è a soli due punti dalla vetta, assieme a Clear, Philips e Phonola. «Non sono state bugiarde le sei vittorie consecutive della Benetton -sostiene il coach dei neroarancio, Bogdan Tanjevic- però per resistere in testa fino alla fine, Treviso deve registrare un po' la difesa che subisce parecchio. I 114 punti di passivo di Forlì sono decisamente troppi.»

Le altre partite importanti si giocavano a Milano e a Varese. «E la Philips ha fatto un altro passo verso la vetta -continua 'Boscia'- mentre per la Scavolini la situazione ora si fa critica. Stanno perdendo troppi punti per la strada e poi recuperarli sarà difficile. Inoltre presto entrerà nel vivo la Coppacampioni e domenica a Pesaro arriva Caserta: una situazione poco invidiabile. Chi invece ha ritrovato oltre a un giocatore importante come Ferraiuolo, anche il buonumore, è la Ranger che ha sconfitto in un match difficile la Libertas Livorno e potrebbe rimettersi in breve in carreggiata.»

Niente di eccezionale sugli altri parquet, anche perchè l'unica squadra a vincere in trasferta è stata la Stefanel. «Ora la situazione si fa drammatica proprio per Torino -conclude Tanjevic- mentre a Napoli, sepolta di canestri nel derby campano, non è servita neppure la scossa del cambio di allenatore. Il Messaggero invece ha rischiato fino all'ultimo contro Firenze, così come la Knorr, pur se trascinata da Richardson, ha stentato parecchio contro i nostri prossimi avversari di Reggio Calabria.»

A2 / EMMEZETA

Ingaggiato Hernan Montenegro

Il centro italo-argentino è già a Udine

UDINE — La cortina fumogena Glouchkov si è dissolta in breve tempo, lasciando spazio alla concretezza di un ingaggio pro tempore che l'Emmezeta ha in pratica già concluso per turare la falla praticata dal forfait di King, che domani sarà operato al malleolo tibiale destro dal professor Comessatti. Il nome del nuovo arrivo è quello di Hernan Montenegro, italoargentino di 207 centimetri che ha disputato a Pavia lo scorso campionato di A2 incamerando la media di 24 punti a partita condita da 11 rimbalzi.

Non un crack ma senz'altro un discreto pivot che Piccin proverà oggi al «Carnera» nel corso dell'allenamento d'apertura settimanale in vista di un tesseramento quanto mai probabile in attesa del comunque lontano rientro di Winfred King, previsto fra circa tre mesi. Un intervento pronto, quello della dirigenza friulana, favorito dall'assenso della società lombarda titolare del cartellino del giocatore, che serve a parare un colpo che contro la Glaxo è venuto a galla in tutta la sua durezza.

Nonostante la buona volontà di Daniele e Castaldini e l'onnipresenza di Askew (il tutto ancora una volta non supportato da una quanto meno decente prestazione dei tiratori) l'Emmezeta ha dimostrato di non poter reggere il passo della A2 senza il vitale contributo di uno dei suoi stranieri. E il test con la capolista, di conseguenza, si è rivelato come una formalità da sbrigare per entrambe o poco più.

Con lo stesso tecnico dei friulani, Piccin, a sottolinearlo: «Si è trattato di un incontro dal quale poco o nulla si può estrapolare di particolarmente notevole. Abbiamo giocato con il modulo tattico consueto, pur privi com'eravamo di King. Siamo rimasti in partita per un tempo e purtroppo anche questa volta non ci siamo stati nel tiro dalla lunga. Pazienza, torneranno i tempi migliori».

Nonostante la larga vittoria, anche Alberto Bucci, allenatore scaligero, non sprizza gioia da tutti i pori: «L'Emmezeta, priva del suo cardine, ci ha impegnato seriamente per lunghi tratti, dimostrandoci una volta di più che non dobbiamo pensare di essere superiori a nessuno ma rimanere concentrati contro ogni avversario».

In una sala stampa affollata, nel dopo partita, anche Andrea Fadini, direttore sportivo gialloblù bersagliato per l'ennesima volta dalla curva Ovest nell'ambito dell'ormai radicato attrito fra lo sport udinese e quello veronese: «E' vero, la Glaxo ha giocato al risparmio contro un'Emmezeta che senza King ha fatto quello che ha potuto. Senza dubbio la nostra è la stata la peggior partita del campionato».

[Edi Fabris]

A1 DONNE / AROMCAFFE'

Troppa paura del 'babau' Comense

Biancocelesti scese in campo senza convinzione - Le motivazioni filosofiche della Diviacco

TRIESTE — L'Aromcaffè riprende oggi gli allenamenti cercando di lasciare alle spalle il ricordo della brutta partita disputata domenica contro le prime in classifica del Comense. In quell'occasione la squadra triestina era apparsa demotivata e soprattutto senza un minimo di grinta. Certo, la compagine che Trampus e company avevano di fronte era di tutto rispetto, ma questo non giustifica l'arrendevolezza dimostrata.

Garano, coach biancoceleste, commenta così l'incontro di domenica: «Abbiamo dimostrato una scarsa rabbia agonistica, forse, magari anche a livello inconscio, le ragazze si sono fatte impressionare dal nome delle avversarie, e una serie di canestri sbagliati ha fatto sì che il Pool prendesse il largo. L'impegno c'è stato da parte di tutte, ripeto è mancata la grinta... Non bisogna dimenticare che la squadra lombarda è tra le candidate allo scudetto, ha delle giocatrici come Gordon, Fullin e Todeschini che, se lo decidono, vanno a 100 all'ora.

«Per non parlare poi — continua Garano — della Valerie Still, lei non la ferma proprio nessuno. L'unica giocatrice che forse sarebbe in grado di farlo, gioca, guarda caso, nel Conad Cesena, è una certa Catarina Pollini. Comunque quella di domenica è una sconfitta che non lascia il segno ma, anzi, rafforza maggiormente la nostra voglia di vincere».

Dello stesso parere è anche Giuliana Diviacco che si improvvisa filosofa: «L'altr'anno avevamo iniziato molto bene per poi calare di tono verso la fine di campionato, speriamo che quest'anno succeda l'opposto». Al vertice della classifica oltre al Pool Comense si trovano anche il Conad Cesena e il Pamela Sud di Pistoia. «Personalmente — afferma la Diviacco — ritengo la squadra lombarda più forte del Conad Cesena.

«Il Pool ha dimostrato di essere una squadra completa, forte sotto canestro e decisa nei tiri da fuori. Del resto vi gioca mezza Nazionale. Gente come Ballabio e Fullin ha un sacco di esperienza. Noi siamo ragazze tutte abbastanza giovani e sul campo, prima o poi, lo si vede».

Per la società biancoceleste continua la serie di infortuni. Dopo quello, subito e recuperato, di Pam Leake, ora è il turno di Carol Meucci. Domenica, riferisce il diesse Odinal, in uno scontro con la Still ha rimediato «un versamento al ginocchio, che la costringerà a stare ferma per almeno un paio di giorni. Speriamo — conclude Odinal — che domenica prossima Carol possa essere sul parquet nell'incontro con il Pamela Sud di Pistoia».

[Fulvia Degrassi]

A1 DONNE / COMMENTO DI GARANO

Pamela Sud, una vera rivelazione

Vittoria a sorpresa del Catanzaro in casa del Sidis Ancona

«I risultati della sesta giornata di campionato si sono rivelati abbastanza scontati e regolari. Stupisce sempre di più il Pamela Sud di Pistoia, squadra neopromossa che si trova al primo posto in classifica vicino a compagini d'esperienza come Pool Comense e Conad Cesena. La squadra toscana ha tre italiane che fanno sicuramente la differenza. La Picci è molto forte e non disdegna le bombe da tre punti e la Campobasso e la Ghilardi sono delle ottime rimbalziste.

«Sempre incredibile la vittoria esterna del Catanzaro che è andato a vincere contro il Sidis Ancona. Sidis, che è privo dell'infortunata Costalunga, ed evidentemente, si trova in un momento un po' delicato. A farsi compagnia, in fondo alla classifica, oltre al Catanzaro c'è anche il Famila Schio, che ieri dopo un tempo supplementare ha sconfitto l'Omsa di Faenza.

«Da sottolineare ancora la "striminzita" vittoria dell'Enimont Priolo sul Saturnia Viterbo e il probabile "risveglio" del Gemeaz di Milano. La settima giornata di campionato che si giocherà domenica prevede un incontro diretto tra il Pool Comense e il Conad Cesena. Staremo a vedere quale di queste due squadre subirà una battuta d'arresto».

B1 / DIANA

Squadra priva di nerbo e reazioni

Giomo preoccupato - Forse nuovo ricorso al mercato

GORIZIA — «Nemmeno contro la Marr Rimini ho visto qualche miglioramento — dice Giorgio Giomo, general manager della Diana Gorizia — e non posso nascondere che la situazione si sta facendo sempre più difficile».

A questa considerazione Giomo è giunto dopo l'ultima deludente prestazione di Masini e compagni sonoramente battuti anche sul campo della Marr Rimini.

Se la sconfitta poteva entrare in preventivo non è certo giustificabile il comportamento tenuto dalla squadra di «Ninni» Gebbia in campo. Senza idee, priva di nerbo e di orgoglio, la squadra goriziana una volta passata in svantaggio ha subito alzato bandiera bianca. Poi, senza alcuno spirito di reazione, Lenoli e compagni sono rimasti passivi in attesa del liberatorio fischio della fine.

Ed è questa, in prospettiva futura, la preoccupazione maggiore. La squadra, ancora alla ricerca di una identità, è completamente priva di carattere e con molti limiti. Sul piano tecnico la difesa fa acqua da tutte le parti a tal punto che il povero Gebbia è costretto a utilizzare la zona per tutta la partita per cercare di nascondere le carenze difensive di alcuni giocatori. Ma anche in fase offensiva le cose non vanno meglio visto che nelle manovre non vengono quasi mai coinvolti i «lunghi», preferendo soluzioni esterne con una ricerca esclusiva delle conclusioni con il tiro da fuori. Quando, come a esempio a Rimini, le percentuali di realizzazione sono al di sotto della media, allora per la Diana cominciano i grossi guai.

Contro la Marr l'unico a meritare la sufficienza è stato capitan Masini che ha cercato di spronare i compagni, senza successo, in tutti i modi. Un uomo solo, però, è troppo poco per poter sperare di far bella figura.

Cosa succederà ora al basket goriziano? E' difficile far previsioni. La società esaminerà la situazione nell'abituale breafing di inizio settimana. La situazione è ben chiara a tutti i dirigenti che sono decisissimi a non lasciare che le cose continuino a precipitare sulla brutta china che hanno preso. Gli sforzi, anche economici, per impostare una squadra competitiva (tutti erano convinti dopo la campagna acquisti che la Diana avesse le carte in regola per ben figurare in campionato) non possono essere vanificati senza tentare di fare qualcosa.

La soluzione più probabile è quella di ricorrere al mercato in occasione della riapertura che avrà luogo dal 7 al 15 novembre. Anche in questo caso bisognerà andare con i piedi di piombo e cercare un giocatore che possa fare da collante in una formazione che non conosce ancora cosa vuol dire essere una squadra.

[Antonio Gaier]

PRESENTAZIONI / VIAGGIA IN CONTROTENDENZA LA STRATEGIA DELLA PEUGEOT

La 205 scommette sul diesel

Presentato un nuovo modello turbocompresso che consuma poco e raggiunge i 175 km/h

Dall'inviato
Enrico Caselli

LECCE — E' proprio quando tutti tradiscono incertezza e confusione che occorre sferrare l'attacco o rimanesere ancorati alle proprie idee guida. E' appunto questa la filosofia di pensiero del «Leone di Sochaux» in fatto di gasolio e di sicurezza. E che in tema di gasolio Peugeot la sappia lunga è dimostrato dal fatto di avere raggiunto e tenuto saldamente la posizione di primo costruttore mondiale di motori diesel; mentre sul tema sicurezza le ricerche e le applicazioni, oltre ai progetti, fornite dalla Casa francese hanno letteralmente fatto il giro del globo.
In questo contesto è ampiamente spiegata l'offensiva della Peugeot di presentare alla stampa, nella romantica cornice del barocco Salentino due nuove «205» (che portano a 28 modelli la gamma di questo cavallo di battaglia a 4 ruote al quale i clienti continuano a restar fedeli).
Nella prima, dove arde per solida convinzione la febbre del diesel, la Peugeot ha introdotto un motore turbo, che porta la potenza a 78 cv a 4300 giri, nella seconda, la Gti a benzina (nelle due cilindrate 1600 cc. e 1905 cc.) ci si potrà affidare in opzione ad un impianto antibloccaggio freni ABS semplificato, e per questo denominato ABR.
La 205 turbodiesel si presenta in tenuta di gala per quanto riguarda finizione ed equipaggiamento (equivalenti a quelli della Gti a benzina) ma promette, e per quanto ci riguarda mantiene, prestazioni di livello elevato con una spiccata vocazione ai consumi ridotti. 175 la velocità massima, 12,2 secondi per toccare i 100 orari e 34,2 secondi per coprire il km da fermo; insomma le prestazioni dell'equivalente modello a benzina. I consumi della casa sono i seguenti; 4,6 litri x 100 km a 90 orari, 6,9 l. x 100 km a 120 orari e 6,6 nel ciclo urbano.
La «205» turbodiesel (che mantiene la cilindrata dell'aspirato: 1769 cc.) è una vettura dalla guida dolce e brillante proprio grazie al turbo che combina morbidezza ai bassi regimi e potenza appena la si reclama. Il prezzo, chiavi in mano, in relazione all'equipaggiamento è fra i più seducenti: 17.600.000 lire, per la 3 porte, 18.100.000 lire per la 5 porte.

Rinnovata anche la 1,9 a benzina

«Lavoriamo sulla combustione magra, spiega il direttore generale Delous, e sugli scarichi puliti»

Dell'offensiva «turbodiesel» sulla 205 è convinto assertore Christian Delous, dal 1 ottobre, al «volante» della direzione generale di Peugeot Italia. Francese, 45 anni, sposato con 3 figli, presente al battesimo leccese delle due vetture che saranno in distribuzione fra circa 3 settimane ha ribadito innanzitutto la sua fiducia nel diesel: «Il nostro può apparire un momento strategico in controtendenza — ha sostenuto — ma è appunto nel momento della crisi (mi riferisco a quella del Golfo e in particolare a quella fiscale, perché di crisi si tratta) che bisogna rilanciare il lavoro sul consumo e sugli scarichi puliti. I nostri programmi prossimi futuri vi faranno toccare con mano cifre di consumi sorprendenti, progressi spettacolari riguardanti anche le grosse cilindrate. Parliamo della combustione magra, oggi agli albori, e di cui il gasolio sarà il primo fondamento. Il punto interrogativo sul diesel, o meglio sulla sua imposizione fiscale resta vivo, in assenza di una volontà politica tesa ad avvantaggiarlo. Tuttavia qualcosa di ineluttabile, che non so spiegarvi capiterà senz'altro nel '93. Per il momento — ha concluso Delous — del motore diesel o turbodiesel, visto che ne stiamo parlando, godiamoci quanto ci offre oggi: longevità e affidabilità».
Passando alla propulsione a benzina la vettura che abbiamo avuto in prova a Lecce è stata la 205 GTI 1,9 (130 cv, 206 km/h la velocità max) con ABR. Il suo prezzo comprensivo di aria condizionata è, chiavi in mano, di 24.625.000 lire. Una macchina le cui referenze sono ben note: prestazioni di primordine ben sposate a ragionevoli consumi. Da sottolineare rimane dunque questo ABS semplificato in ABR (anti bloccaggio delle ruote elettroidraulico) di origine Bendix a due vie e due sensori che conserva l'impianto del circuito a X. I sensori prelevano le informazioni sulle ruote anteriori e il computer ne regola poi la pressione in diagonale (anteriore destra - posteriore sinistra, anteriore sinistra posteriore destra). La frenata è di ottima qualità e potente (ovviamente i dischi sono 4), sullo sterrato in emergenza, pur mantenendosi sicura, la vettura, trasferisce sul pedale una fastidiosa e violenta vibrazione.

L'ultima nata della famiglia 205, la turbodiesel di 1.769 cc.(78 cavalli a 4.300 giri), si presenta con equipaggiamento di gala (equivalente a quello della Gti a benzina), ed offre in opzione l'impianto antibloccaggio dei freni semplificato Abr. Raggiunge i 175 km/h e consuma appena 6,6 litri per 100 km nel ciclo urbano. Ha anche un prezzo seducente (chiavi in mano): 17,6 milioni la tre porte; 18,1 milioni la cinque porte. La 205 turbodiesel è una vettura dalla guida dolce e brillante proprio grazie al turbo che combina morbidezza ai bassi regimi e potenza appena la si reclama. Dell'offensiva «turbodiesel» sulla 205 è convinto assertore Christian Delous, dal 1 ottobre alla guida della direzione generale di Peugeot Italia

L'INTERVISTA / FORD

Un successo di qualità

Così il presidente del colosso Usa spiega l'avanzata in Italia Chiede ai giapponesi di autolimitare le vendite fino al '99 Progetti per la Jaguar

Non è un caso che, a distanza di anni dalla ultima visita ufficiale del suo predecessore, il presidente della Ford Motor Co., Harold Poling abbia deciso di venire nel nostro Paese: il mercato italiano rappresenta, infatti, per la Ford un vero «gioiello», evidenziando la maggiore crescita rispetto al resto del Continente (si è passati da una penetrazione del 3,7 del 1988 all'odierno 7,6%). Incontrandosi a Roma con il presidente della Ford Italiana, Massimo Ghenzer, Poling — che è a capo di un colosso da 366 mila dipendenti, che produce il 13,8% di tutte le auto vendute nel mondo — ha fatto il punto sulla situazione mondiale e sulle prospettive a breve e medio termine che influenzeranno le industrie e condizioneranno il futuro stesso dell'automobile.
«Non c'è nessun segreto nel nostro successo in Italia — ha detto Poling — dato che è il risultato della tradizionale politica Ford, quella che mette sempre il cliente al primo posto, offrendogli una qualità eccellente, un buon rapporto tra valore e prezzo e, infine, un alto livello di soddisfazione». Parlando delle previsioni per il 1990 e il 1991, il presidente della Ford Motor Co. non ha nascosto, però, le sue preoccupazioni. «Mantenere il nostro successo sarà sempre più difficile — ha precisato Poling — se guardiamo agli anni futuri. Quest'anno si venderanno in Europa circa 12,8 milioni di vetture, a cui si aggiungeranno circa 2 milioni di veicoli commerciali. Per il 1991 si arriverà ad un volume leggermente inferiore, circa 14,5 milioni di veicoli in totale, e la Ford si propone di mantenere la sua attuale quota di penetrazione, cioè l'11,9% del mercato europeo».
Sul problema della concorrenza giapponese, Poling è stato chiaro: «Lo sviluppo delle capacità produttive nipponiche — ha detto — non è auspicabile, dato che contribuisce agli «eccessi» di fabbricazione, valutabili in circa 8,4 milioni di unità per il 1990. E non vi è dubbio che, quando le limitazioni commerciali verranno abolite in Europa, la capacità di assemblaggio dei giapponesi in Europa aumenterà, passando dai 200 mila veicoli del 1989 ai 2 milioni dell'anno 2000». Precisando che la posizione della Ford al riguardo, è quella di spingere il governo giapponese ad accettare una sorta di autolimitazione delle vendite, almeno fino al 1999, Poling ha anche detto che «i cambiamenti in seno alla Cee devono dare il tempo alle industrie europee di adeguarsi alle nuove struttre e di riallacciare i capitali prima che questi mercati vengano aperti al mondo. Se questo non accadrà — ha sottolineato il presidente della Ford Motor Co. — l'industria locale, che ha effettuato rilevanti investimenti alle regole di oggi, si troverà in condizioni di gravi difficoltà».
Confermando che tra gli incontri avuti in Italia ce n'è stato anche uno con i massimi vertici della Fiat (ricordiamo al riguardo che la Casa torinese sta acquisendo dalla Ford la divisione di macchine agricole) e ribadendo la sua soddisfazione per le attività della torinese Ghia, che fa appunto parte del Gruppo Ford, Harold Poling ha anche fatto cenno ai programmi produttivi per il prossimo decennio. «Stiamo guardando ad Est — ha detto — e la prima mossa sarà l'avvio della produzione di bobine e pompe carburante per tutti i nostri veicoli europei in un nuovo stabilimento in Ungheria, che sarà attivato nel 1992». Gran parte degli investimenti Ford per l'innovazione e il miglioramento produttivo (oltre 30 mila miliardi di lire nel prossimo quinquennio) saranno spesi in Europa e, come lo stesso Poling ha ammesso, non è escluso che l'Italia rientri nei programmi di insediamenti produttivi, limitatamente però al comparto della componentistica.
«Tra i progetti su cui stiamo lavorando — ha rilevato il presidente della Ford — c'è anche una mini - auto, più piccola della Fiesta. Questo segmento sta diventando sempre più importante e se dovesse essere vantaggioso, saremo pronti a lanciare questa nuova gamma di vetture». Esprimendo soddisfazione per la collaborazione che Vittorio Ghidella ha sviluppato con la Ford («Il suo contratto — ha precisato — è però scaduto») Harold Poling ha anche detto che rapporti con Ghidella proseguiranno in futuro, coinvolgendo anche le attività industriali che fanno capo all'ex amministratore delegato della Fiat. Positivo anche il commento sulla Jaguar, azienda da poco entrata nell'ambito Ford: «Abbiamo appena messo a punto un piano che permetterà di incrementare la produttività della Jaguar — ha confermato il presidente della Ford Motor Co. — e stiamo lavorando a nuovi progetti che allargheranno la gamma con interessanti sbocchi commerciali».

[Andrea Silvuni]

Nella foto sotto il titolo: Il presidente della Ford Motor Co. Harold Poling.

Clio premia i nuovi «geni»

Arrivata da poco sul nostro mercato, la Renault Clio ha evidenziato di possedere tutte le caratteristiche necessarie per diventare — come la Supercinque che l'ha preceduta — un fatto di costume, una «macchina - simbolo» con contenuti che vanno oltre il semplice aspetto estetico e funzionale. Ecco spiegato il successo del concorso Clio Genius, a cui hanno aderito oltre 1200 giovani, che ha voluto stimolare — proprio in nome della filosofia «Clio» — la creatività e l'individualità. Tra i moltissimi lavori, presentati nelle sezioni «arte», «musica» e «moda», hanno prevalso rispettivamente quelli di Cristina Cagnazzi - Milano (nella foto), Sarita Savigni (Spilamberto - Modena) e Luigina Fortero (Asti).

TECNOLOGIA / COME SI COMBATTE L'INQUINAMENTO

Il motore diventa magro

Più aria nei carburatori per «bruciare» la benzina senza residui

Nella lotta all'inquinamento ambientale importanti risultati possono essere ottenuti, a brevissimo termine, migliorando le «qualità» delle auto che sono oggi in vendita, piuttosto che puntare su interventi di più lunga scadenza (come l'adozione generalizzata delle marmitte catalitiche) che difficilmente permetteranno di ottenere concreti risultati prima di un radicale rinnovamento del parco circolante.
Una stima di questa realtà viene dagli avvenimenti dell'Est europeo: con la caduta del muro di Berlino, ci si è accorti che le piccole Trabant comportano a causa della vetustà del progetto — un carico inquinante dallo scarico che è maggiore, a seconda dei casi, da quattro a dieci volte rispetto ad una moderna vettura a benzina, con alimentazione a iniezione. La quantità di emissioni nocive è, infatti, proporzionale al rendimento che viene garantito nel motore al momento dello scoppio (il carburante deve bruciare completamente) e, in particolare, il rapporto tra le parti di aria e le parti di benzina che vengono immesse, attraverso i condotti di alimentazione, nei cilindri. Molti costruttori si sono impegnati sul fronte dei motori «magri», in cui il rapporto stechiometrico prevede molta più aria rispetto alla benzina (17 a 1), in modo che la combustione sia il più possibile completa ed esente da residui inquinanti. Una politica, questa dei motori «magri» che è ancor oggi sostenuta da varie Case automobilistiche, proprio perché dovrebbe permettere con minimi aggravi di costi di soddisfare le norme sulla tutela ambientale.
E' evidente comunque, che un importante contributo al miglioramento della qualità della vita nelle città e — in generale — in tutto il mondo industrializzato potrà venire in tempi brevi, dalla sempre maggiore diffusione di vetture con impianti di alimentazione realmente funzionali, quali sono i sistemi d'iniezione (single point e multi point) o i carburanti a controllo elettronico.

Gli sforzi fatti dalle industrie della componentistica, con la Bosch in primo piano, sono al riguardo significativi: oggi, dopo milioni e milioni di unità prodotte, gli impienti di alimentazione e iniezione per i motori a benzina hanno raggiunto un livello di affidabilità e un'efficienza elevatissimi. Niente più difficoltà di avviamento a freddo, niente più fumate per lo starter inserito, niente più motori «ingolfati» da eccessi di benzina. Sulla stessa strada, passando evidentemente attraverso soluzioni più economiche e quindi più adatte ai modelli di gamma media e bassa, stanno lavorando le aziende specializzate nei cosiddetti carburatori a controllo elettronico.
La Weber, del gruppo Magneti Marelli, e la tedesca Pierburg hanno in produzione, ad esempio, moderni carburatori a controllo computerizzato.

Nella foto: una moderna pompa d'iniezione per motori diesel.

FISCO

In vetrina senza Iva

I concessionari che utilizzano autovetture e autoveicoli per fini promozionali, possono detrarre l'Iva relativa all'acquisto di tali mezzi. Lo ha chiarito la direzione tasse del ministero delle Finanze in seguito a numerose richieste provenienti da ditte interessate. In particolare le macchine esposte in vetrina e quelle utilizzate per le prove delle imprese di compravendita, rientrano, secondo la direzione delle tasse, nella categoria di veicoli «formanti oggetto dell'attività propria dell'impresa» e su questa base i concessionari possono detrarre l'imposta sul valore aggiunto corrisposta. La risoluzione precisa tra l'altro che le vetture per scopi dimostrativi devono «trovare riscontro in un preciso obbligo contrattuale scritto» assunto nei confronti del concedente».

RESTAURI

Cuoio d'annata

Buone notizie per gli appassionati di auto d'epoca che non si dovranno più «arrangiare» con pelli moderne per restaurare le proprie vetture classiche. In Inghilterra, grazie alla famosa Connoly Leather Company di Wimbledon, è infatti disponibile il tipo di pelle che veniva usato dai carrozzieri di vetture tra le quali le vecchie Bentley e le Jaguar classiche degli anni '30. La marca «Vaumol», adoperata per oltre 50 anni da tutte le più importanti fabbriche automobilistiche, venne abbandonata in seguito alla introduzione di pelli più morbide. La ripresa della produzione del vecchio tipo di cuoio, chiamato nostalgicamente «Connolly classic», avviene in seguito alle insistenze dei restauratori di auto d'epoca.

JAGUAR XJ6

Un motore più potente

**Novità dall'industria automobilistica inglese. Vengono dalla Jaguar, che ha annunciato importanti mutamenti alle Jaguar XJ6. Il principale cambiamento — precisa la casa britannica — è rappresentato dalla sostituzione del propulsore AJ6 da 2,9 litri con una versione più potente da 3,2 litri. Il nuovo motore sviluppa 149 kw (200 H.P.), con un aumento del 35 per cento della potenza sviluppata, rispetto al precedente modello da 2,9 litri.
Il motore, messo a punto in forma catalitica, sarà montato sui modelli XJ6 e Sovereign, ma non su quelli Daimler, che continueranno a montare esclusivamente il tipo AJ6 da quattro litri. Tra gli altri mutamenti apportati c'è un nuovo pacchetto di guida sportiva a richiesta e nuove ruote e pneumatici. C'è inoltre un nuovo sistema audio della miglior qualità con Cd, che usa un cambiatore automatico sistemato nel portabagagli.**

SALONI / IL MOTOR EXPÓ RACING A GORIZIA

Veterane dall'Est

Curiosi cimeli dal museo della scienza di Lubiana

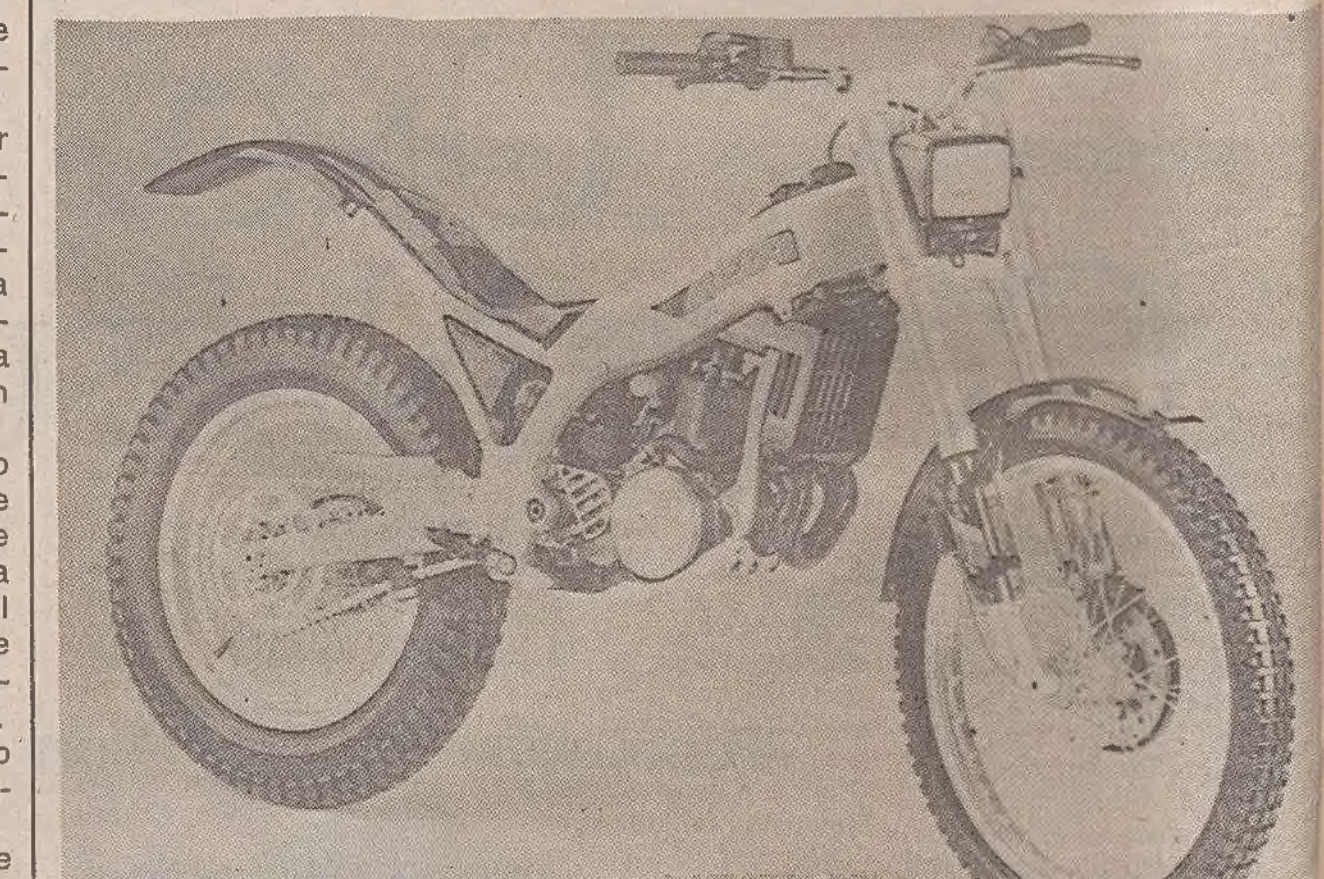
Il Motor Expo' Racing (fino al 4 novembre) compie dieci anni. E sarà proprio una «kermesse» motoristica quella alla quale i centomila visitatori potranno assistere nel quartiere fieristico di Gorizia.
Manifestazioni auto e motociclistiche di notevole interesse si alterneranno nelle giornate festive e prefestive, mentre tutti i giorni i più ardimentosi potranno prendere parte alla scuola di trial che sarà organizzata per tutto il periodo di apertura della rassegna.
Ancora il pubblico sarà protagonista con la possibilità di provare alcuni gokart con assetto e ruote fuoristrada.
La parte espositiva offrirà agli «aficionados» dei motori una «chicca» unica nel suo genere: per la prima volta al mondo un museo dell'Est europeo esporrà cimeli di grande interesse storico e collezionistico.
Dal museo della scienza e della tecnica di Vhrenika, situato in una abbazia nei pressi di Lubjana, auto e moto, biciclette e altri oggetti ci riporteranno alla realtà della Jugoslavia dagli inizi del secolo a tempi più recenti.
Tra auto e moto, in particolare ci saranno le vetture ufficiali e private del maresciallo Tito.

In mostra le Ferrari F.1 e le Lancia del Mondiale

Per celebrare nel miglior modo il decennale, la Ferrari ha deciso di proseguire nella collaborazione: saranno così due le F1 della casa di Maranello a simboleggiare i successi della Ferrari nei recenti Gran Prix.
Ancora in mostra saranno altre F1, vetture sport, le Lancia Rally ufficiali e altre auto del mondiale, moto da velocità e fuoristrada del Mondiale, dell'Europeo e del tricolore e le auto e moto di più nuova produzione. Saranno come ogni anno rappresentate tutte le principali case.
Oltre a una ricca sezione per l'accessoristica e quant'altro fa motori.

MOTO / L'ULTIMO PRODOTTO DELLA BETA

Più leggeri nel Trial

Il modello Zero di 125 cc ha perso due chili di peso

Rinnovato il modello Zero di 125 cc. per il Trial della Beta di Firenze

Servizio di
Piero Campani

Tre titoli mondiali in quattro anni. Un palmares di tutto rispetto per Moto Beta, la piccola casa costruttrice fiorentina che si è aggiudicata con lo spagnolo Tarres l'iride Trial classe 125.
I dirigenti della Beta hanno approfittato della presenza in Italia del campione spagnolo per presentare alla stampa la nuova produzione Trial con il modello di punta, campione del mondo 125 denominato Zero, rivisto e corretto sia dal punto di vista estetico che tecnico.
Gli interventi sono stati rivolti all'ottenimento di migliori prestazioni, di un maggior livello di finitura nei materiali utilizzati e di un'ulteriore riduzione di peso di oltre 2 chili.
Nel modello '91, a livello ciclistico troviamo i tiranti anteriori e il telaietto posteriore in alluminio forgiato, un nuovo serbatoio di recupero del liquido di raffreddamento fissato ad incastro nel telaio, un copri - marmitta in fibra di carbonio e nuovi dischi freno in acciaio inox.
Nel reparto sospensioni, è stato inserito un ammortizzatore posteriore con più ampie possibilità di taratura e soprattutto una nuovissima forcella, unica nel suo genere con regolazione esterna del freno, in estensione e del precarico molla.
Il motore ha adesso un nuovo volano, una diversa equilibratura dell'albero motore e interventi sullo scarico per una migliore erogazione della potenza.
Il carburatore nell'ultima versione è a galleggiante sdoppiato per una più facile definizione del livello e maggiori possibilità di regolazione.
La cilindrata della produzione della Moto Beta parte dai 50 cc per arrivare alla 260 che equipaggia il modello Zero.

Prezzi: Modello TR 35/50 lire 3.265.000; TR 35/ 125 lire 5.000.000; TR 35/260 lire 5.400.000; Modello Alp 50 lire 3.265.000, Alp 240 lire 4.450.000, Modello Zero/260 lire 6.420.000.

FUORISTRADA / PRESENTATE AL SALONE INTERNAZIONALE DI TORINO LE NOVITA' DEL SETTORE

Toyota da 180 cavalli per la Parigi-Dakar

TORINO — Il 12 Salone internazionale «Expofuoristrada», ospitato a Torino esposizioni, presenta molte novità nel campo dei veicoli fuoristrada 4x4 e nella gamma di accessori, ricambi ed equipaggiamento. Negli 84 stand della rassegna, che l'anno scorso ha visto un'affluenza di quasi centomila visitatori, sono rappresentate le più prestigiose marche del settore. La giapponese Toyota mostra al pubblico il modello «Runner Marathon», che farà parte del team ufficiale della scuderia Toyota Italia nella prossima edizione della Parigi - Dakar. Il modello, preparato dall'importatore francese Sidat, dispone di un propulsore in grado di sviluppare oltre 180 cavalli e di un serbatoio di sicurezza di 400 litri.
Sempre la Toyota presenta la «Hdy 80», nuova station wagon a trazione integrale permanente. Il modello tuttavia non è ancora in commercio in Italia per effetto dei limiti alle importazioni giapponesi in Europa. Dal Sol Levante arriva anche la Isuzu Xampo Xz, una pick - up dotata di propulsore diesel ad iniezione diretta di 2500 cc. Nissan e Land Rover presentano, invece, le versioni a quattro porte dei modelli Terrano turbodiesel e Discovery.
All'apertura del salone era presente anche Gustav Thoeni, l'ex campione olimpico e mondiale dello sci, ora allenatore della squadra azzurra. Ha stipulato un contratto di collaborazione con la Renault, che gli ha messo a disposizione, per gli spostamenti nelle sedi della coppa del mondo '91, una Nevada 21 4x4, una berlina familiare a trazione integrale inseribile, disponibile nelle versioni a cinque e sette posti.
Nel campo dell'accessoristica, sono esposti i nuovi cerchi in lega «Comanche» prodotti in una modernissima fabbrica di Qinhuangdao nella Repubblica Popolare Cinese e importati in Italia dalla «Ruota Europa» di Genova. Al salone di Torino la Nipparts, una società di Campogalliano (Modena), ha presentato un interessante servizio: grazie ad una rete di quasi duemila distributori in tutto il territorio nazionale, assicura la sostituzione dei ricambi originali e autentici delle auto fuoristrada e 4x4 nel giro di 24 ore.

SICUREZZA / IL PROBLEMA DELLA VISIBILITA'

Viaggi più tranquilli con il parabrezza pulito

Un parabrezza perfettamente pulito è condizione indispensabile di sicurezza. Tanto più in inverno, quando la visibilità viene limitata da una serie di fattori meteorologici, quali pioggia, nebbia o foschia. L'esigenza, poi, di tenere più spesso chiusi i finestrini fa sì che la condensa appanni i cristalli. Anche il fumo, con i finestrini chiusi, forma a lungo andare una patina untuosa sui vetri che riduce la visibilità.

Se si pensa che un parabrezza perfettamente pulito riduce circa del 15% la luce disponibile, è facile comprendere come un parabrezza sporco possa arrivare a ridurre il passaggio della luce anche del 50%.

Con alcuni accorgimenti il parabrezza può facilmente essere mantenuto pulito. E' necessario anzitutto che le spazzole del tergicristallo siano efficienti, ossia che la gomma sia in buone condizioni e l'inclinazione dei bracci ben regolata. In caso contrario resteranno sul parabrezza chiazze, striature, gocce e la visibilità ne risulterà compromessa. E' anche importante che tubi, valvole e pompe dell'impianto lavavetro siano in ordine. E, naturalmente, che la relativa vaschetta sia colma di liquido detergente (di solito una miscela ottenuta aggiungendo all'acqua un prodotto — liquido o in pastiglie — che svolge anche funzione antigelo).

Un parabrezza sporco può arrivare a ridurre il passaggio della luce anche del 50 per cento

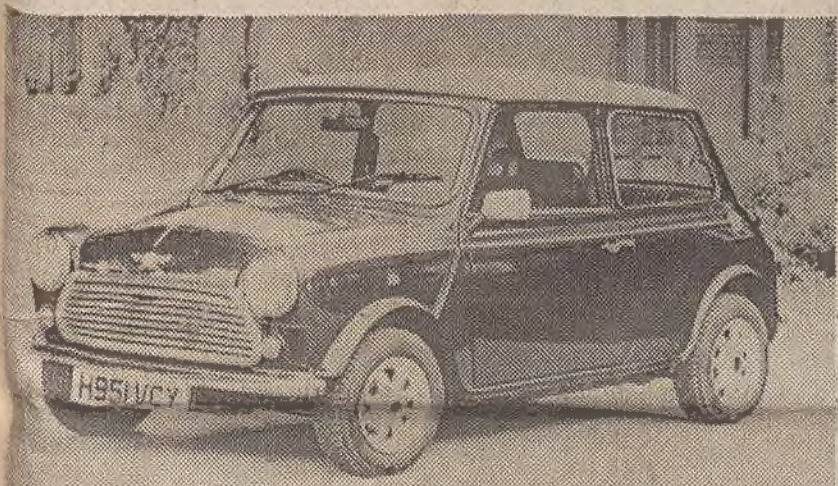
La pulizia dei cristalli viene compiuta solitamente con spugna e pelle, ma va benissimo anche la carta di giornale. Si possono usare i prodotti specifici per vetri, o acqua con aggiunta di alcool (quest'ultimo ha ottime qualità sgrassanti, ma lascia facilmente aloni che si rivelano fastidiosi nella guida notturna). La pulizia non deve essere limitata all'esterno: anche nell'abitacolo la polvere si deposita sui vetri, andando ad aggiungersi al vapore acqueo e al fumo.

Una cosa da «non» fare è quella di togliere l'appannamento con la mano. Così facendo l'untuosità della pelle si trasferisce sul vetro e inoltre rimangono le tracce della condensa secondo il movimento fatto con la mano.

Bisogna invece dirigere le bocchette di aerazione verso il parabrezza, azionare il ventilatore a forte velocità e dosare l'aria calda e fredda (a seconda della temperatura esterna e interna e della umidità).

Si è parlato del parabrezza, che certo è la «finestra» più importante per chi guida, ma non sono assolutamente da trascurare il lunotto e i cristalli laterali. Per questi valgono i suggerimenti dati per il parabrezza, con un'avvertenza in più: pulendo il lunotto bisogna fare attenzione a non danneggiare i sottilissimi fili che costituiscono il lunotto termico, utilissimo strumento del quale sono ormai munite tutte le automobili.

NOVITA' / ROVER

A furor di popolo torna la Cooper

E' stata una delle maggiori attrazioni dei Saloni di Birmingham e di Parigi: stiamo parlando della «Mini Cooper», l'assoluta dominatrice del rally di Montecarlo negli anni Sessanta, la "bomba" che andava bene come commuter casa-ufficio e per lo shopping nella settimana, e al sabato vinceva le gare club nei circuiti o si imponeva nei rallies più duri.

Bene: quasi a furor di popolo, la Rover è stata costretta a riprendere la produzione di questo mito su ruote, dopo quasi tre lustri di oblio. John Cooper, il suo "papà", era presente ad entrambi i saloni, orgoglioso di posare accanto alla sua creatura, esposta nell'inconfondibile livrea "racing", rossa con tetto bianco. Ma sarà disponibile anche verde inglese o nera, sempre con tetto bianco.

NOVITA' / SEAT

Anche la Marbella in versione jeans

Prestazioni interessanti, contenuti significativi, affidabilità, costi di acquisto e gestione ridotti e tanta simpatia. Questo è l'identikit rapido della nuova Marbella Jeans, l'accattivante versione che la Seat commercializza anche in Italia al prezzo di 8.240.000 lire, chiavi in mano. Si tratta in pratica di una Marbella più giovane e pimpante che mai, mossa dal collaudato ed economico motore di 850 cc. e 34 Cv, capace di spingerla fino ai 125 Km/h. Una Marbella particolarmente curata nelle dotazioni: a quelle della Marbella Special si aggiungono le coppe ruote esclusive e la mascherina anteriore in tinta con la carrozzeria.

PROVA / PRESENTATA DALLA VOLVO LA NUOVA SERIE «900»

La regina di Svezia

Linea più fluida ed omogenea per la sofisticata ammiraglia

Volvo è, da sempre, sinonimo di sicurezza ed affidabilità, due doti perseguite nel senso più ampio della loro accezione ed alle quali spesso e volentieri venivano sacrificate le pure prestazioni. Da qualche anno a questa parte però la filosofia commerciale Volvo sembra essersi leggermente modificata ed ora tali vetture vengono anche proposte quali veri e propri esempi di berline d'alto rango sulle quali prestigio ed immagine si abbinano a scatto e velocità. Un'inversione di rotta? In Volvo sostengono di no. L'affidabilità e la sicurezza delle vetture infatti non vengono neppure lontanamente messe in discussione e, anzi, è proprio grazie agli elevati standard di sicurezza attiva che caratterizzano le vetture svedesi se Volvo ha potuto installare potenze elevatissime sulle proprie auto. Sotto questo aspetto quindi la nuova serie «900» di recentissima immissione sul mercato italiano altro non fa che confermare questa tendenza: tutte le auto offrono infatti prestazioni al top delle rispettive categorie ma non rinunciano alle loro tradizionali doti di comfort. Le «900», che sostituiscono le berline di serie «700», sono disponibili in Italia in due gamme ben distinte: quella alta, cui appartengono le «960», che propone motori a benzina a quattro e sei cilindri capaci di potenze che partono da 190 cavalli e quella bassa, cui appartengono le «940», equipaggiata con propulsori quattro cilindri a benzina da 139 cavalli. Comune alle due gamme è inoltre il sei cilindri turbodiesel da 116 cavalli che porta il totale delle motorizzazioni disponibili per le «900» a sette. Ogni modello viene inoltre proposto sia in versione berlina sia quale station wagon e sul mercato italiano ci si aspetta che la parte del leone sia svolta dalla «960 Turbo 16 V», la vettura più prestigiosa della gamma fra quelle non gravate dall'aliquota Iva del 19 per cento. Rispetto alla «vecchia» «760», la «960» propone una linea più fluida ed omogenea, meno spigolosa e meno aggressiva. Immutata fino all'altezza delle portiere posteriori la vettura è stata sostanzialmente rivista nella coda, che si è alzata rispetto alla linea di cintura guadagnando in snellezza grazie ad una maggior inclinazione del lunotto. L'ampliamento poi della terza luce (portata a dimensioni piuttosto generose) è stato un intervento chiave ai fini di un alleggerimento estetico.

La prova è stata eseguita in collaborazione con la rivista AUTOMOBILISMO.

Prezzo su strada chiavi in mano: 48.200.000

DATI TECNICI

Velocità massima in overdrive		214,3 km/h (a 5450 giri/min)
Accelerazione	da zero a 100 km/h	in 8,72 sec.
Accelerazione	da zero a 400 metri	in 16,68 sec.
Accelerazione	da zero a 1000 metri	in 30,99 sec.
Ripresa	da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 40,84 sec. con velocità di uscita di 143,7 km/h
Consumo	a 90 km/h	12,8 km/litro
Consumo	a 120 km/h	9,9 km/litro
Consumo	urbano medio	7,6 km/litro
Scarto al tachimetro	a 50 km/h	— 2
Scarto al tachimetro	a 70 km/h	— 2
Scarto al tachimetro	a 90 km/h	0
Scarto al tachimetro	a 110 km/h	— 2
Scarto al tachimetro	a 130 km/h	— 3
Spazio di frenata	da 130 km/h a zero	75,3 metri

LA PAGELLA

LINEA	8,5
ABITABILITA'	9,5
COMANDI	9
VISIBILITA'	9,5
FINITURE	9,5
DOTAZIONI	10
BAGAGLIAIO	9
VELOCITA'	9
ACCELERAZIONE	9
RIPRESA	7,5
CONSUMO	7,5
MOTORE	9,5
FRIZIONE E CAMBIO	8,5
STERZO	9
FRENI	9,5
TENUTA DI STRADA	9,5
SILENZIOSITA'	9
CONFORT	9,5

PROVA / SU STRADA

Chilometri e chilometri senza mai uno stress

Come tutte le ammiraglie che si rispettino le «960 Turbo 16V» è veloce e confortevole, una stradista cioè capace di macinare chilometri su chilometri senza affaticare il proprio guidatore e ospitando comodamente altri quattro passeggeri. La mole del veicolo però potrebbe far ipotizzare che le doti della Volvo si fermino qui e che una volta tolta dall'autostrada diventi un pachiderma lento ed impacciato. Nulla è più sbagliato poiché la «960 Turbo 16V» propone doti di agilità e scatto veramente insospettate (non a caso sfonda il muro dei 100 km/h partendo da ferma in soli 8,7 secondi) che le permettono di muoversi senza difficoltà sia sul misto stretto sia nel traffico. Lo sterzo leggero ma preciso e pronto assicura poi un raggio di sterzata bassissimo (a volte sembra quasi che il veicolo ruoti lateralmente su se stesso) né il motore, dotato di un turbocompressore a bassa inerzia e quindi molto pronto nelle risposte, fa mai mancare la sua spinta impetuosa e decisa alla quale si abbina però un carattere docile e sempre trattabile. Un cambio onesto equipaggiato con il classico overdrive Volvo inseribile elettricamente e freni potenti asserviti di serie dal sistema Abs garantiscono poi il pieno controllo del veicolo e danno al pilota la possibilità di condurlo adeguando lo stile di guida al proprio gradimento ed alle proprie capacità. Grazie alla presenza sul ponte motore del differenziale autobloccante la tenuta di strada della Volvo «960 Turbo 16V» è inoltre sempre esemplare, anche nel caso si affronti una curva stretta sul bagnato. Eventuali pattinamenti di una ruota dovuti a sovrapotenza sono subito bloccati dal differenziale mentre anche in caso di totale perdita di aderenza dell'intero ponte non si innescano mai reazioni incontrollabili o scodate violente.

PROVA / SCHEDA TECNICA

Una spinta generosa con il turbocompressore

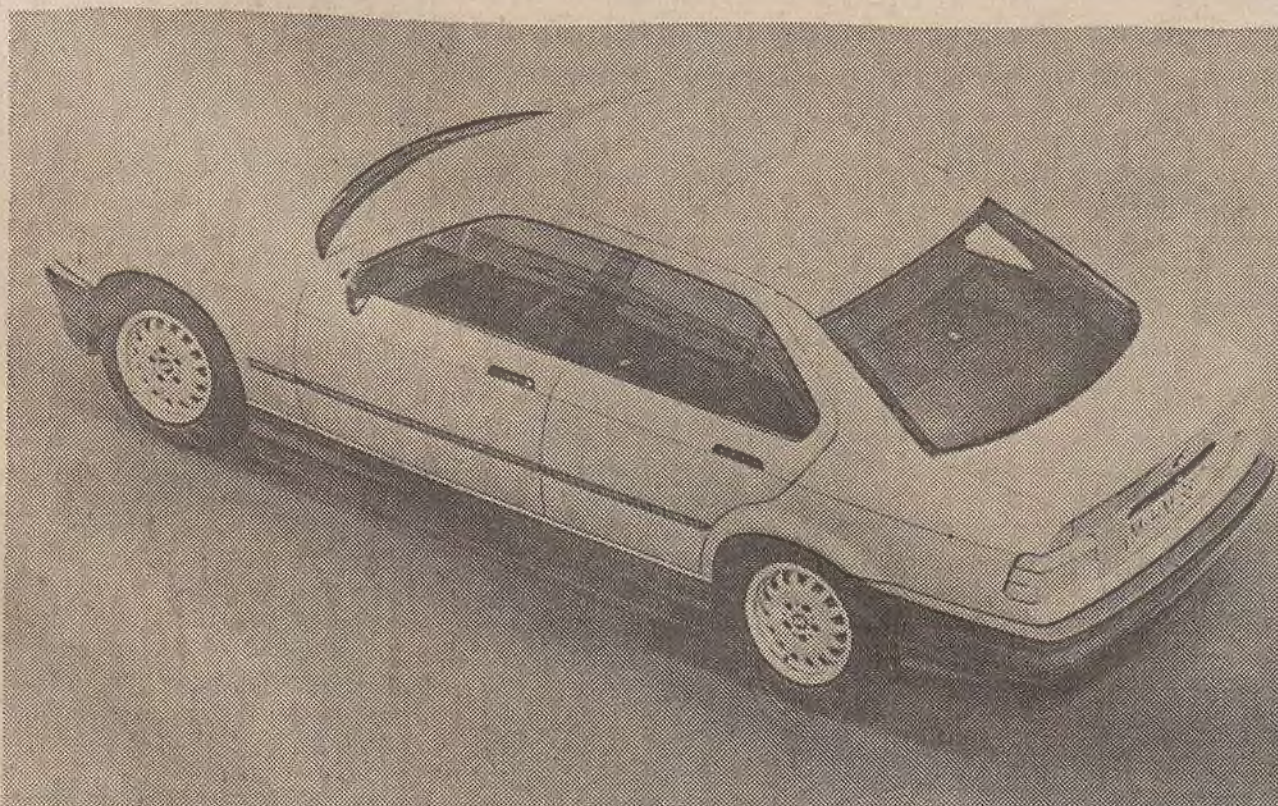
Motore: Anteriore longitudinale, quattro cilindri in linea, alesaggio per corsa 88,9x90 mm, cilindrata totale 1986 cc, rapporto di compressione 10:1, potenza massima 190 Cv a 5.300 giri/ min, coppia massima 28,3 kgm a 2.960 giri/min., rapporto peso/potenza 8,4 Kg/Cv, distribuzione con due alberi a camme in testa azionati da cinghia dentata, quattro valvole per cilindro, due alberi controrotanti di equilibratura, raffreddamento a liquido in circuito chiuso; catalizzatore.
Accensione: elettronica.
Frizione: monodisco a secco, comando idraulico.
Cambio: a comando manuale 4 marce più overdrive e retromarcia. Rapporti: in prima 4,03: 1 in seconda 2,16: 1 in terza 1,37:1 - in quarta 1:1 in overdrive 0,78: 1 - retromarcia 3,68:1 rapporto al ponte 3,73:1M differenziale autobloccante automatico.
Trazione: posteriore.
Corpo vettura: berlina tre volumi, quattro porte, cinque posti.
Sterzo: a cremagliera con piantone di sicurezza, servosterzo idraulico, diametro di sterzata 9,8 metri.
Freni: doppio circuito idraulico con servofreno, freni anteriori a disco autoventilati, posteriori a disco, freno di stazionamento sulle ruote posteriori; dispositivo antibloccaggio Abs.
Dimensioni e pesi: lunghezza 4870 mm, larghezza 1750 mm, altezza 1435 mm, passo 2770 mm, carreggiata ant. 1471 mm, post. 1460 mm, cubatura bagagliaio 560 dmc, peso in ordine di marcia 1596 kg, peso a pieno carico 1985 kg, peso rimorchiabile 1600 kg.
Prestazioni: velocità massima 216 km/h, velocità a 1000 giri in overdrive 39,3 km/h, un chilometro con partenza da fermo e uso del cambio 31,7 sec, accelerazione da 0 a 100 km/h in 8,3 secondi.
Consumi: (litri x 100 km): a 90 Km/h 7,5 - a 120 km/h 9,8 ciclo urbano 12,7. Autonomia teorica alla velocità di 120 km/h costanti 816 chilometri.

ISCRIZIONI

Mille Miglia a 3 milioni

E' di due milioni 800 mila lire la cifra richiesta dagli organizzatori per partecipare alla «Mille Miglia 1991», il «remake» della «Mille Miglia» classica che lo scorso anno è stata seguita da 50 milioni di persone in tutto il mondo. La quota comprende anche l'Iva e servirà fra l'altro a coprire le spese di una camera doppia d'albergo per le due persone dell'equipaggio. Per ogni persona che vorrà partecipare in aggiunta all'equipaggio dovranno essere pagate invece un milione 700 mila lire. Quest'anno la manifestazione si svolge da giovedì 2 maggio a domenica 5 maggio, sul tradizionale percorso Brescia - Roma Brescia, per un totale di 1.600 chilometri. Saranno ammesse alla «Mille Miglia» le autovetture sportive di particolare valore storico, costruite dal 1927 al 1957, negli anni della corsa classica.

BMW / LA CASA BAVARESE PREPARA IL DEBUTTO IN GRANDE STILE DELLE NUOVE 'PICCOLE' AL MOTOR SHOW DI BOLOGNA

Rampa di lancio per la Serie Tre

Di linea assolutamente nuova e filante la nuova Serie 3, rispetto all'attuale, è più lunga di 108 millimetri, più larga di 53 e più alta di 13, con una distribuzione dei pesi equamente ripartita sui due assi

Sarà, con ogni probabilità, una delle vedette del prossimo Motor Show. Nella prima metà del prossimo dicembre sarà presentata ufficialmente la nuova Bmw "Serie 3".

E' un'auto di cui si parla da tempo, anche perché costituisce il rinnovamento di una gamma di successo: è infatti il caso di ricordare come la Bmw "Serie 3" sia stata prodotta fino ad oggi in ben sei milioni di esemplari dal 1975, anno dell'apparizione della prima serie sul mercato. La terza generazione della Bmw "Serie 3", di cui è stata diffusa nei giorni scorsi la prima foto ufficiale, è caratterizzata da uno styling molto moderno e funzionale, dove si ritrova il family feeling dell'"Serie 5", una delle più belle Bmw mai prodotte, oltre che quella di altri modelli del marchio bavarese. Lunga quasi quattro metri e mezzo e larga un metro e 69 cm, la nuova "serie 3" è più larga e più corta della seconda generazione, che va a sostituire, sia pure non completamente. Infatti saranno disponibili subito (nella versione a quattro porte) soltanto la "318i" da 1800 cc e 115 CV e la "325i" a 24 valvole da 2500 cc e 192 CV. Appariranno invece solo in un secondo tempo la "320i" (2000 cc, 150 CV) e la "316i" (1600 cc, 102 CV), come pure le versioni con motore diesel (con marmitta catalitica di serie) e quelle con scocca a due porte.

Rimarranno invece, per ora, in produzione le attuali versioni "Cabrio", "Touring" (station wagon) e "318is" a 16 valvole, tenuto conto del loro tuttora elevato indice di gradimento nelle rispettive fasce di mercato.

La nuova berlina della casa bavarese verrà presentata prima in versione 4 porte con motorizzazioni 1800 e 2500 cui seguiranno quelle di 2000 cc, 1600 e diesel, nonchè la versione a due porte

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERA 24enne offresi. Tel. mattino 040-416241. (A63662)

IMPIEGATA 23enne, bella presenza, esperienza pluriennale ufficio disponibile scopo miglioramento. Scrivere a cassetta n. 25/M Publied 34100 Trieste. (A63669)

RAGIONIERA diplomata 20enne volonterosa offresi per impiego anche part-time. Tel. 0481-411168 ore pasti. (C00)

SIGNORA ultra quarantacinquenne pertanto con assunzione agevolata da contributi regionali, presenza, volonterosa, pratica lavori ufficio offresi come cassiera, impiegata, fattorina per uffici, studi medici, esercizi pubblici, anche part-time. Tel. 040-416619. (A63650)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricaldo scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G335)

ANCHE a tempo libero milioni vendendo intimo. Tel. 030-9911162-9911163-9911164.(G40590)

BANCONIERA bella presenza preferibilmente esperta cercasi. Telefonare 0481-99903. (A63776)

TERMOIDRAULICI: assumiamo operai specializzati in montaggio impianti. Manoscrivere curriculum a cassetta n. 10/N Publied 34100 Trieste. (A5676)

720.000 fisso più premi offriamo per facile lavoro adatto anche part-time escluso porta a porta, requisiti indispensabili: presenza curata, automuniti, zona residenza provincia Gorizia e Trieste. Per informazioni presentarsi martedì 30 ottobre ore 20 via Cosulich 55 Monfalcone. (A5143)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche, domicilio, telefonare 040/811344. (A5670)

SGOMBERIAMO abitazioni cantine, acquistiamo prezzi massimi, mobili, oggetti del passato. Telefonare 040/394391. (A63723)

9 Vendite d'occasione

VENDO singolarmente tutto l'arredo mia villa antica 34 lampadari 47 tappeti mobili e pianoforte. Tel. 0424-24217.

14 Auto, moto cicli

A. AUTODEMOLITORE ritira con propri mezzi autovetture carcasse. Tel. 040/826943. (A5638)

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A5674)

Continua in X pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
5.56 D	Tarvisio C.le (2.a cl.)
7.00 D	Udine
8.10 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.15 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.40 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.16 L	Udine (2.a cl.)
17.50 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.25 D	Udine (2.a cl.)
19.20 D	Udine (2.a cl.)
21.15 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
23.25 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.28 L	Udine (2.a cl.)
6.25 L	Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.05 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.40 L/D	*«Osterreich Italien Express»* - Monaco Vienna (via Tarvisio Udine)
9.35 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D	Udine
14.22 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.45 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.40 D	Udine
18.18 L	Udine (2.a cl.)
19.07 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
21.10 L	Udine (2.a cl.)
22.20 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)